

Analisi economico-finanziaria delle imprese edili bresciane 2015-2019

Studio sullo stato
ed evoluzione del settore



Analisi economico-finanziaria delle imprese edili bresciane 2015-2019

Studio sullo stato
ed evoluzione del settore



Comitato Tecnico-Scientifico

Patrizia Apostoli
dottore commercialista
e revisore contabile

Rosa Billone
dottore commercialista
e revisore contabile

Simona Cherubini
dottore commercialista
e revisore contabile

Francesco Landriscina
dottore commercialista
e revisore contabile

Grazia Savelli
dottore commercialista
e revisore contabile

Giovanni Simonelli
dottore commercialista
e revisore contabile

Maria Elena Russo
Servizio Studi Ufficio Promozione
Imprese e Territorio
Camera di Commercio di Brescia

Enrico Massardi
ANCE Brescia



INIZIATIVA
COFINANZIATA
E PATROCINATA
DALLA CAMERA
DI COMMERCIO
DI BRESCIA



Sommario

05 Prefazione dei presidenti

L'edilizia bresciana pronta al rilancio
imprenditoriale locale _ 05

Uno strumento analitico per interpretare il
quadro economico-finanziario attuale _ 06

Il costruito bresciano riparte: positive le
ricadute per occupazione e sostenibilità _ 07

09 Introduzione

La struttura organizzativa territoriale e le
dinamiche demografiche delle imprese edili _ 13

Le imprese esaminate ai fini dell'analisi
economico-patrimoniale _ 14

17 Il settore delle costruzioni bresciano: un'analisi del tessuto imprenditoriale nel periodo 2012-2019 e prime evidenze nell'anno della pandemia

Premessa _ 19

Il settore edile bresciano alla vigilia della
pandemia: struttura, dimensione,
organizzazione e imprenditorialità _ 21

La struttura produttiva e gli addetti del settore
edile bresciano nel periodo 2012-2018 _ 33

I dati della Cassa edile _ 34

Gli ammortizzatori sociali _ 35

37 Le dinamiche delle imprese edili nel 2020: lo shock da Covid-19

Il contesto imprenditoriale bresciano _ 39

I primi impatti della pandemia sull'occupazione
del settore edile bresciano _ 41

Gli ammortizzatori sociali _ 42

43 Sintesi

45 Nota metodologica per l'analisi economico-patrimoniale

51 La struttura patrimoniale aggregata

La struttura patrimoniale aggregata _ 53

Impieghi _ 55

Fonti _ 59

Indici di solidità patrimoniale _ 60

Analisi del patrimonio netto _ 62

Analisi dell'andamento dei mezzi di terzi _ 68

Indici di liquidità _ 70

Analisi per divisione ATECO2007
dei mezzi di terzi _ 73

79 La redditività aggregata e l'analisi ABC

La redditività aggregata _ 81

Andamento del Margine Operativo Lordo _ 83

Andamento del risultato operativo _ 88

Andamento della gestione finanziaria _ 89

Andamento del Reddito ante imposte
e del Risultato economico aggregato _ 101

Analisi della redditività tramite gli indici
di bilancio, il ROA _ 107

Analisi della redditività tramite gli indici
di bilancio, il ROE _ 110

113 Conclusioni

117 Appendice Classificazione ATECO2007

121 Allegati Allegato tecnico _ 123 Allegato statistico _ 129

L'edilizia bresciana pronta al rilancio imprenditoriale locale

Ingegnere Massimo Angelo Deldossi

Presidente Ance Brescia

Con l'obiettivo di proseguire il meticoloso lavoro di analisi del comparto delle costruzioni bresciano, anche quest'anno è stato redatto un approfondito studio che illustra le dinamiche e i trend economico-patrimoniali e finanziari del settore edile locale per il periodo 2015-2019.

Ringraziamo e rinnoviamo il nostro apprezzamento per lo scrupoloso esame svolto dal Gruppo di professionisti di Ance Brescia, Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e Camera di Commercio di Brescia. L'intensa attività di analisi condotta in questi mesi consente di tracciare un quadro della struttura imprenditoriale del territorio, descrivendo lo stato dell'arte dell'edilizia bresciana, rapportata ai dati regionali e nazionali, per tracciarne i possibili sviluppi. I risultati emersi dall'analisi proposta nelle seguenti pagine costituiscono una preziosa base di informazioni da cui elaborare successive valutazioni in merito alle ricadute che interesseranno il comparto, interessato oggi dal pieno avvio degli interventi che beneficiano dei bonus per la Casa, Superbonus fra tutti, e dalla grave parentesi pandemica segnata dalla diffusione del virus Covid-19.

L'edilizia è chiamata ad affrontare una nuova difficile fase, ma il periodo preso in esame dalla presente analisi conferma un sensibile incremento di forme organizzative più strutturate, che si sostituiscono alle forme più semplici, rafforzando la solidità e stabilità del settore. Lo studio evidenzia inoltre che, nonostante l'emergenza sanitaria, l'iniziativa imprenditoriale nel comparto delle costruzioni bresciano resiste e si attesta in rialzo, seppur moderato.

Il dato relativo alle imprese che operano nella categoria ATECO2007 F43, passate dal 63,5% del 2012 al 66,2% del 2019, testimonia che la filiera sta potenziando la propria offerta per tutti quegli ambiti d'intervento che richiedono lavori di costruzione specializzati. Tra questi, quelli legati alle detrazioni fiscali per la qualità dell'abitare, che si prevede innescino un effettivo boost a favore dell'intero settore e del rilancio del tessuto imprenditoriale bresciano.

La nostra Associazione ha delle aspettative molto alte circa le potenzialità della maxi-agevolazione, che può certamente influire in maniera positiva sul lavoro e sull'occupazione in territorio provinciale, aiutando le imprese a uscire dalla crisi pandemica per riprendere a pieno ritmo il percorso di crescita che le vede protagoniste della rinascita economica italiana.



Uno strumento analitico per interpretare il quadro economico-finanziario attuale

Dottor Michele de Taronatti

Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Brescia

Anche quest'anno è proseguita la proficua collaborazione del Gruppo di lavoro dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili con Ance Brescia e con la Camera di Commercio di Brescia che ha prodotto la redazione dello studio che viene portato alla vostra attenzione.

Il mio ringraziamento va ai professionisti e ai tecnici che hanno lavorato con competenza per individuare e delineare le tendenze economico finanziarie delle imprese bresciane operanti nel settore delle costruzioni edili e per dare un quadro dello sviluppo organizzativo delle stesse fornendo, così, uno studio che rappresenta anche un utile strumento per interpretare il quadro attuale.

Rispetto allo studio presentato lo scorso anno, il lavoro di quest'anno si arricchisce di un esame statistico dei dati di settore relativi alle aziende edili del 2020.

L'elemento di grave discontinuità rappresentato dalla pandemia che ha colpito l'intera Comunità è destinato ad aggiungersi ai primi segnali di rallentamento del comparto immobiliare che l'esame del 2019 lascia intravedere per il 2020, con risultati in termini organizzativi che già in parte sono stati evidenziati nell'esame statistico dei dati anticipati dalla Camera di Commercio di Brescia e che i consuntivi del 2020 evidenzieranno anche in termini economici e finanziari.

Nonostante la consapevolezza delle difficoltà che il settore dell'edilizia dovrà affrontare e della esigenza di interventi legislativi e misure di aiuto in grado di favorire concretamente la ripresa economica, l'auspicio è che la crisi indotta dalla pandemia possa essere superata e le opportunità possano essere colte facendo sistema tra il mondo delle professioni (tecniche economiche e legali), quello delle imprese edili e le istituzioni pubbliche che indirizzano e promuovono il sistema delle Imprese (e non solo in ambito locale).

Ancora un ringraziamento a tutti per il lavoro svolto.



ORDINE
DEI DOTTORI
COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI
CONTABILI

Il costruito bresciano riparte: positive le ricadute per occupazione e sostenibilità

Ingegnere Roberto Saccone

Presidente della Camera di Commercio di Brescia

Nella fase di ripartenza del ciclo produttivo interrotto a causa della pandemia Covid-19, l'edilizia è destinata a rivestire un ruolo assolutamente decisivo e, come sempre, trainante per tutta la nostra economia.

Confortanti segnali di ripresa ci giungono, peraltro, anche dai dati relativi alle imprese iscritte al Registro Imprese nel 1° trimestre del 2021 che, per quanto riguarda il settore edile, evidenziano il significativo incremento tendenziale dell'1,2% (rispetto al dato generale dello 0,5%).

Le recenti politiche governative - incentivazione del Superbonus 110% in primis - sono destinate a dare notevole impulso alla ripartenza di un settore che impatta in modo molto rilevante sul sistema economico nel suo complesso, considerate le positive ricadute su un indotto rappresentato da numerosissime PMI, con importanti ricadute anche sul fronte dell'occupazione.

Un ulteriore impulso al settore edile - anche in riferimento alle linee contenute del "Recovery Plan" - verrà inoltre sicuramente garantito dallo sviluppo dei temi legati alla sostenibilità, posto che nella costruzione degli edifici un'attenzione sempre crescente sarà rivolta alla tutela dell'ambiente, pur nella garanzia di una qualità superiore in termini di estetica, durata nel tempo e resistenza.

Rivolgo un sentito ringraziamento a tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione della "Analisi economico-finanziaria delle imprese edili, studio sullo stato ed evoluzione delle imprese bresciane operanti nel settore delle costruzioni edili", che rappresenta un importante strumento per svolgere - soprattutto in questa importante e delicata fase di ripresa - un'approfondita valutazione delle prospettive di un settore che sarà sicuro protagonista del nuovo ciclo economico che si sta ora avviando.



Introduzione

Anche quest'anno Ance Brescia pubblica l'"Analisi Economico-Finanziaria delle imprese edili bresciane" relativa al periodo 2015-2019. Il volume è frutto del lavoro di elaborazione e di sintesi di un Comitato Tecnico composto, oltre che da Ance Brescia, nella figura del ragioniere Enrico Massardi, dalla Camera di Commercio di Brescia, nella persona della dottoressa Maria Elena Russo e dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Brescia, grazie ai preziosi contributi dei dottori commercialisti Patrizia Apostoli, Rosa Biloni, Simona Cherubini, Francesco Landriscina, Grazia Savelli e Giovanni Simonelli.

Lo studio ha un duplice obiettivo:

1. fornire dati e informazioni presenti nel Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Brescia, analizzati al fine di descrivere le caratteristiche della struttura imprenditoriale, l'andamento demografico e la dinamica del settore delle costruzioni nel periodo 2012-2019¹ senza, tuttavia, avere la pretesa di proporre un'indagine congiunturale. Oltre a tali informazioni è fornita un'anteprima degli effetti della crisi pandemica iniziata nel febbraio 2020 e, purtroppo, non ancora conclusa, sulla popolazione delle aziende edili bresciane come risultante dai dati in possesso della CCIAA di Brescia;
2. illustrare l'analisi delle condizioni di economicità delle imprese edili, rette in forma di Società di capitali.

L'indagine statistica sulla struttura imprenditoriale delle imprese edili prende come riferimento le imprese iscritte al Registro delle Imprese di Brescia, appartenenti al settore "F Costruzioni"², ripartito nelle tre divisioni: "F41 Costruzione di edifici", "F42 Ingegneria civile" e "F43 Lavori di costruzione specializzati", secondo l'attuale classificazione delle attività economiche ATECO2007³, indipendentemente dalla forma giuridica assunta.

Quest'anno l'indagine si arricchisce mostrando un'anteprima dell'effetto della crisi pandemica sulla natalità delle imprese nella provincia di Brescia e sull'occupazione nel settore edile. L'emergenza epidemiologica ha rappresentato un grave elemento di discontinuità, che si è deciso di tenere presente nell'interpretazione dei dati che mostrano le tendenze dei diversi indicatori.

Il documento prosegue illustrando l'andamento economico e patrimoniale delle imprese edili bresciane nel quinquennio 2015-2019, utilizzando la tecnica dell'analisi di bilancio

¹ L'approfondimento strutturale e demografico delle imprese edili bresciane è stato esteso anche agli anni 2012, 2013 e 2014 al fine di meglio rappresentare il trend che lo ha interessato e per dare continuità di analisi rispetto all'ultimo rapporto pubblicato (2014-2018).

² Le attività esercitate ricomprese nel settore "F Costruzioni" sono riportate nell'allegato in calce al presente lavoro.

³ La classificazione delle attività economiche ATECO2007 è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. Si veda in appendice l'apposita scheda.

applicata all'aggregato dei valori dei bilanci delle imprese tenute alla pubblicità legale dei conti.

In questa seconda parte, lo studio mira a descrivere il quadro generale del settore delle costruzioni della provincia di Brescia, pur con le inevitabili approssimazioni derivanti sia dall'utilizzo di dati aggregati, sia dall'impossibilità di reperire dati raffrontabili per tutte le categorie di imprese.

In particolare, le elaborazioni hanno riguardato le società di capitali suddivise, laddove ritenuto opportuno, per scaglioni di valore della produzione.

Particolare cautela è stata utilizzata nell'interpretazione dei dati economici e finanziari, soprattutto di natura tendenziale, in quanto la crisi pandemica che ha colpito e tuttora segna l'economia mondiale troverà quantificabile rappresentazione solamente a partire dall'esercizio 2020.

La struttura organizzativa territoriale e le dinamiche demografiche delle imprese edili

Le imprese edili bresciane (categoria F) attive che risultano iscritte nel Registro delle Imprese di Brescia al 31 dicembre di ogni anno possono essere classificate secondo la loro forma giuridica come risulta nella Tabella 1.

I dati della Tabella si riferiscono alle sole imprese attive. Nel conteggio non sono state considerate le imprese "sospese", "inattive", con "procedure concorsuali", in "scioglimento o liquidazione" e "cessate".

Tabella 1: Numero delle sole imprese attive iscritte, appartenenti alla categoria "F Costruzioni", suddivise per forma giuridica

	società di capitali	società di persone	imprese individuali	altre forme	totale
2015	3.566	2.306	11.284	117	17.273
2016	3.582	2.224	10.994	103	16.903
2017	3.627	2.130	10.869	100	16.726
2018	3.718	2.048	10.556	98	16.420
2019	3.909	1.967	10.451	97	16.424

Fonte: Infocamere – Registro Imprese della CCIAA di Brescia

Nel capitolo seguente, per una più completa illustrazione dei dati, sono considerate tutte le imprese registrate nei repertori camerali (Categoria F): attive, inattive, sospese, in scioglimento o liquidazione e soggette a procedure concorsuali.

Per l'intero settore delle costruzioni si è voluto analizzare la struttura imprenditoriale e le dinamiche demografiche che lo hanno caratterizzato nel periodo 2015-2019, prendendo a riferimento tutte le imprese registrate nei repertori camerali alla fine di ciascun anno considerato.

Le imprese esaminate ai fini dell'analisi economico-patrimoniale

L'analisi economico patrimoniale si è basata sui dati contabili relativi alle imprese del settore esaminato. Considerato, però, che solamente le società di capitali sono tenute legalmente alla pubblicità dei conti, è stato necessario limitare lo studio ai dati di bilancio riferendolo unicamente a queste ultime.

A mero scopo informativo, la Tabella 2 rappresenta la suddivisione, nel quinquennio 2015-2019, delle società di capitali attive, suddivise per classi di Valore della Produzione.

Tabella 2: Società di capitali attive suddivise per classi di Valore della Produzione

Valore della produzione	Società di capitali 31/12/2015	Società di capitali 31/12/2016	Società di capitali 31/12/2017	Società di capitali 31/12/2018	Società di capitali 31/12/2019	Totale
Valore della produzione assente	691	728	844	929	1.029	4.221
Valore della produzione negativo	48	48	31	30	36	193
Fino a 250 mila/euro	1.284	1.297	1.235	1.216	1.217	6.249
250 - 500 mila/euro	455	451	461	440	445	2.252
500 mila - 1 milioni/euro	450	467	424	448	463	2.252
1 - 2,5 milioni/euro	411	358	391	402	428	1.990
2,5 - 5 milioni/euro	129	137	145	151	176	738
5 - 10 milioni/euro	67	65	64	64	67	327
10 - 25 milioni/euro	15	20	21	27	31	114
25 - 50 milioni/euro	8	5	5	6	13	37
più di 50 milioni/euro	8	6	6	5	4	29
Totale iscritte	3.566	3.582	3.627	3.718	3.909	18.402

Fonte: Stockview-Infocamere su dati Registro Imprese della CCIAA di Brescia

Le imprese indicate nella Tabella 2 sono state selezionate rispettando i seguenti criteri:

1. società di capitali attive appartenenti al settore "F Costruzioni" secondo la classificazione ATECO2007, che hanno condotto tale attività economica in via esclusiva o principale;
2. disponibilità di almeno un bilancio nel periodo considerato;
3. valore della produzione disponibile, anche se negativo.

I criteri sopra riportati hanno consentito di selezionare ed esaminare il numero di bilanci, riportato, suddiviso per annualità, nella Tabella 3:

Tabella 3: Numero di bilanci disponibili appartenenti a società di capitali, categoria "F Costruzioni", divisi per periodo (2015-2019)					
2015	2016	2017	2018	2019	TOTALE
2.443	2.563	2.671	2.670	2.675	13.022

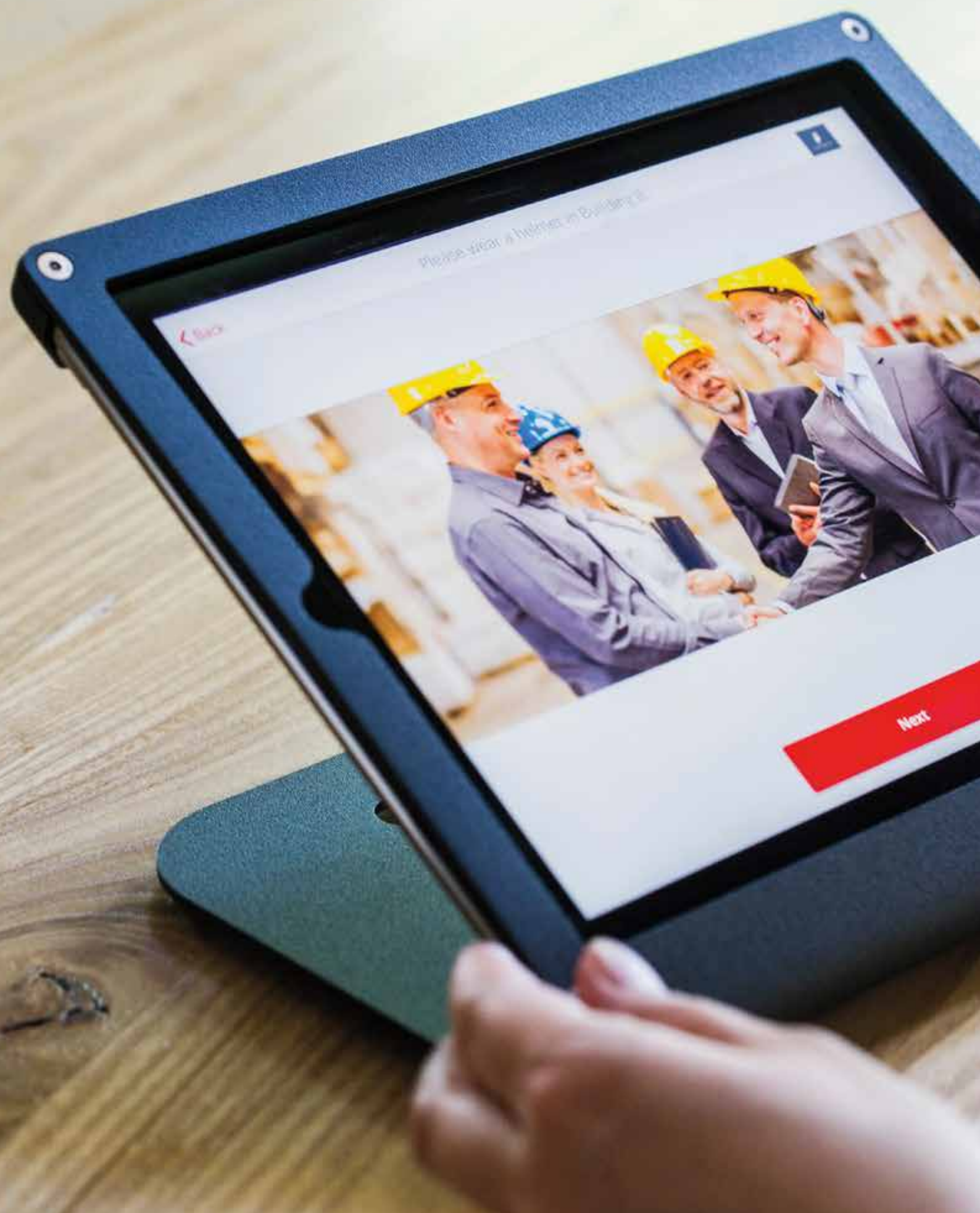
Dalle tabelle indicate nell'allegato tecnico al capitolo riguardante il Tasso di Copertura, si evince che l'analisi ha riguardato in media circa il 92,9% delle società di capitali del settore edile iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Brescia che nel periodo in esame hanno depositato il bilancio.

L'elaborazione ha comunque avuto per oggetto un'enorme mole di dati contabili, estrapolati dai bilanci delle società di capitali operanti nel settore edile bresciano. Tali criteri hanno ridotto il numero di bilanci analizzati da 18.402 a 13.022.

Successivamente, si è provveduto a individuare gli indicatori che meglio rappresentano i profili della struttura economico-patrimoniale delle imprese esaminate.

Sia pure con le limitazioni illustrate in seguito, il lavoro svolto può essere ritenuto:

- un'utile indicazione per l'individuazione di benchmark di settore a rilevanza locale, di cui le singole imprese edili potranno disporre per un raffronto con le proprie risultanze di bilancio;
- un supporto per gli operatori economici interessati al settore edile bresciano, siano essi istituti finanziari, industrie manifatturiere o pubbliche amministrazioni.



Please wear a helmet in Building 3

Back

Next

**Il settore delle costruzioni bresciano:
un'analisi del tessuto imprenditoriale nel periodo 2012-2019
e prime evidenze nell'anno della pandemia**

Premessa

Come noto, l'anno 2020 è stato caratterizzato dagli effetti dell'epidemia da Covid-19 che, a partire da gennaio, si è rapidamente diffusa in tutto il mondo.

Le necessarie misure di contenimento del virus, adottate con tempistiche eterogenee nei diversi Paesi, hanno causato uno shock di natura reale, che ha investito contemporaneamente l'offerta (chiusura di attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (crollo dei consumi, riduzione dei redditi), la cui rapidità e intensità non ha precedenti storici.

Secondo le stime dell'Istat¹ in Italia il valore aggiunto è diminuito dell'11,1% nell'industria in senso stretto, dell'8,1% nei servizi, del 6,3% nelle costruzioni e del 6,0% nell'agricoltura. I cali più intensi si sono registrati in alcuni comparti dei servizi: commercio, trasporti, alberghi e ristorazione (-16%); attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, di riparazione di beni per la casa (-14,6%); attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di supporto alle imprese (-10,4%).

L'evoluzione dell'emergenza sanitaria ha avuto, di conseguenza, effetti rilevanti sul mercato del lavoro, determinando una diffusa riduzione dell'occupazione. Ciò nonostante, gli interventi straordinari adottati dall'esecutivo, come il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione.

La pandemia ha portato a pesanti contraccolpi anche in provincia di Brescia: la manifattura bresciana ha registrato un calo produttivo del 10,1%, e dell'11% per la manifattura artigiana. I servizi hanno subito una diminuzione del fatturato del 9,8% e il commercio al dettaglio del 5,8%². L'occupazione in provincia di Brescia³ ha mostrato un calo limitato (-2,1%), attenuato dalle misure straordinarie di tutela dell'occupazione (blocco dei licenziamenti).

La crisi causata dalla pandemia si è innestata in un periodo in cui il settore delle costruzioni iniziava a mostrare i primi segnali di ripresa. Nella prima parte dell'analisi si approfondiscono le evoluzioni che il settore delle costruzioni bresciano ha conosciuto nel periodo 2012-2019 sotto il profilo economico, organizzativo e dimensionale e i derivanti riflessi occupazionali alla luce dei dati disponibili.

L'impatto della pandemia è stato significativo nel settore delle costruzioni. Secondo le stime di Ance⁴, nel 2020 gli investimenti in costruzioni in Italia sono diminuiti, in confronto al 2019, del 10,1%. Ma, sempre nel 2020, sono state introdotte delle misure di rilancio dell'economia, quali il Superbonus 110%, i cui effetti saranno osservabili nel corso del 2021. Ance, infatti, sottolinea che le misure legate alla nuova maxi-agevolazione e le risorse eu-

¹ Rapporto sulla competitività dei territori (Istat, aprile 2021).

² Analisi congiunturale CCIAA di Brescia 4° trimestre 2020.

³ Indagine Forze di Lavoro 2020 (Istat).

⁴ Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni (Ance, febbraio 2021).

ropee del Next Generation UE potrebbero produrre un rimbalzo degli investimenti in costruzioni, a livello nazionale, dell'8,6%, che grazie ai suoi effetti moltiplicativi potrebbe avere un impatto importante sulla crescita dell'intera economia.

La pandemia da Covid-19 ha generato, pertanto, una discontinuità. Proprio per coglierne gli andamenti che hanno interessato il settore delle costruzioni, nella seconda parte dell'analisi sono stati esaminati i primi effetti limitatamente alle dinamiche di natalità e mortalità imprenditoriale del sistema bresciano e occupazionale del settore edile.

Il perdurare dell'emergenza sanitaria, al momento della chiusura dei lavori del presente studio⁵, e l'incertezza che ne consegue non permettono di formulare delle valutazioni complessive dell'impatto sul sistema imprenditoriale bresciano.

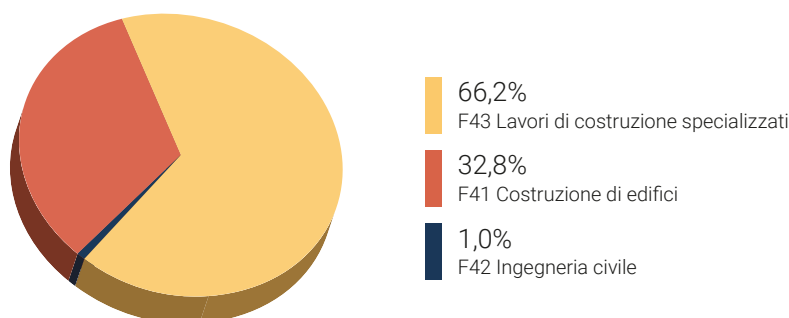
La modifica delle relazioni tra individui, imprese, settori economici, nonché le attese delle misure messe in campo per rilanciare l'economia, potrebbero determinare impatti importanti, il cui sviluppo e intensità saranno valutabili pienamente solo nei prossimi anni.

⁵ I lavori della presente analisi sono stati chiusi il 10 aprile 2021.

Il settore edile bresciano alla vigilia della pandemia: struttura, dimensione, organizzazione e imprenditorialità

Alla fine del 2019 il settore delle costruzioni bresciano conta 17.919 imprese registrate⁶ al Registro Imprese di Brescia, che rappresentano il 15,2% delle imprese e occupano l'8,5% degli addetti della provincia. L'edilizia rappresenta storicamente un settore importante dell'economia provinciale ed è, infatti, il secondo settore per numero di imprese attive. Nonostante la crisi lunga e intensa che ha colpito il settore edile nell'ultimo decennio, a tutti i livelli territoriali, il settore delle costruzioni (secondo gli ultimi dati disponibili di fonte Istat)⁷ ha generato nel 2018 il 4,8% del valore aggiunto provinciale (in Lombardia pesa il 3,9%, in Italia il 4,3%). È composto per il 66,2% da imprese che si occupano di lavori di costruzione specializzati (attività comprese nella divisione ATECO2007 F43 che eseguono in via prevalente: demolizione e preparazione del cantiere edile; installazione di impianti elettrici, idraulici; completamento e finitura di edifici e altri lavori di costruzione e installazione). Il 32,8% opera nel comparto della costruzione di edifici e il restante 1,0% nelle opere di ingegneria civile (rientrano nella divisione F42 le attività di costruzione di strade e ferrovie e di costruzione di opere di pubblica autorità).

Grafico 1: Composizione del settore delle costruzioni bresciano (anno 2019)

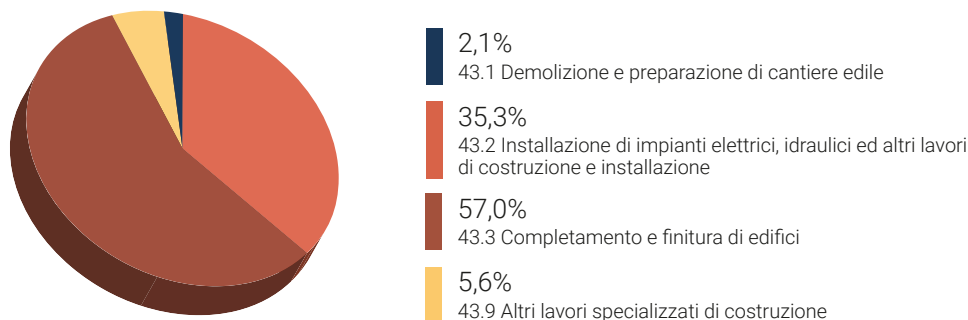


Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

⁶ Le imprese registrate nei repertori camerali contano al loro interno quelle attive, inattive, sospese, in scioglimento o liquidazione, con procedure concorsuali. Alla fine del 2019 le imprese attive rappresentano il 91,7%; il 2,5% sono sospese o inattive; il 2,5% hanno procedure concorsuali in corso; il 3,4% sono in scioglimento o liquidazione.

⁷ Fonte Istat, dato a dicembre 2020.

Grafico 2: Composizione della categoria F43 Lavori di costruzione specializzati (anno 2019)



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Il settore edile ha una struttura frammentata: il 62,1% delle imprese conta un solo addetto; il 32,8% si concentra nella fascia 2-9 addetti; le medie imprese in quella 10-49 addetti e rappresentano il 4,6%; mentre le grandi imprese sono composte da 50 e più addetti e racchiudono una quota residuale pari allo 0,5%.

La configurazione dimensionale bresciana rispecchia la struttura molto frammentata che caratterizza il settore edile: in Lombardia la quota di imprese edili che opera con un addetto è pari al 66,5%; in Italia al 64%.

Il settore edile bresciano rappresenta una opportunità imprenditoriale per gli stranieri. Il 15,7% delle imprese, infatti, è di origine straniera⁸ (l'11,2% di origine extracomunitaria).

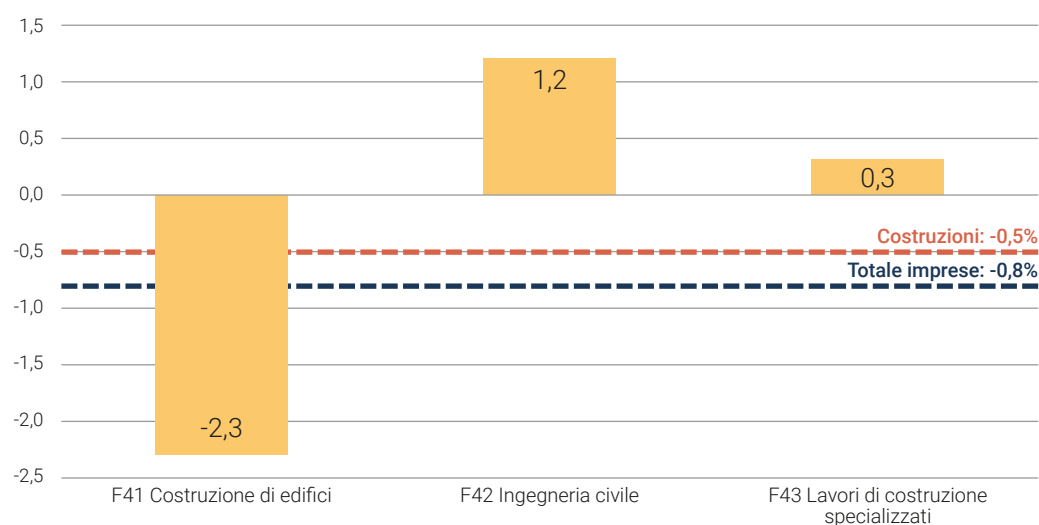
I giovani imprenditori (sotto i 35 anni) rappresentano l'8% delle imprese delle Costruzioni e sono meno giovani rispetto al sistema imprenditoriale bresciano nel suo complesso, dove le imprese under 35 incidono per l'8,8%.

Per il settore delle costruzioni il 2019 si è chiuso con un leggero calo del numero delle imprese (-0,5%) rispetto all'anno precedente. Un risultato leggermente negativo e, per la prima volta dopo otto anni, migliore rispetto al complesso delle attività economiche della provincia (-0,8%).

Guardando ai segmenti di attività di cui è composto il settore edile, secondo la classificazione ATECO2007 emerge che a incidere sul calo del settore è stata la nuova flessione delle imprese che operano, in via prevalente, nella costruzione di edifici (-2,3%). All'opposto, le imprese attive nei lavori di costruzione specializzati e nei lavori di ingegneria civile hanno aumentato la loro base imprenditoriale rispettivamente dello 0,3% e dell'1,2%.

⁸ Imprese straniere: le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando la composizione di quote e di cariche amministrative detenute da stranieri.

Grafico 3: Variazione percentuale 2018/2019 imprese delle Costruzioni suddivise per classificazione ATECO2007

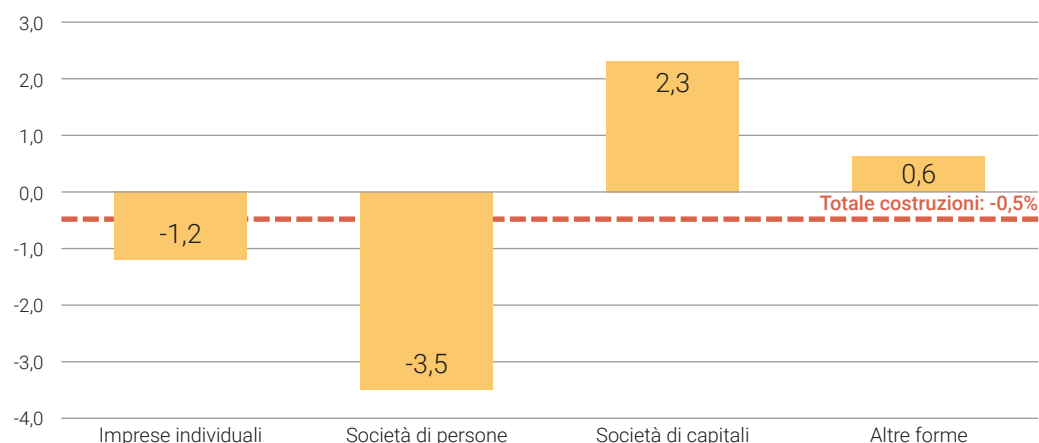


Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

La struttura organizzativa delle imprese delle costruzioni

La forma organizzativa più semplice, come la ditta individuale, è quella storicamente più diffusa nel settore delle costruzioni: a Brescia il 59,4% delle imprese edili opera sotto forma di impresa individuale (in Lombardia pesano per il 58,9%; in Italia per il 56,3%). Il 26,9% delle imprese bresciane del settore sono organizzate sotto forma di società di capitale (in Lombardia pesano per il 27,5%; in Italia per il 29,1%). Le società di persone sono una forma organizzativa che rappresenta nel settore edile il 12,7% del totale (in Lombardia pesano per il 12,7% del totale).

Grafico 4: Variazione percentuale 2018/2019 imprese delle Costruzioni suddivise per natura giuridica



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

il 10,9%; in Italia per l'11%). Residuale è la quota delle società cooperative e dei consorzi rientranti nella classificazione di altre forme (1% in provincia; 2,7% in Lombardia; 3,6% in Italia).

Nel 2019 si confermano le tendenze già in atto da diversi anni: crescono, rispetto al 2018, le società di capitali (+2,3%) e, al contempo, diminuiscono le imprese individuali (-1,2%) e le società di persone (-3,5%).

La dinamica e l'evoluzione della struttura economica del settore edile bresciano nel periodo 2012-2019

Nel periodo osservato, il settore delle costruzioni ha subito, più di altri settori, gli effetti della lunga crisi economica che ha colpito il sistema imprenditoriale nel suo complesso.

Dal 2012 al 2019 hanno cessato l'attività più di 2.200 imprese. Tale numero corrisponde a una riduzione dell'11%, diminuzione percentuale sensibilmente superiore rispetto al calo del 3,7% che ha segnato l'intera struttura imprenditoriale bresciana nello stesso periodo.

L'indebolirsi dell'iniziativa economica, associata alla difficoltà di resistenza sul mercato, ha ridotto la base imprenditoriale.

Dall'analisi della dinamica annua è evidente che il processo di riduzione del numero delle imprese delle costruzioni ha seguito un ritmo costante e intenso dal 2012 al 2018. Dal 2019, la ripresa dell'iniziativa imprenditoriale, seppur ancora non particolarmente vigorosa, ne ha frenato il trend decrescente. Anche a livello nazionale si intravede la ripresa dell'imprenditorialità edile (-0,4%), mentre a livello regionale sussistono ancora delle difficoltà (-1,5%).

Il risultato del 2019 consolida le dinamiche già in atto dal 2012, che hanno avviato una significativa trasformazione della struttura organizzativa, settoriale e dimensionale del comparto delle costruzioni comune a tutti livelli territoriali.

Nel periodo osservato si assiste, infatti, a una sensibile diffusione di forme organizzative più strutturate, che si sostituiscono alle forme più semplici. Il dato per forma giuridica riporta l'espansione delle società di capitali (+11% nel periodo 2012-2019).

Una tendenza che si spiega con la necessità delle imprese di dotarsi di una governance più organizzata, favorite dall'introduzione nel nostro ordinamento di forme semplificate di società di capitali che permettono agli imprenditori di limitare i costi.

Nel dettaglio, tra il 2012 e il 2019, le società a responsabilità limitata semplificata sono cresciute sensibilmente fino ad arrivare nel 2019 a rappresentare il 10% delle società di capitali del comparto delle costruzioni bresciano. Nello stesso periodo le Srl con socio unico sono diminuite: nel 2012 concentravano il 21,8% delle società di capitali per passare al 14,3% nel 2019.

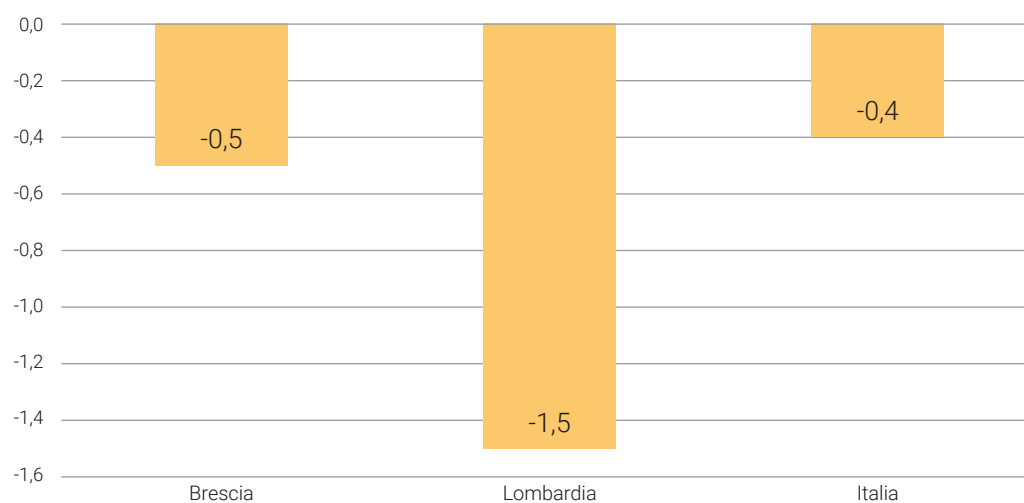
Il 75% circa delle società di capitali rimane composto dalle Srl ordinarie che, tra il 2012 e il 2019, sono cresciute del 9,2%; mentre le Spa rappresentano una minoranza (nel 2019 pesano per lo 0,9%) che, nello stesso periodo, hanno segnato un costante arretramento (in valore assoluto, nel 2012 le Spa erano 84, nel 2019 si sono dimezzate, arrivando a 42).

La ditta individuale è la più diffusa nel settore delle costruzioni, ma nell'ultimo decennio è diminuita progressivamente. Con riferimento al periodo osservato, nel 2019 si contano

10.652 ditte individuali, ben 2.040 unità in meno in confronto al 2012. Lo stesso periodo è stato caratterizzato dalla costante riduzione delle società di persone: nel 2019 si contano 2.275 società di persone, 625 in meno rispetto al 2012.

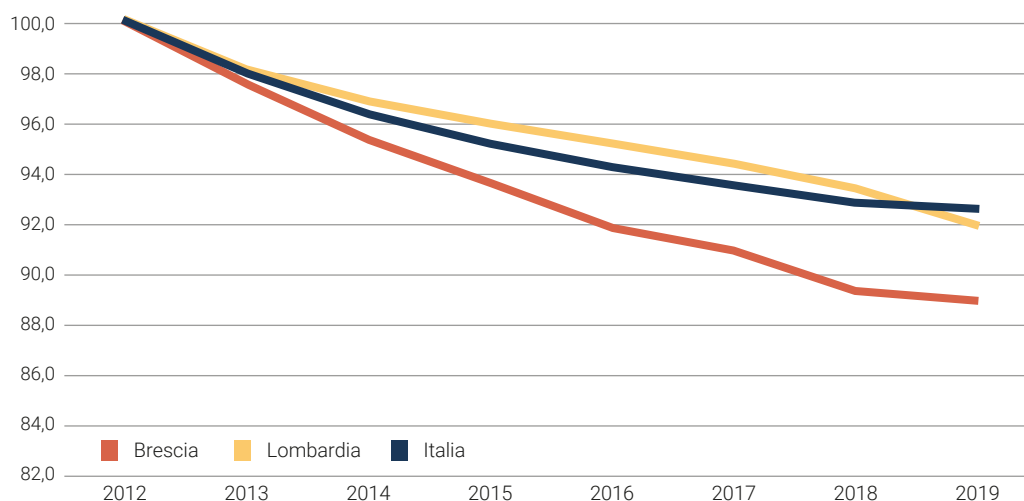
L'insieme di queste dinamiche ha modificato la struttura organizzativa. Se nel 2012 il 77,4% delle imprese delle costruzioni era organizzato in ditte individuali o società di persone, nel 2019 la quota si è ridotta al 72,1%. Allo stesso tempo, le imprese organizzate in società di capitali sono passate da un'incidenza del 21,5% nel 2012 al 26,9% del 2019.

Grafico 5: Variazione percentuale 2018/2019 imprese delle costruzioni



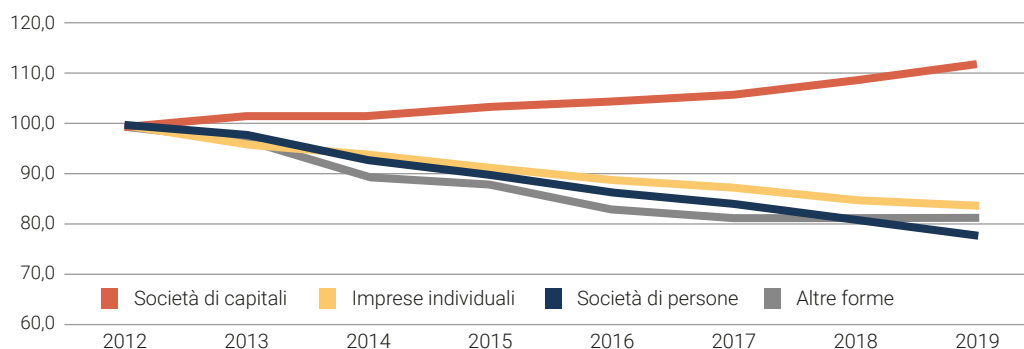
Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Grafico 6: Andamento del settore delle costruzioni a Brescia, in Lombardia e in Italia



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

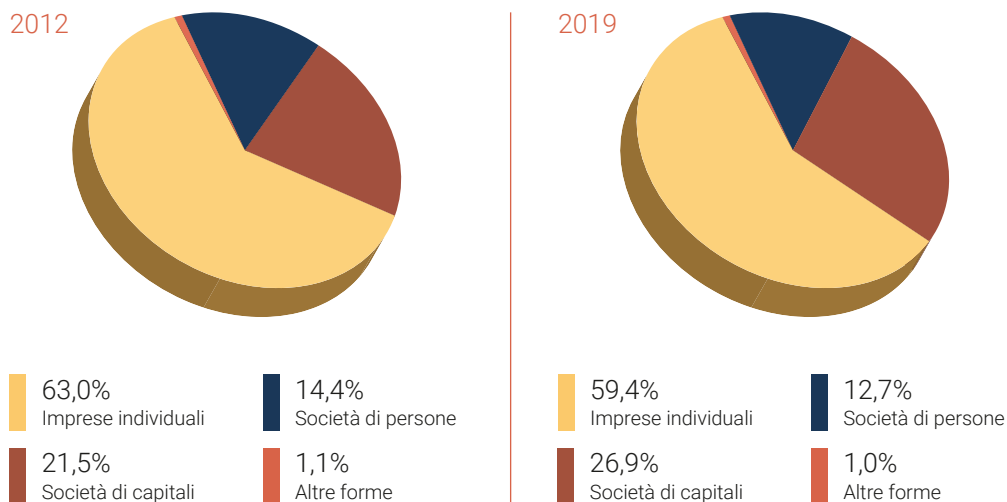
Grafico 7: Andamento del settore edile bresciano per organizzazione giuridica (numero indice anno base = 2012)



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

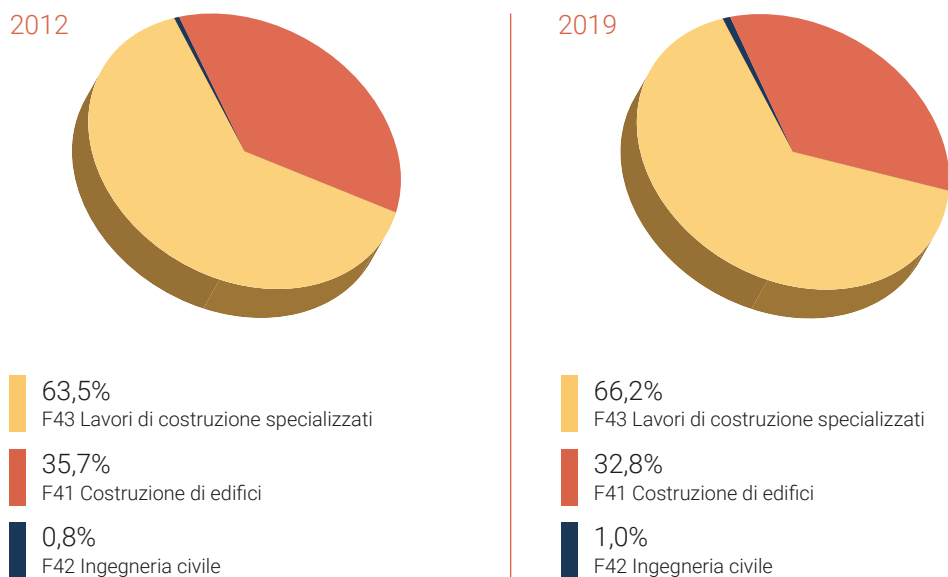
Il ridimensionamento della base imprenditoriale delle imprese edili ha avuto effetti eterogenei sui segmenti di attività di cui il settore è composto. Ne deriva che le imprese che operano nei lavori di costruzione specializzati hanno acquisito incidenza passando da una quota del 63,5% del 2012 al 66,2% del 2019. Di contro, le imprese attive nei lavori di costruzione di edifici hanno perso quote di mercato. L'impatto è stato significativo sulla struttura dimensionale: la quota di imprese con un solo addetto è infatti aumentata di quasi tre punti percentuali.

Grafico 8: Composizione delle imprese delle Costruzioni della provincia di Brescia (anni 2012-2019) suddivise per classi di natura giuridica



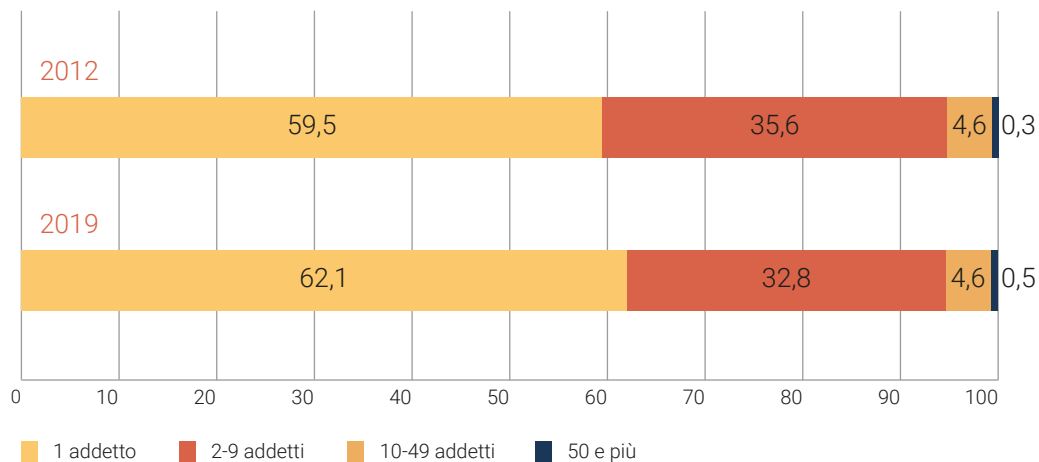
Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Grafico 9: Composizione delle imprese delle Costruzioni della provincia di Brescia (anni 2012-2019) suddivise per divisioni di attività economica



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Grafico 10: Imprese delle costruzioni in provincia di Brescia suddivise per classi di addetti



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

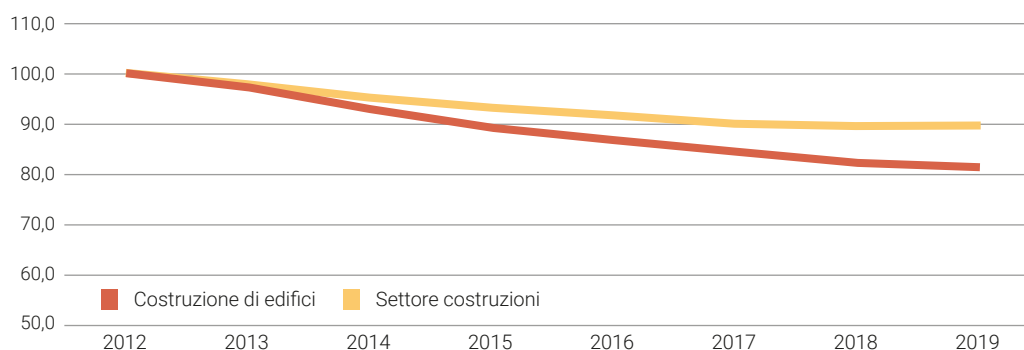
Per meglio comprendere le dinamiche che hanno caratterizzato il trend del comparto delle costruzioni sotto il profilo della tipologia di attività condotta in via prevalente, si è approfondito l'andamento di ciascuna divisione di cui è formato secondo la classificazione delle attività economiche ATECO2007.

Il comparto della costruzione di edifici (F41)

Nel comparto della costruzione di edifici rientrano le imprese che svolgono, in via prevalente, l'attività di costruzione di immobili residenziali e non residenziali. Alla fine del 2019 conta 5.880 imprese. È stato il comparto che ha risentito maggiormente gli effetti della lunga crisi economica: nel periodo osservato, infatti, sono uscite dal mercato oltre 1.300 imprese. Le imprese che, nel medesimo frangente considerato, sono entrate nel sistema produttivo si sono dotate di una organizzazione più strutturata.

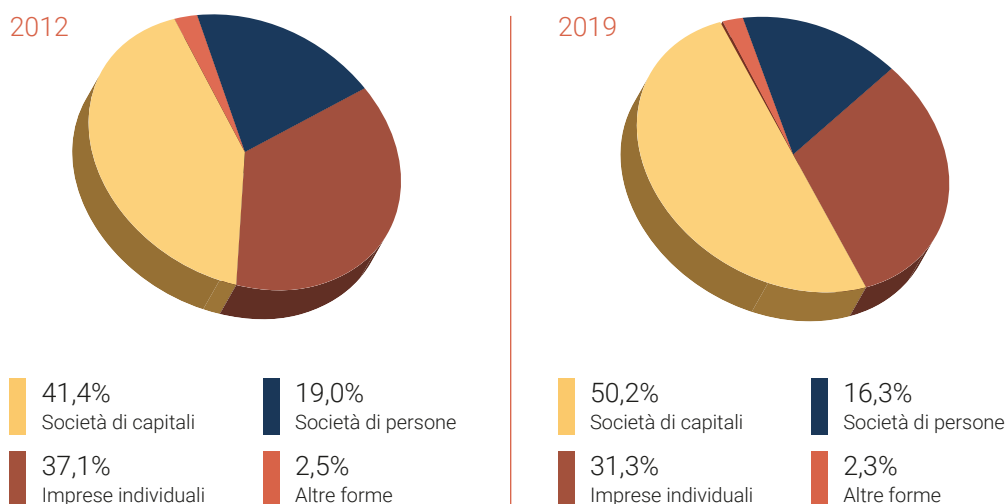
Nel 2012 il 41,4% delle imprese era organizzato sotto forma di società di capitali, nel 2019 il peso è incrementato al 50,2%. La flessione del numero delle imprese ha avuto un impatto

Grafico 11: Andamento del comparto delle costruzioni di edifici e del settore delle costruzioni bresciano a confronto



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

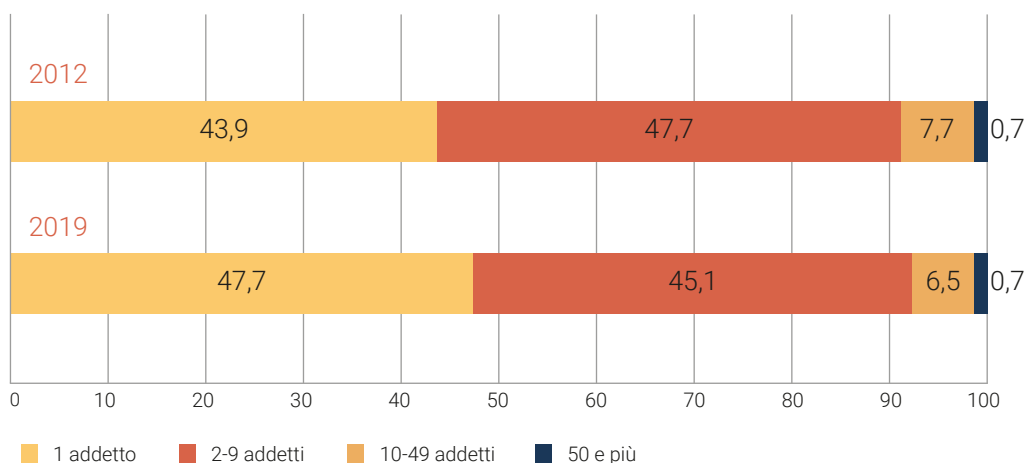
Grafico 12: Composizione delle imprese della provincia di Brescia (anni 2012-2019), appartenenti alla categoria Costruzioni di edifici (F41), suddivise per classi di natura giuridica



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

sulla struttura dimensionale: le imprese con un solo addetto, che nel 2012 erano il 43,9%, nel 2019 sono aumentate al 47,7%. Di contro le imprese piccole (2-9 addetti) e di medie dimensioni (10-49 addetti), che nel 2012 avevano un'incidenza del 55,4%, nel 2019 hanno perso quote di mercato regredendo al 51,6%.

Grafico 13: Imprese della provincia di Brescia (anni 2012-2019), appartenenti alla categoria Costruzioni di edifici (F41), suddivise per classi dimensionali

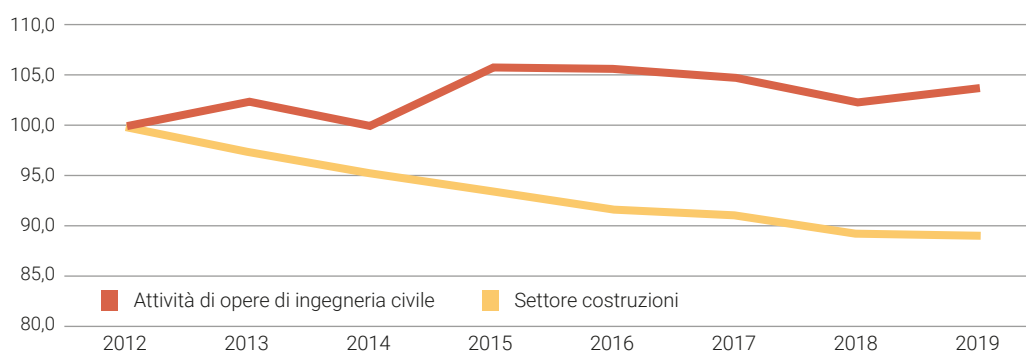


Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Il comparto delle attività di costruzione di opere di ingegneria civile (F42)

Nel comparto delle attività di ingegneria civile rientrano le imprese che svolgono in via prevalente opere di costruzione di strade e ferrovie e si occupano della costruzione di opere di pubblica utilità. Alla fine del 2019 tale categoria conta 171 imprese. È l'unico comparto delle costruzioni che, nel periodo osservato, ha aumentato la propria base imprenditoriale passando da 165 imprese nel 2012 a 171 nel 2019.

Grafico 14: Andamento delle imprese della provincia di Brescia appartenenti al settore delle attività di costruzione delle opere di ingegneria civile (F42)

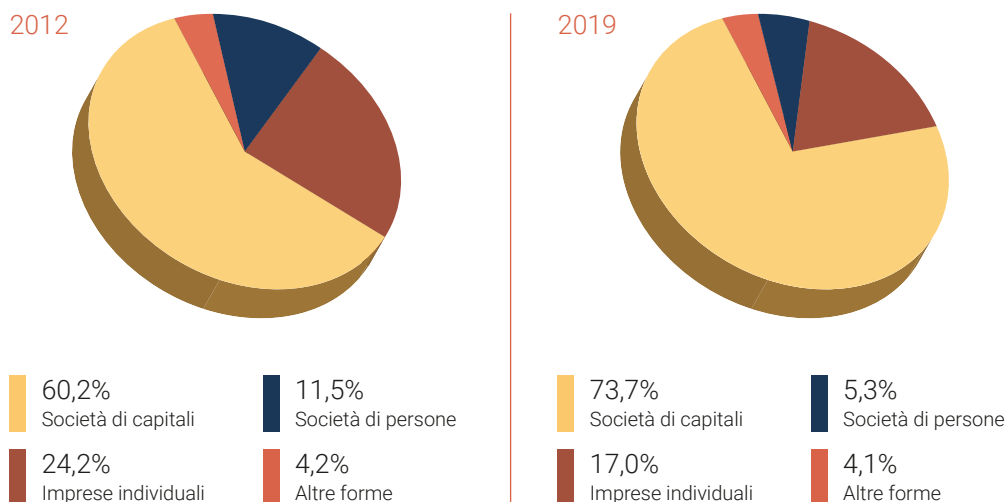


Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

È un comparto molto strutturato: il 75% delle imprese è organizzato in società di capitali. Tra il 2010 e il 2019 le stesse sono cresciute del 27,3% (equivalenti a 27 imprese).

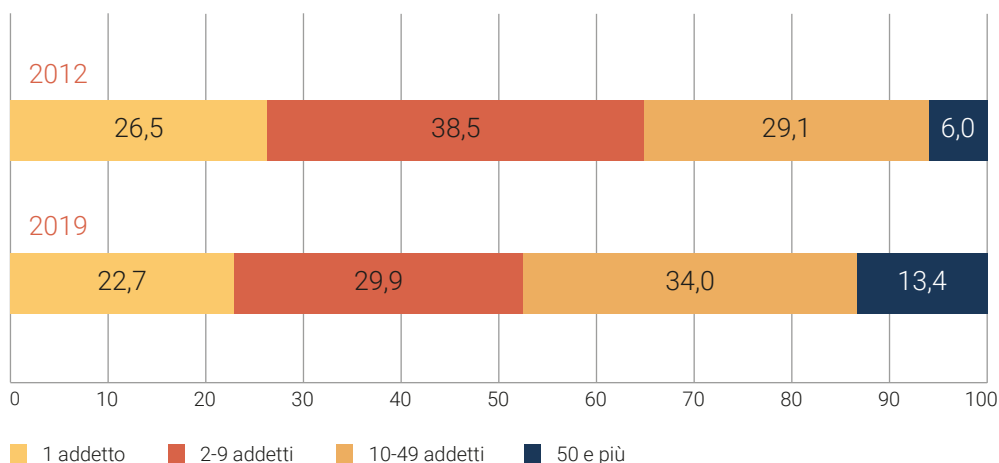
L'aumento della base imprenditoriale ha impattato anche sulla struttura dimensionale: le imprese di grandi dimensioni (50 addetti e più) hanno acquistato quote di mercato passando dal 6% del 2012 al 13,4% nel 2019.

Grafico 15: Composizione delle imprese della provincia di Brescia (anni 2012-2019) appartenenti al settore delle attività di costruzione delle opere di ingegneria civile (F42) suddivise per classi di natura giuridica



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Grafico 16: Imprese della provincia di Brescia (anni 2012-2019) appartenenti al settore delle attività di costruzione delle opere di ingegneria civile (F42) suddivise per classi dimensionali



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Il comparto dei lavori di costruzione specializzati (F43)

Nel comparto dei lavori di costruzione specializzati rientrano le imprese che, in via prevalente, eseguono attività relative alla demolizione e preparazione del cantiere edile; all'installazione di impianti elettrici, idraulici; al completamento e finitura di edifici; e ad altri lavori di costruzione e installazione.

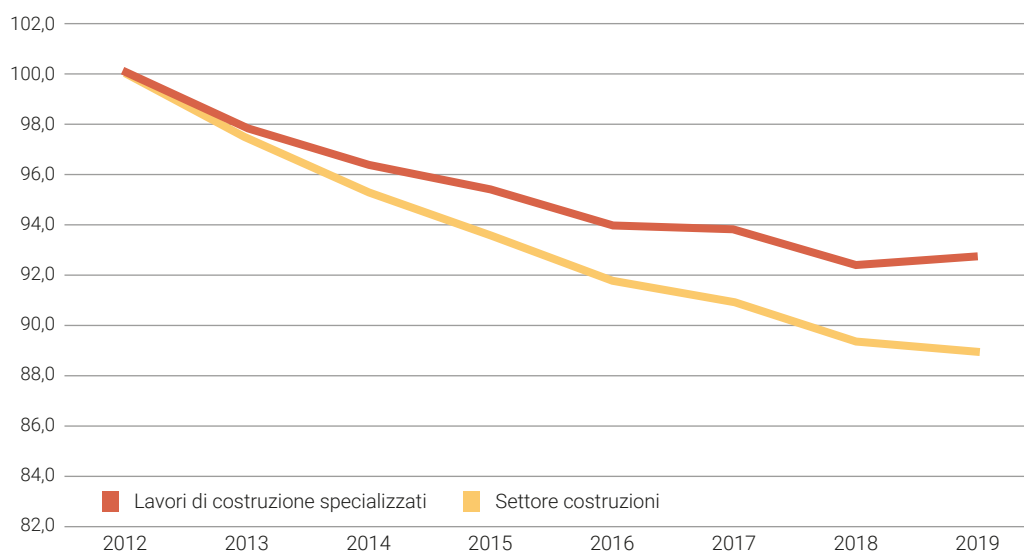
Alla fine del 2019 tale categoria conta 11.869 imprese, in calo sul 2012 del 7,3%.

È un comparto prevalentemente organizzato sotto forma di impresa individuale, che conta il 74% delle imprese.

Le imprese che, nel periodo considerato, sono entrate nel sistema produttivo si sono dotate di un'organizzazione più strutturata. Nel 2012 il 9,9% delle imprese si presentava sotto forma di società di capitali, mentre nel 2019 il peso è aumentato al 14,7%.

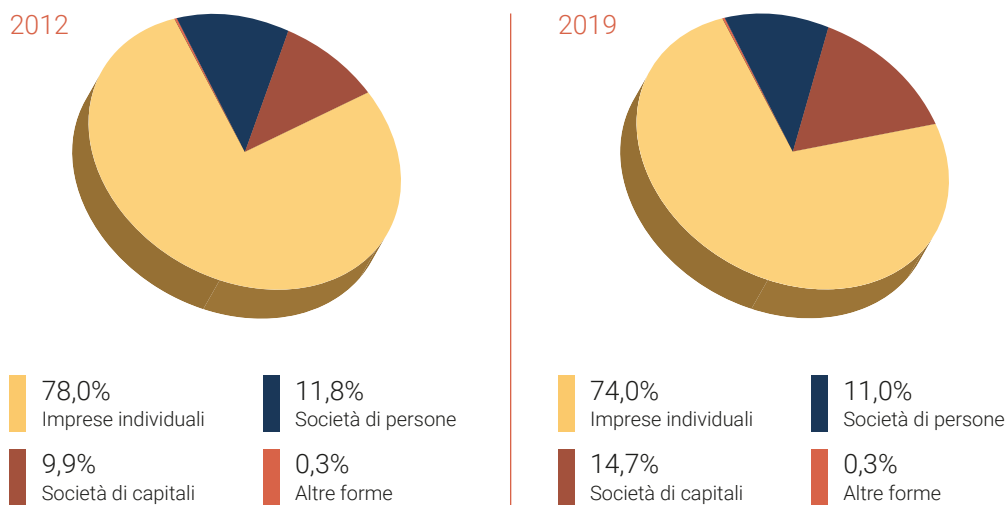
La flessione del numero delle imprese e l'aumento delle società di capitali hanno avuto un impatto sulla struttura dimensionale: le imprese con un solo addetto, che nel 2012 erano il 65,7%, nel 2019 sono aumentate al 66,9%. Allo stesso tempo, le imprese di medie dimensioni (10-49 addetti), che nel 2012 avevano un'incidenza del 3,2%, nel 2019 hanno acquisito quote di mercato avanzando al 3,8%.

Grafico 17: Andamento delle imprese della provincia di Brescia appartenenti al settore dei lavori di costruzione specializzati (F43)



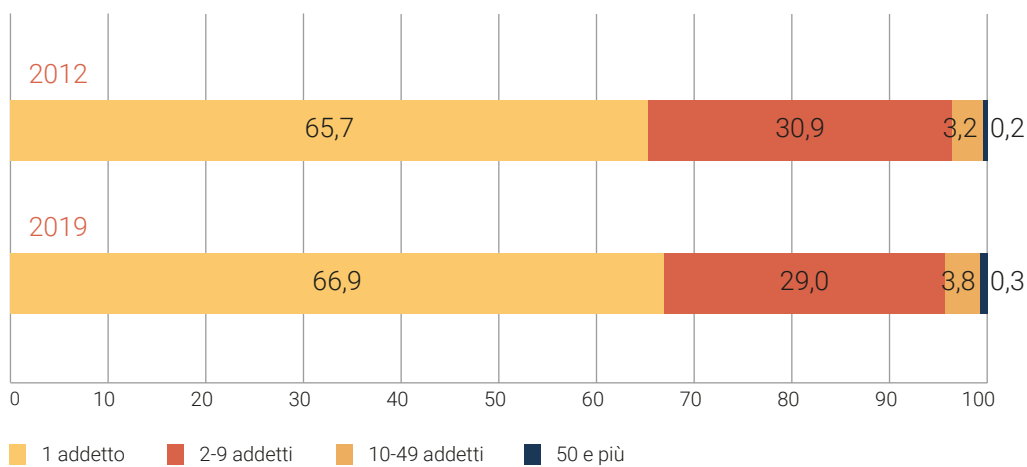
Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Grafico 18: Composizione delle imprese della provincia di Brescia (anni 2012-2019) appartenenti al settore dei lavori di costruzione specializzati (F43) suddivise per classi di natura giuridica



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Grafico 19: Imprese della provincia di Brescia (anni 2012-2019) appartenenti al settore dei lavori di costruzione specializzati (F43) suddivise per classi dimensionali



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

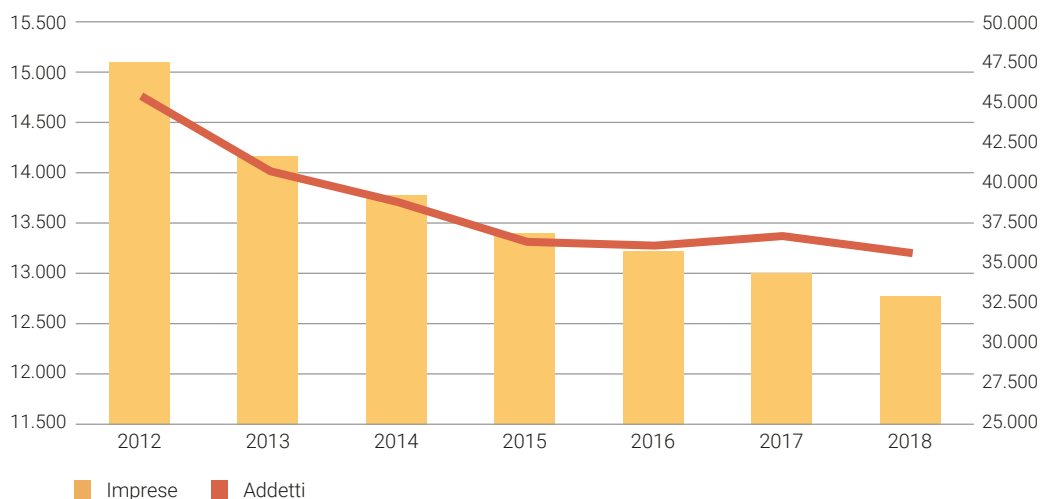
La struttura produttiva e gli addetti del settore edile bresciano nel periodo 2012-2018

Le elaborazioni di seguito riportate, basate su dati Istat, descrivono la struttura occupazionale, l'andamento degli addetti e delle imprese attive del settore delle costruzioni nel periodo 2012-2018 (ultimo dato disponibile).

Nel periodo preso in esame, il settore delle costruzioni ha subito un forte ridimensionamento, che si è tradotto in un parallelo calo dell'occupazione, verificatosi in misura più intensa nel periodo dal 2012 al 2015, con la perdita di più di 8.800 addetti, il 65% dei quali era occupato nel comparto della costruzione di edifici.

Dal 2016 le imprese hanno continuato un percorso decrescente, mentre gli addetti hanno invertito la rotta, segnando un incremento dell'1,8% sul 2017. Dal 2018, tuttavia, il nuovo calo del numero delle imprese ha rallentato la ripresa occupazionale.

Grafico 20: Andamento degli addetti e delle imprese delle costruzioni in provincia di Brescia



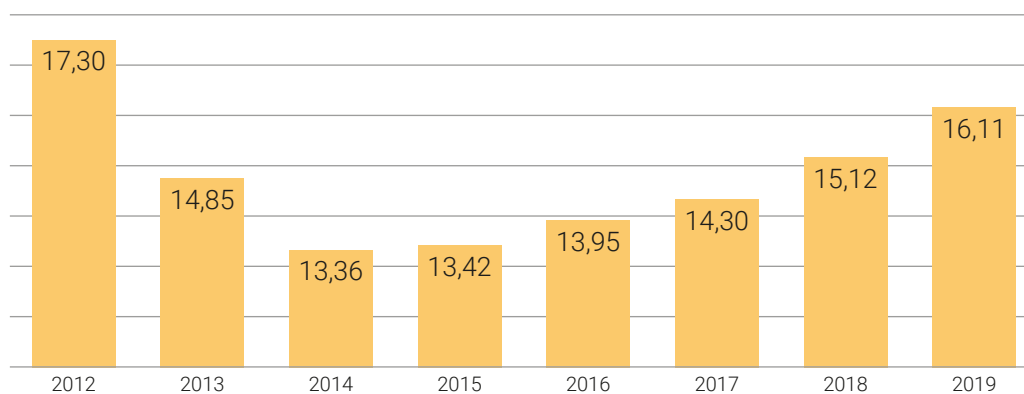
Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Istat

I dati della Cassa edile

I dati forniti dalla Cassa edile di Brescia (Cape) in merito agli operai iscritti riflettono le dinamiche occupazionali di settore.

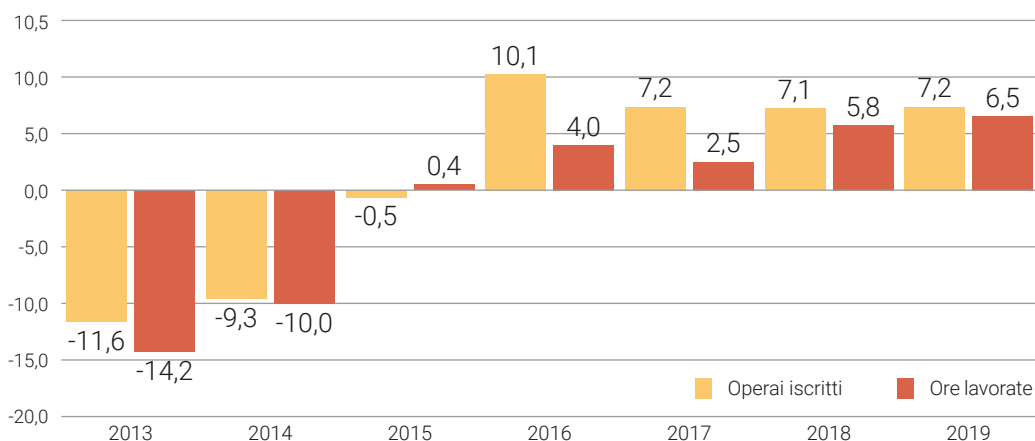
Dall'analisi del periodo esaminato emerge che le ore lavorate seguono un andamento fortemente decrescente a partire dal 2012 (anno in cui le ore lavorate si sono attestate al 17,3 mln) fino al 2014. Dal 2015 inizia una ripresa costante fino al 2019, che tuttavia non ha ancora raggiunto i livelli del 2012.

Grafico 21: Ore lavorate dagli operai iscritti alla Cape di Brescia (dati in mln)



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Cape di Brescia

Grafico 22: Variazione percentuali annue ore lavorate e operai iscritti alla Cape di Brescia



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Cape di Brescia

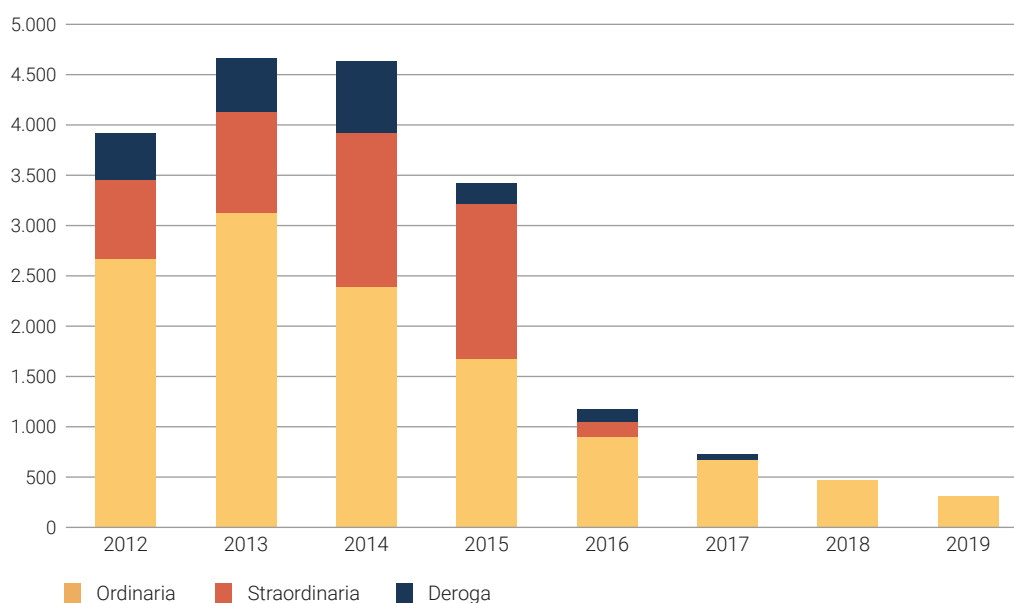
Gli ammortizzatori sociali

Ulteriori informazioni relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle costruzioni possono essere ricavate dai dati in merito al ricorso alla Cassa integrazione guadagni⁹.

Nel periodo 2012-2015 le imprese edili bresciane hanno fatto ampio ricorso alla Cig (Cigo, Cigs, Cigd), per diminuire sensibilmente dal 2016 al 2019.

Tuttavia, i dati di fonte Inps si riferiscono alle ore autorizzate. Per tale motivo è necessario valutarle con cautela. La mancata fruizione di tale istituto potrebbe essere imputabile a diversi fattori, tra i quali la chiusura delle imprese o la riduzione dell'organico, nonché la riforma normativa intervenuta nel 2015, con effetto dal 2016, che ha modificato i criteri di accesso alla Cig.

Grafico 23: Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni del settore delle costruzioni in provincia di Brescia



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Inps

⁹ Si fa presente che la Cig ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva. La Cig straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse a un ridimensionamento produttivo, con la conseguente riduzione degli organici.



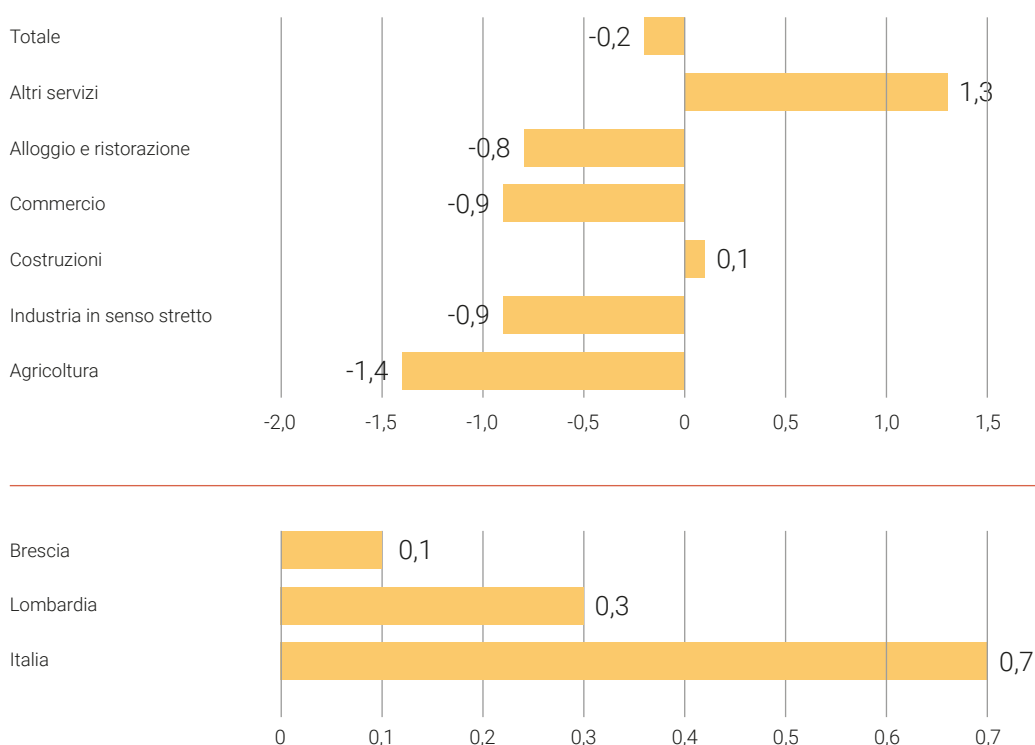
Le dinamiche delle imprese edili nel 2020: lo shock da Covid-19

Il contesto imprenditoriale bresciano

Nel 2020 l'andamento della natalità e della mortalità d'impresa è stato condizionato dalla situazione di emergenza sanitaria ed economica dovuta alla diffusione del Covid-19. Le condizioni di incertezza causate dall'evoluzione della pandemia e le conseguenti misure restrittive per contrastarla hanno rallentato l'iniziativa imprenditoriale: le iscrizioni per l'intero sistema imprenditoriale bresciano sono diminuite del 16,7% (sono state 5.813 le iscrizioni del 2020) rispetto al 2019. La riduzione si è concentrata nel periodo compreso tra marzo e maggio, che coincide con il primo lockdown; mentre i mesi estivi, in concomitanza con l'allentamento delle misure restrittive, hanno visto una ripresa dell'avvio di nuove imprese. Negli ultimi tre mesi si è poi registrata una nuova discesa, in simultaneità con il riaccutizzarsi dei contagi.

Parallelamente, nel corso dell'anno, anche le uscite dal sistema produttivo sono diminuite, in quanto le cancellazioni sono calate del 13,5% (attestandosi a 5.762 unità). Riduzione

Grafico 24: Variazioni percentuali 2019-2020 delle imprese delle Costruzioni



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

che potrebbe essere connessa a diversi fattori, tra cui la politica dei ristori, che ha parzialmente aiutato le imprese a resistere, oppure le prospettive di rilancio economico del Paese legate alle risorse europee.

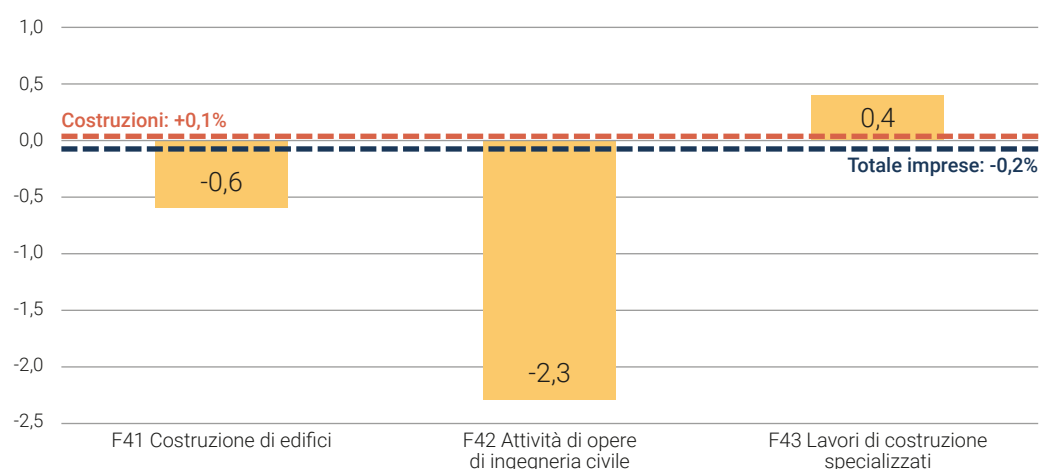
I risultati annuali mettono in evidenza la tenuta del sistema bresciano. La paralisi imprenditoriale generata dai consistenti cali delle iscrizioni e delle cessazioni fotografa, tuttavia, la situazione di incertezza in cui versano gli imprenditori, sia che vogliano avviare una nuova attività, sia che stiano valutando una possibile chiusura. Il quadro sembra non mostrare ancora appieno i segni che la crisi economica innescata dalla pandemia probabilmente dispiegherà nei prossimi mesi.

In tale contesto, alla fine del 2020 il settore edile conta 17.928 imprese registrate al Registro Imprese di Brescia, in aumento dello 0,1% rispetto al 2019. Il primo risultato positivo dopo otto anni di costante flessione.

I confronti territoriali mettono in evidenza che Brescia archivia un risultato più basso della media regionale (+0,3%) e nazionale (+0,7%).

La disaggregazione per divisioni di attività mette in evidenza che il risultato positivo è dovuto ancora una volta alla crescita delle imprese che svolgono, in via prevalente, l'attività di lavori di costruzione specializzati (+0,4%), mentre il numero delle imprese che operano nelle attività di costruzione di edifici e nei lavori di ingegneria civile si confermano in flessione, registrando rispettivamente un -0,6% e un -2,3%.

Grafico 25: Variazioni percentuali 2019-2020 delle imprese delle costruzioni suddivise per classificazione ATECO2007

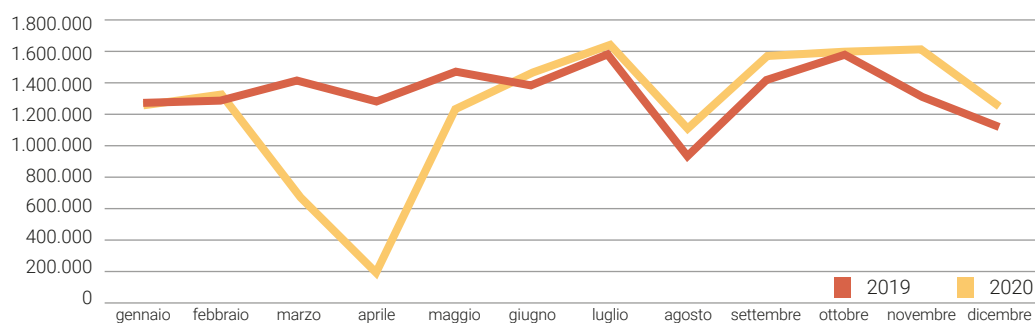


Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

I primi impatti della pandemia sull'occupazione del settore edile bresciano

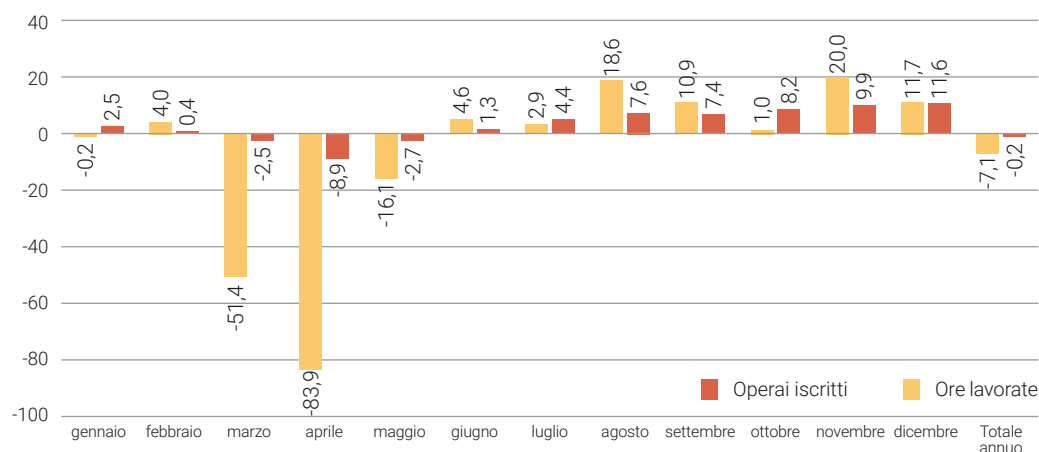
I dati riferiti agli operai, forniti dalla Cassa edile di Brescia, mettono in evidenza che le dinamiche mensili delle ore lavorate sono state condizionate dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria. Nei mesi del lockdown le ore lavorate sono crollate: ad aprile le ore hanno segnato un calo, rispetto al corrispondente mese dello scorso anno, di oltre l'80%. L'allentamento delle misure ha avuto quale effetto un recupero delle ore lavorate a partire da giugno, proseguito fino alla fine dell'anno. Tuttavia, il recupero delle ore lavorate nella seconda parte dell'anno non è stato sufficiente a bilanciare la perdita subita tra marzo e maggio. Nel complesso, le ore lavorate annuali si sono attestate a 14,96 mln, in calo del 7,1% a fronte di un leggero calo degli operai (-0,2%).

Grafico 26: Ore lavorate dagli operai iscritti alla Cape di Brescia (anni 2019-2020)



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Cape di Brescia

Grafico 27: Confronto 2019-2020 ore lavorate dagli operai iscritti alla Cape di Brescia



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Cape di Brescia

Gli ammortizzatori sociali

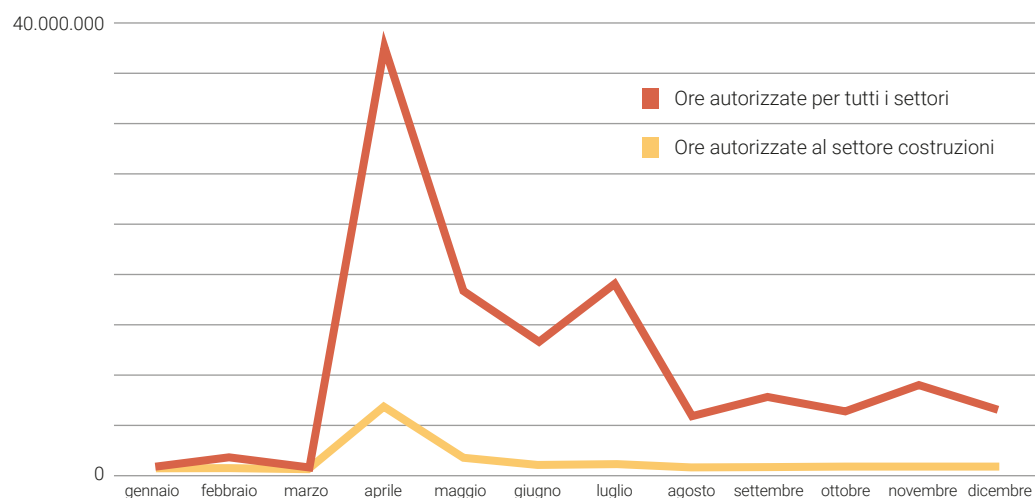
Nel corso del 2020 il ricorso alla Cig è aumentato esponenzialmente a seguito dell'allargamento dei criteri di accesso legato all'emergenza sanitaria, necessari per salvaguardare l'occupazione.

Il picco è stato raggiunto nel mese di aprile, quando il numero di ore autorizzate per il settore delle costruzioni è stato di 4,7 mln, un numero senza precedenti che riflette l'eccezionalità della situazione.

Il numero complessivo di ore autorizzate nel 2020 ammonta a 7,57 mln. Si tratta in maggioranza di Cig ordinaria.

L'utilizzo di questo strumento, unitamente al blocco dei licenziamenti, ha permesso alle imprese di mantenere la propria forza lavoro.

Grafico 28: Ore Cig 2020 autorizzate al settore delle costruzioni e al totale settori nella provincia di Brescia



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Inps

Sintesi

L'analisi svolta restituisce l'istantanea di un settore che è stato caratterizzato da una profonda crisi strutturale, testimoniata dall'uscita dal mercato, tra il 2012 e il 2019, di circa 2.200 imprese per effetto dell'indebolimento dell'iniziativa imprenditoriale associata alla difficoltà di resistenza sul mercato.

Nello stesso periodo si assiste a una trasformazione della struttura organizzativa, settoriale e dimensionale.

Sul fronte organizzativo il settore reagisce adottando governance più strutturate che si sostituiscono alle forme più semplici. La ditta individuale resta la forma più diffusa nel settore delle costruzioni, ma nell'ultimo decennio è diminuita progressivamente. Nello stesso periodo anche le società di persone sono diminuite. L'insieme di queste dinamiche ha modificato la struttura organizzativa. Se nel 2012 il 77,4% delle imprese delle costruzioni era organizzato in ditte individuali o società di persone, nel 2019 la quota si è ridotta al 72,1%. Allo stesso tempo le imprese organizzate in società di capitali sono passate da un'incidenza del 21,5% nel 2012 al 26,9% nel 2019.

Il ridimensionamento della base imprenditoriale delle imprese edili ha avuto effetti eterogenei sui segmenti di attività di cui il settore è composto. Le imprese che operano nei lavori di costruzione specializzati hanno acquisito incidenza passando da una quota del 63,5% del 2012 al 66,2% del 2019. Di contro, le imprese attive nei lavori di costruzione di edifici hanno perso quote di mercato.

Dal punto di vista dimensionale la struttura bresciana si mantiene frammentata e costituita per il 94,9% da imprese da microimprese (da 1 a 9 addetti). Occorre precisare che la configurazione dimensionale bresciana rispecchia la struttura molto frammentata che caratterizza il settore edile: in Lombardia la quota di microimprese (1-9 addetti) si attesta al 95,5%, in Italia al 96%.

Il processo di riduzione del numero delle imprese delle costruzioni ha seguito un ritmo costante e intenso dal 2012 al 2018. Dal 2019 inizia la ripresa dell'iniziativa imprenditoriale, seppur ancora non particolarmente vigorosa.

Nel 2020, nonostante la crisi pandemica, l'iniziativa imprenditoriale non si ferma, anzi il settore delle costruzioni bresciano riporta il primo risultato positivo, seppur moderato, (+0,1%) dopo otto anni di costante flessione. Anche nel contesto imprenditoriale bresciano il settore delle costruzioni, insieme ai servizi, chiude l'anno in crescita.

Sul fronte occupazionale, secondo i dati disponibili relativi alle ore lavorate dagli operai iscritti alla Cape di Brescia, emerge che nel corso del 2020 l'attività lavorativa è stata condizionata dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria. Nei mesi del lockdown le ore lavorate sono crollate: ad aprile le ore hanno segnato un calo, rispetto al corrispondente mese dello scorso anno, di oltre l'80%. L'allentamento delle misure ha avuto quale effetto un recupero delle ore lavorate a partire da giugno e proseguito fino

alla fine dell'anno. Tuttavia, il recupero delle ore lavorate nella seconda parte dell'anno non è stato sufficiente a bilanciare la perdita subita tra marzo e maggio.

Quanto questi primi risultati siano legati alle opportunità legate al Superbonus 110% per le ristrutturazioni edilizie non è facile da stimare.

Secondo un'indagine di Ance condotta nel mese di novembre 2020 e rivolta alle imprese associate a livello nazionale, il tessuto imprenditoriale ha delle aspettative molto elevate circa le potenzialità della maxi-agevolazione. Il 40% delle imprese dichiara, infatti, di avere nel proprio portafoglio ordini interventi legati a questa misura, grazie alla quale prevede un incremento di fatturato nel corso del 2021 del 10%.

Nel bresciano, stando ai risultati dell'indagine Excelsior¹ condotta durante il 2020, oltre la metà delle imprese (con dipendenti) delle costruzioni ha previsto di assumere in corso d'anno. Gli operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni sono il quarto profilo più ricercato in provincia, per cui le imprese hanno dichiarato di avere difficoltà di reperimento.

¹ Bollettino annuale "Excelsior Informa i Programmi Occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle Camere di Commercio" (Provincia di Brescia, anno 2020).

Nota metodologica per l'analisi economico-patrimoniale

In questa seconda parte, come anticipato nell'introduzione, l'analisi è stata condotta esaminando i bilanci di tutte le imprese che:

- sono attive;
- appartengono alla categoria ATECO "F Costruzioni" secondo la classificazione ATECO2007;
- hanno condotto tale attività economica in via esclusiva o principale;
- hanno depositato nel Registro Imprese di Brescia almeno un bilancio nel quinquennio 2015-2019;
- hanno un Valore della Produzione (VdP) disponibile, anche se negativo.

Sulla base dei criteri di selezione esposti sono stati elaborati 13.022 bilanci nel periodo 2015-2019. L'indagine è stata approfondita utilizzando gli stessi criteri di selezione, ma focalizzando l'attenzione sulle imprese che hanno presentato il bilancio in tutti gli esercizi presi in considerazione. Questo avrebbe consentito di prendere in esame 9.400 bilanci (1.880 bilanci per 5 anni) anziché 13.022.

Dal confronto effettuato è emerso che tale ulteriore riduzione del numero di bilanci osservati avrebbe ridotto il numero delle osservazioni, ma non avrebbe modificato in modo rilevante i valori aggregati presi in considerazione. Pertanto, l'analisi è stata condotta esaminando i 13.022 bilanci delle imprese che rispondevano ai criteri di selezione sopra indicati. Dai dati esposti nella Tabella 4 appare evidente come le imprese analizzate rappresentino in modo significativo il panorama provinciale delle imprese del settore edile, questo rammentando anche quanto esposto nei capitoli precedenti relativamente all'incidenza delle società di capitali sull'intero settore (oltre un quarto delle imprese che impiegano più del 50% degli addetti).

Tabella 4: Imprese con bilancio ordinario "dettagliato", abbreviato o micro
(Valori in migliaia di euro)

Imprese con bilancio ordinario "dettagliato" (A)	2015	2016	2017	2018	2019
VdP	1.008.624	1.005.316	1.186.465	1.252.165	1.282.400
Valore aggiunto	303.970	319.159	371.617	410.230	420.389
Patrimonio netto totale	949.107	627.903	722.789	739.239	634.880
Utile/Perdita	-24.327	-5.367	19.415	40.961	11.348
Dipendenti	3.217	3.242	3.673	3.966	4.165
Bilanci esaminati	68	68	69	68	67

Tabella 4: Imprese con bilancio ordinario "dettagliato", abbreviato o micro
(Valori in migliaia di euro)

Imprese con bilancio abbreviato micro (B)	2015	2016	2017	2018	2019
VdP	1.560.257	1.766.113	1.958.084	2.180.516	2.407.737
Valore aggiunto	405.351	436.356	494.417	544.198	620.970
Patrimonio netto totale	815.768	868.089	982.295	967.731	1.020.261
Utile/perdita	-37.993	35.999	45.749	64.265	72.219
Dipendenti	9.934	10.436	10.729	11.243	12.658
Bilanci esaminati	2.375	2.495	2.602	2.602	2.608
Totale imprese (A+B)	2015	2016	2017	2018	2019
VdP	2.561.121	2.771.429	3.144.550	3.432.682	3.690.137
Valore aggiunto	709.322	755.515	866.034	954.428	1.041.359
Patrimonio netto totale	1.764.874	1.495.992	1.705.084	1.706.971	1.655.141
Utile/perdita	-62.320	30.632	65.163	105.226	83.567
Dipendenti	13.151	13.678	14.402	15.209	16.823
Società attive iscritte nel Registro Imprese	3.566	3.582	3.627	3.718	3.909
Bilanci esaminati	2.443	2.563	2.671	2.670	2.675

Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Aida

Con riferimento all'esercizio 2019, ad esempio, delle 3.909 società di capitali attive iscritte nel Registro imprese di Brescia sono stati esaminati 2.675 bilanci, che fanno riferimento ad altrettante società che occupano 16.823 dipendenti, realizzano un valore della produzione di euro 3.690.137 mila e un valore aggiunto di euro 1.041.359 mila.

Le microimprese¹ e le imprese che possono presentare il bilancio in forma abbreviata² generano dal 60% al 65% del Valore della Produzione, mentre il restante è attribuibile a imprese di medio-grandi dimensioni che hanno depositato il bilancio in forma ordinaria.

¹ Dall'esercizio 2016 sono considerate microimprese le imprese che rispondono ad almeno due dei seguenti requisiti per due esercizi successivi: euro 175.000 di totale attivo stato patrimoniale; euro 350.000 di ricavi di vendite e prestazioni; 5 come media dipendenti occupati durante l'esercizio.

² Possono redigere il bilancio in forma abbreviata le imprese che rispondono ad almeno due dei seguenti requisiti per due esercizi successivi: 4.400.000 euro di totale dell'attivo dello stato patrimoniale; 8.800.000 euro di ricavi delle vendite e delle prestazioni; 50 unità come dipendenti occupati in media durante l'esercizio.

Proseguendo in ulteriore dettaglio, di seguito viene esposta la Tabella 5, che indica i bilanci considerati con separata indicazione di quelli presentati in forma ordinaria e suddivisi per divisione ATECO2007.

Tabella 5: Distribuzione percentuale per codice ATECO2007

Anno	Imprese F41	% sul totale	Imprese F42	% sul totale	Imprese F43	% sul totale	TOTALE
2015	1.444 (25)	59%	76 (14)	3%	923 (29)	38%	2.443 (100%)
2016	1.497 (25)	58%	80 (14)	3%	986 (29)	38%	2.563 (100%)
2017	1.549 (26)	58%	82 (14)	3%	1.040 (29)	39%	2.671 (100%)
2018	1.517 (25)	57%	84 (14)	3%	1.069 (29)	40%	2.670 (100%)
2019	1.468 (23)	56%	66 (15)	3%	1.074 (29)	41%	2.675 (100%)
TOTALE	7.475 (124)		388 (71)		5.092 (145)		13.022 (100%)

Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Aida

Pur rammentando che le imprese con bilancio “micro” sono presenti solamente dal 2016 e che queste, prima di tale data, erano facoltizzate alla redazione del bilancio in forma abbreviata, dalla Tabella sopra esposta si evidenzia una larga presenza nel campione di imprese che non redigono il bilancio in forma ordinaria (97,50%), a fronte di imprese di maggiore dimensione tenute a più stringenti obblighi informativi, che assommano al 2,50% del campione.

È possibile notare un progressivo aumento delle imprese appartenenti alla codifica ATECO F43, che passano dal 38,9% al 41,2% delle imprese considerate, e una corrispondente riduzione delle imprese appartenenti alla codifica F41, che si riducono dal 60,1% al 55,7%. Le imprese appartenenti alla codifica F42, intorno al 3% del campione nel periodo considerato, appaiono stabilmente in riduzione in valore assoluto e con una presenza particolare di imprese di medio-grandi dimensioni.

Quali sono i limiti della presente analisi?

- 1) la natura della ricerca, essenzialmente divulgativa;
- 2) l'analisi del bilancio, per indici e flussi, riconosciuta dalla comunità scientifica è stata elaborata per l'esame ex post degli effetti economici, patrimoniali e finanziari prodotti dalle operazioni gestionali di una singola impresa e, al più, utilizzata per confrontare tra loro i bilanci di più imprese dello stesso settore;
- 3) l'applicazione di tale metodologia di analisi presenta criticità che sono tanto maggiori quanto più ampio è il numero di aziende esaminato;
- 4) l'orizzonte temporale considerato (termine che per le imprese spesso comporta il passaggio dalla redazione del bilancio in forma abbreviata a quello in forma ordinaria e viceversa, oppure comporta l'introduzione di normative che modificano i criteri di redazione del bilancio);

- 5) i flussi di imprese che entrano o escono dalla popolazione esaminata, perché si modificano nella struttura societaria (trasformandosi da società di capitale a società di persone e viceversa), oppure a causa della normale natalità/mortalità;
- 6) l'attività effettivamente esercitata dalle aziende considerate;
- 7) la non omogeneità della popolazione esaminata, dovuta al fatto che ogni anno le aziende che rientrano tra quelle per le quali vengono aggregati i valori possono essere diverse, diversità che non rende possibile un confronto omogeneo dei valori aggregati anno su anno e che consente, e rende significativo, soltanto un raffronto tra "ratios" dei diversi anni.

Inoltre, bisogna tenere conto:

- dell'insufficienza dei dati disponibili e della loro mancanza di omogeneità, dovuta al diverso dettaglio informativo a cui sono tenute le società di capitali (e che dipende dal "Valore della Produzione", dell'attivo e del numero di dipendenti impiegato);
- della necessità di svolgere un lavoro che abbia natura divulgativa.

Con queste necessarie premesse è stato possibile sviluppare l'analisi mettendo in evidenza solamente gli indicatori economico-patrimoniali, avanzando alcune considerazioni e interpretazioni che potessero abbracciare l'intero novero delle aziende esaminate.

Così gli indicatori e i ratios evidenziati nell'analisi possono fornire solo un generale quadro delle condizioni economiche delle imprese edili negli aspetti reddituali e patrimoniali.

Nelle pagine seguenti è esposto lo svolgimento dell'attività partendo dai dati aggregati utilizzati. Segue l'analisi dell'aspetto patrimoniale aggregato, al fine di fornire utili informazioni sul grado di capitalizzazione, sugli investimenti e sul ricorso a mezzi di terzi delle imprese oggetto dell'analisi.

Infine, l'analisi degli aspetti economici riguarderà indicatori e considerazioni attinenti all'andamento del Valore della Produzione e della marginalità della popolazione esaminata.

La fonte da cui sono stati estratti i valori di bilancio è la banca dati Aida. Gli importi, ove non espressamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

La struttura patrimoniale aggregata

La struttura patrimoniale aggregata

Il presente capitolo si pone l'obiettivo di fornire una rappresentazione della struttura patrimoniale e della sua evoluzione nel corso del quinquennio 2015-2019. Per raggiungere tale finalità è necessario procedere preliminarmente a una riclassificazione dei prospetti aggregati di stato patrimoniale secondo un criterio di decrescente liquidità, che permette una sintetica evidenziazione della struttura degli investimenti e delle fonti di finanziamento. Tale elaborazione ha portato alla compilazione della Tabella 6:

Tabella 6: Struttura Patrimoniale delle società (2015-2019)
(Valori in migliaia di euro)

ATTIVO	2015	%	2016	%	2017	%	2018	%	2019	%
Crediti vs soci	2.636	0,03%	2.189	0,03%	2.016	0,02%	1.958	0,02%	3.497	0,0%
Imm. materiali	3.637.987	43,40%	3.349.800	38,80%	3.465.727	39,30%	3.403.239	39,20%	3.370.189	39,6%
Imm. immateriali	65.995	0,80%	68.277	0,80%	58.096	0,70%	58.551	0,70%	66.761	0,79%
Imm. finanziarie	507.053	6,00%	545.698	6,30%	596.937	6,80%	587.126	6,80%	614.769	7,2%
Attivo fisso netto	4.211.035	50,20%	3.963.775	45,90%	4.120.760	46,70%	4.048.916	46,60%	4.051.720	47,7%
Liquidità immediate	313.184	3,70%	442.302	5,10%	497.846	5,60%	594.392	6,80%	637.701	7,5%
Liquidità differite	1.535.542	18,30%	1.975.166	22,90%	2.053.358	23,30%	2.050.448	23,60%	2.016.505	23,7%
Magazzino	2.283.599	27,20%	2.217.499	25,70%	2.096.893	23,80%	1.945.913	22,40%	1.747.295	20,5%
Ratei e risconti	41.443	0,49%	42.342	0,49%	44.161	0,50%	46.953	0,54%	46.200	0,5%
Attivo circolante	4.176.404	49,80%	4.679.467	54,10%	4.694.275	53,30%	4.639.664	53,40%	4.451.200	52,3%
Capitale investito	8.387.440	100%	8.643.273	100%	8.815.034	100%	8.688.580	100%	8.502.919	100%
PASSIVO	2015	%	2016	%	2017	%	2018	%	2019	%
Passività correnti	3.146.861	37,50%	3.161.713	36,60%	3.249.875	36,90%	3.149.542	36,20%	2.969.493	34,92%
Passività consolidate	3.475.704	41,40%	3.985.568	46,10%	3.860.074	43,80%	3.832.067	44,10%	3.878.287	45,61%
Mezzi di terzi	6.622.565	79,00%	7.147.281	82,70%	7.109.950	80,70%	6.981.610	80,40%	6.847.780	80,53%
Mezzi propri	1.764.874	21,00%	1.495.992	17,30%	1.705.084	19,30%	1.706.971	19,60%	1.655.141	19,47%
Totale fonti	8.387.440	100%	8.643.273	100%	8.815.034	100%	8.688.580	100%	8.502.919	100%

L'analisi che segue fornisce preliminarmente la composizione degli impieghi e delle fonti, quale generale rendicontazione dei valori assoluti di stato patrimoniale. Successivamente, tramite la costruzione dei principali indici di bilancio, si pone l'obiettivo di indagare la solidità finanziaria e il livello di liquidità, quali grandezze strettamente correlate ai valori di stato patrimoniale. I dati esposti nella Tabella 6 inducono alle seguenti considerazioni.

Impieghi

Dal 2015 al 2017 si evidenzia una crescita, modesta ma costante (+5%), del capitale investito; tuttavia, nel 2018 si verifica un'inversione di tendenza (-1,4%) che si ripete nel 2019 con una riduzione, rispetto all'anno precedente, di circa il 2% che, in valori assoluti, passa da euro 8.688 mln a euro 8.502 mln.

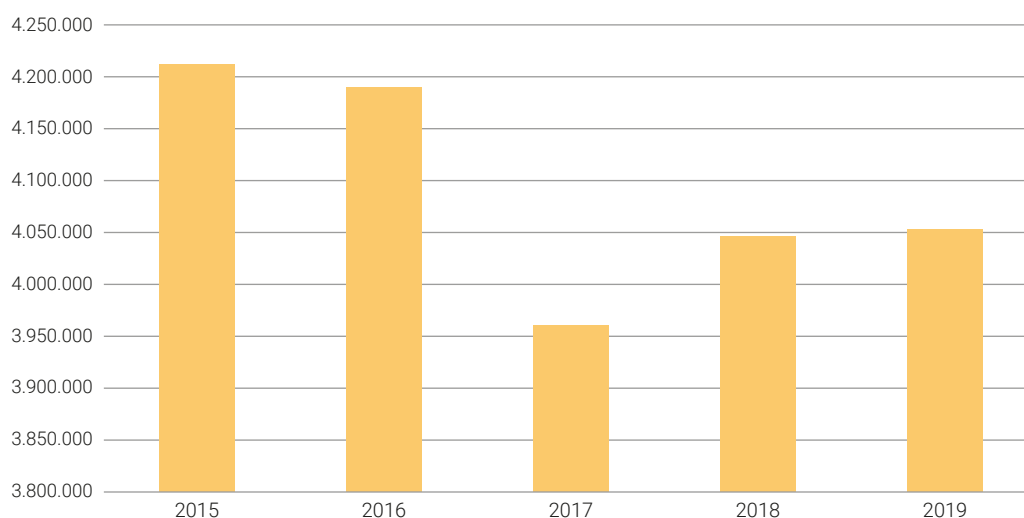
La variazione risulta ancor più significativa se riferita al 2017, in quanto si registra un calo del capitale investito del 3,54%. Se si prende in considerazione l'intero quinquennio, il capitale investito risulta aumentato del 1,37%, passando da euro 8.387 mln del 2015 a euro 8.503 mln del 2019.

Tale modesto incremento evidenzia variazioni importanti e addirittura divergenti con riferimento alle due macroclassi che lo compongono: il capitale cosiddetto immobilizzato (attivo fisso netto) e l'attivo circolante.

L'attivo fisso netto presenta, nel quinquennio, una diminuzione del 3,7% mentre l'attivo circolante aumenta del 6,7%, entità tale da garantire un incremento generale del valore complessivo dell'attivo aziendale. Non in tutti gli esercizi si è verificata però questa dinamica. Se si considera l'esercizio più recente, ovvero il 2019, e lo si confronta con il 2018, emerge che:

- il valore assoluto dell'Attivo Fisso Netto risulta pari a euro 4.051 mln, pressoché invariato (+0,1%) rispetto all'anno precedente, in cui ammontava a euro 4.048 mln;
- il valore assoluto dell'attivo circolante si è attestato a euro 4.451 mln, subendo pertanto una diminuzione in termini assoluti di euro 188 mln rispetto al valore dell'anno 2018 (4.639 mln). In percentuale, il calo è stato del 4,06%.

Grafico 29: Andamento dell'Attivo Fisso Netto (2015-2019)



Se, all'interno dell'Attivo Immobilizzato, si esaminano le tre categorie che lo compongono, e cioè immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie, risulta che nel quinquennio gli investimenti in beni materiali durevoli hanno registrato una costante diminuzione (-7,36%, passando da euro 3.637 mln del 2015 a euro 3.370 mln del 2019), a fronte di un costante significativo aumento, nel conto economico, dei costi per godimento di beni di terzi rappresentati da canoni di leasing, di noleggio e di locazione (+53,29%).

Se ne deduce che la politica del comparto edile ha privilegiato strumenti più flessibili rispetto agli investimenti in beni di proprietà. Inoltre, la diminuzione negli investimenti in beni materiali induce a una ulteriore considerazione: il comparto edile non ha ancora aderito in modo sistematico al Piano Industria 4.0, ovvero al piano elaborato dal Governo, e applicato a partire dal 2017, con l'obiettivo di supportare, tramite aiuti e vantaggi fiscali, il mondo imprenditoriale nell'attuazione di investimenti innovativi per addivenire a una produzione del tutto automatizzata e interconnessa.

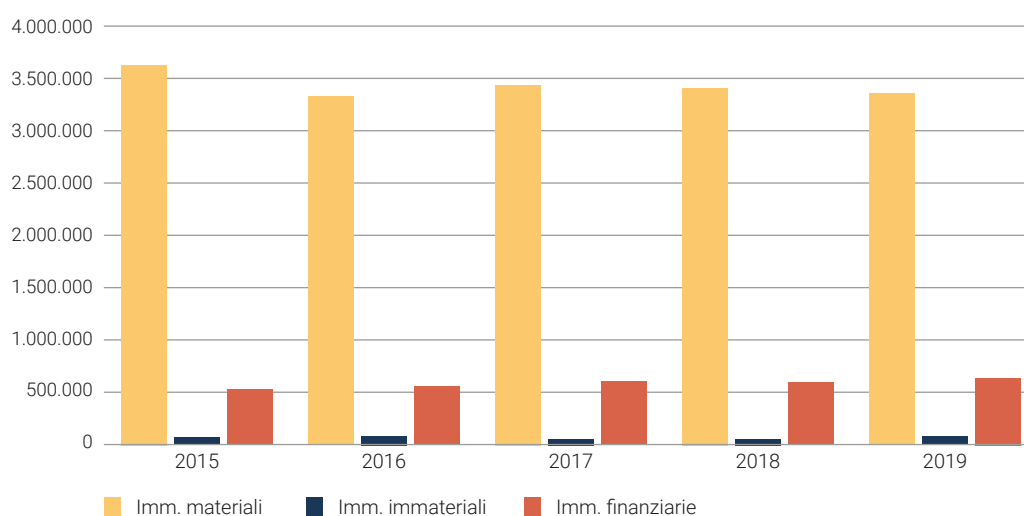
Quanto alle immobilizzazioni immateriali, emerge una tendenziale riluttanza del settore a investire sugli intangibles. Il valore delle attività immateriali ha un peso quasi trascurabile sul capitale investito; infatti, ne rappresenta, in tutto il quinquennio, circa lo 0,8%.

Nel 2019 ammonta, in termini assoluti a euro 66 mln, sostanzialmente invariato rispetto a quello dell'anno 2015.

A fronte di un modello industriale sempre più tecnologico, innovativo e digitale, in cui le componenti immateriali hanno un ruolo fondamentale nell'ambito dei processi aziendali, le imprese edili, nonostante gli incentivi fiscali connessi al Piano Industria 4.0, evidenziano valori ancora molto contenuti: ciò fa ritenere che continuino ad attuare un modello d'impresa "tradizionale", poco orientato alla digitalizzazione e all'informatizzazione delle fasi del processo produttivo.

Le immobilizzazioni finanziarie in ciascuno degli anni dal 2015 al 2019 sono cresciute fino a raggiungere un incremento del 21,24% e a rappresentare, nel 2019, il 7,2% del capitale investito. Si evince sia quindi in atto una tendenza all'aggregazione.

Grafico 30: Composizione dell'Attivo Fisso Netto (2015-2019)

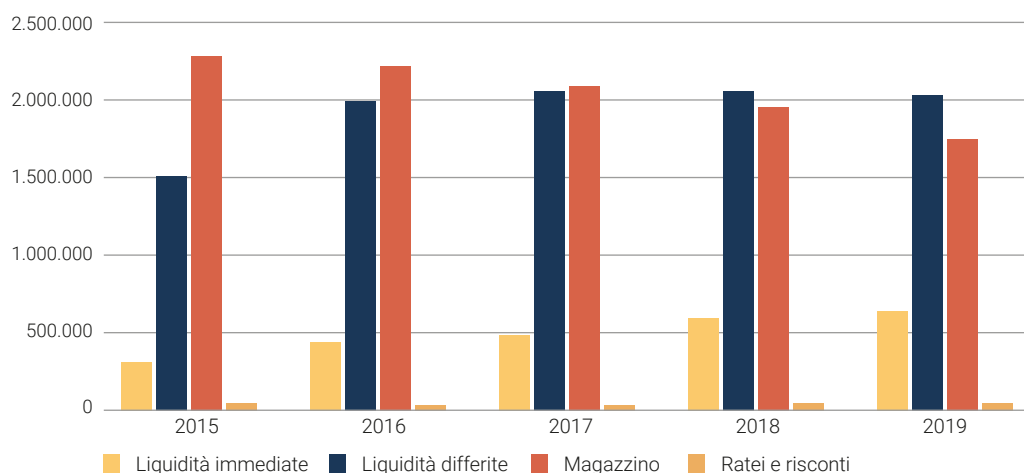


In conclusione, l'analisi dell'Attivo Fisso Netto mostra un comparto piuttosto statico e riluttante a perseguire strategie volte all'innovazione. Il rischio che ne consegue, a livello strutturale, è che il settore si possa trovare in ritardo rispetto ai competitor europei e internazionali. In un'ottica prospettica, ciò potrebbe rappresentare una forte criticità, considerando il cambiamento in atto, di portata rivoluzionaria, orientato alla digitalizzazione, innovazione e al miglioramento tecnologico: è ragionevole supporre che la sopravvivenza delle aziende dipenderà dalla capacità di adeguarsi ad esso e di implementare attivamente un modello di "Edilizia 4.0". L'attivo circolante è cresciuto costantemente, seppur in maniera non omogenea all'interno delle voci che lo compongono, dal 2015 al 2018, per poi registrare, nell'anno 2019, una riduzione del 4,1% rispetto all'anno precedente.

Tabella 7: Composizione dell'attivo circolante (2015-2019)

ATTIVO CIRCOLANTE	2015	%	2016	%	2017	%	2018	%	2019	%
Liquidità immediate	313.184	3,70%	442.302	5,10%	497.846	5,60%	594.392	6,80%	637.701	7,5%
Liquidità differite	1.535.542	18,30%	1.975.166	22,90%	2.053.358	23,30%	2.050.448	23,60%	2.016.505	23,7%
Magazzino	2.283.599	27,20%	2.217.499	25,70%	2.096.893	23,80%	1.945.913	22,40%	1.747.295	20,5%
Ratei e risconti	41.443	0,49%	42.342	0,49%	44.161	0,50%	46.953	0,54%	46.200	0,5%
Attivo circolante	4.176.404	49,80%	4.679.467	54,10%	4.694.275	53,30%	4.639.664	53,40%	4.451.200	52,3%

Grafico 31: Composizione dell'attivo circolante (2015-2019)



Per analizzarlo è opportuna una sua scomposizione nelle tre macrocategorie che lo costituiscono (omettendo per mancanza di significatività, i valori di cui alla voce "ratei e risconti"), ovvero:

➤ liquidità immediate ➤ liquidità differite (crediti) ➤ rimanenze

Da una prima lettura risulta che:

- le liquidità immediate sono passate da euro 313 mln nel 2015 a euro 637 mln nel 2019, con un incremento del 104%;
- le liquidità differite (crediti) sono aumentate di euro 480 mln, con un incremento del 31%;
- le rimanenze sono costantemente diminuite, passando da euro 2.283 mln nel 2015 a euro 2.016 mln nel 2019, con un decremento di 536 mln, pari al 23%. La tendenza si è accentuata nel 2019 (-10,2% e, in termini assoluti, 198 mln): in tale anno, quindi, le aziende edili sono riuscite a vendere, con effetti positivi sia sulle disponibilità liquide che sui ricavi, che infatti registrano un aumento.

Dai dati emerge un trend di crescita. La crisi del settore immobiliare avvenuta negli anni 2008-2014 emergeva anche dai valori delle rimanenze di stato patrimoniale, che avevano assunto livelli insostenibili, addirittura superiori al fatturato: ricordiamo che nei bilanci riferiti all'anno 2014 il valore delle rimanenze ammontava a euro 2.380 mln a fronte di un fatturato di euro 2.278 mln. Lo smobilizzo delle rimanenze è indicatore di un mercato che, dopo anni di crisi profonda, ha iniziato a riattivarsi, garantendo linfa vitale all'intero settore.

Se si esamina nel dettaglio l'esercizio più recente, il 2019, emerge una sensibile diminuzione delle rimanenze (-198 mln di euro pari a -10,2%), un incremento del fatturato, rispetto all'anno precedente di 230 mln di euro (pari al 7,1%), una diminuzione delle liquidità differite di 33.943 mln (pari a - 1,7%) e un aumento delle liquidità immediate di 43 mln.

A fronte di una consistente riduzione delle rimanenze, la liquidità conseguentemente generatasi (198 mln di euro) non è stata impiegata a incremento delle altre categorie del capitale investito. Come si è visto le immobilizzazioni sono rimaste pressoché invariate, le disponibilità differite sono addirittura diminuite, mentre le disponibilità liquide sono cresciute di soli 43 mln di euro: dall'esame dello stato patrimoniale aggregato risulta che la liquidità generata è stata impiegata per ridurre l'indebitamento verso terzi a breve termine.

In conclusione: l'attivo circolante nel quinquennio è aumentato ed è migliorato anche in termini qualitativi. Infatti:

- è diminuita l'incidenza delle rimanenze, la cui liquidabilità (ossia l'attitudine a tramutarsi in liquidità), di norma, risulta sottoposta a condizioni incerte;
- è aumentato il peso delle liquidità immediate;
- è rimasto sostanzialmente invariato il peso delle liquidità differite.

Ricordiamo che le rimanenze sono la forma di attività a breve più vincolata, dato che il loro smobilizzo può comportare la necessità di effettuare una o più operazioni del ciclo economico-tecnico; contemporaneamente, trattasi di impieghi per i quali non si è ancora verificata la maturazione di Ricavi. Sebbene siano classificate tra le attività a breve, è sempre necessario effettuare una valutazione minuziosa circa il loro livello di obsolescenza e la reale possibilità di disinvestimento in modo rapido e senza perdite.

Fonti

Le voci del passivo indicano le politiche di finanziamento adottate dal campione delle imprese analizzate. Come ben noto un'impresa può finanziarsi ricorrendo ai mezzi propri (capitale di rischio), ovvero ai mezzi di terzi (capitale di debito).

All'interno del capitale di terzi è altresì di grande importanza stabilire la consistenza delle varie forme di finanziamento in base alla scadenza temporale. Giova anticipare che non esiste una definizione ottimale delle politiche di finanziamento, poiché dipendono da una molteplicità di variabili, diverse da settore a settore e determinate dalle differenti fasi di vita dell'impresa.

Esemplificando, la regola generale è che le scelte di finanziamento devono essere calibrate in modo da assicurare un fisiologico equilibrio tra mezzi di terzi e mezzi propri, in funzione del grado di rigidità degli investimenti.

Indici di solidità patrimoniale

La solidità è la capacità dell'impresa di opporre resistenza a shock esogeni e, quindi, a perdurare nel tempo in modo autonomo. L'analisi della solidità presuppone di indagare:

■ la sussistenza di equity (mezzi propri) sufficiente e proporzionata alle fonti di finanziamento provenienti da soggetti terzi. Tale obiettivo viene raggiunto mediante la costruzione del rapporto di indebitamento;

■ la sussistenza di equilibrio tra investimenti immobilizzati e finanziamenti strutturali: l'equilibrio è inteso come la coerenza tra scadenze temporali degli investimenti rispetto ai finanziamenti.

Sussistenza di equity (Rapporto di indebitamento)

Nella Tabella 8 viene indicato il Rapporto di Indebitamento, ovvero il quoziente fra mezzi terzi / mezzi propri). Tale indice assume una valenza cardine al fine di valutare il corretto bilanciamento tra capitale di debito e di rischio delle imprese oggetto di analisi.

Tabella 8: Rapporto di indebitamento (mezzi terzi/ mezzi propri)

2015	2016	2017	2018	2019
3,75	4,78	4,17	4,09	4,13

Nel periodo osservato, risulta che le fonti di finanziamento provengono prevalentemente da terzi. Per analizzare in dettaglio le politiche di finanziamento si può costruire l'indice di incidenza dei mezzi di terzi sul totale delle fonti (ovvero capitale investito), determinato da: mezzi di terzi / capitale investito, i cui risultati sono riepilogati nella seguente Tabella:

Tabella 9: Indice di incidenza dei mezzi di terzi sul totale delle fonti

2015	2016	2017	2018	2019
79,0%	82,7%	80,7%	80,4%	80,5%

Risulta che circa l'80% del totale delle fonti proviene da capitale di terzi, evidenziando una situazione di indebitamento costante e strutturale.

Dal 2016 il risultato di esercizio, a livello aggregato, diviene un utile. Le imprese edili a partire dal 2017 hanno adottato la strategia di riduzione dell'indebitamento che, in termini assoluti, è diminuito di circa 262 mln di euro. Tuttavia, tale variazione non ha portato benefici in termini di miglioramento del rapporto di indebitamento, poiché anche i mezzi propri hanno

subito una riduzione. A partire dal 2016, a seguito di una modifica legislativa, compaiono, a riduzione del patrimonio netto, le riserve per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi e la loro incidenza si aggira fra il 15% e il 20% circa del patrimonio stesso. Concludendo, nonostante negli ultimi quattro anni il comparto abbia realizzato utili d'esercizio, il rapporto di indebitamento è rimasto costantemente intorno all'80%. In termini assoluti i mezzi di terzi dal 2015 al 2019 sono aumentati di 225 mln di euro, mentre i mezzi propri sono diminuiti di 109 mln. Appare allora interessante procedere ad un'analisi della composizione sia dei mezzi propri sia dei mezzi di terzi.

Analisi del patrimonio netto

Allo scopo di fornire ulteriori elementi di valutazione, viene esaminata di seguito la distribuzione delle imprese edili in funzione del capitale sociale impiegato, con suddivisione per anno (dal 2015 al 2019) e per codice ATECO2007.

Mostrando la distribuzione delle imprese in funzione del capitale sociale impiegato, è possibile notare a colpo d'occhio che le imprese edili appartenenti ai codici F41 e F43 con valori del capitale sociale fino a 50 mila euro sono largamente prevalenti rispetto a quelle con capitale sociale compreso tra 50 e 100 mila euro, mentre le imprese con più di 100 mila euro di capitale sociale rappresentano una quantità largamente minoritaria.

Fanno eccezione le imprese appartenenti al codice F42 (presenti in numero molto ridotto nella popolazione osservata), nelle quali è possibile notare un maggiore ricorso al capitale di rischio quanto meno fino al 2018; al contrario il 2019 evidenzia una notevole contrazione del capitale sociale impegnato da queste imprese.

La variazione, tuttavia, risulta dovuta alla corposa riduzione del capitale sociale di una sola società di rilevantissime dimensioni.

Tabella 10: Distribuzione delle imprese edili in funzione del capitale sociale impiegato con suddivisione per anno (2015-2019) e per codice ATECO2007
(Valori in migliaia di euro)

F41	2015	2016	2017	2018	2019
0-50	75,55%	75,55%	75,98%	76,93%	82,81%
51-100	18,14%	17,77%	17,17%	16,55%	11,98%
101-oltre	6,30%	6,68%	6,84%	6,53%	5,21%
F42	2015	2016	2017	2018	2019
0-50	51,32%	53,75%	51,22%	53,57%	77,78%
51-100	25,00%	23,75%	25,61%	23,81%	17,28%
101-oltre	23,68%	22,50%	23,17%	22,62%	4,94%
F43	2015	2016	2017	2018	2019
0-50	83,32%	83,37%	83,75%	83,63%	74,91%
51-100	13,22%	12,98%	12,50%	12,25%	16,76%
101-oltre	3,47%	3,65%	3,75%	4,12%	8,33%

Fonte: elaborazione Ance Brescia su dati Aida

L'analisi del patrimonio netto, pur rammentando i limiti della presente aggregazione, può essere utile per meglio capire la sua composizione, la sua incidenza nella determinazione di altri indici e il grado capitalizzazione del comparto. La Tabella 11 mostra l'aggregato percentualizzato per anno.

Tabella 11: Composizione del patrimonio netto (2015-2019)
(Valori in migliaia di euro)

	2015	%	2016	%	2017	%	2018	%	2019	%
Capitale sociale	737.765	41,80%	586.765	39,22%	624.356	36,62%	561.483	32,89%	495.899	29,96%
di cui: Versamenti soci in c/capitale	18.744		266		170		1		1	
di cui: Versamenti in c/futuro aumento di capitale	49.129		9.673		9.556		10.137		3.198	
di cui: Versamenti in c/capitale	154.858		24.394		23.164		23.641		22.455	
di cui: Versamenti a copertura perdite	14.850		27		1.437		1.395		1.495	
Riserva da sovrapprezzo	57.124	3,24%	47.559	3,18%	42.413	2,49%	26.929	1,58%	27.928	1,69%
Riserva di rivalutazione	170.652	9,67%	168.346	11,25%	165.495	9,71%	156.825	9,19%	137.299	8,30%
Riserva legale	22.474	1,27%	23.943	1,60%	24.818	1,46%	26.929	1,58%	29.570	1,79%
Riserva statutaria	21.881	1,24%	21.088	1,41%	19.782	1,16%	21.826	1,28%	21.474	1,30%
Altre riserve	991.688	56,19%	1.039.911	69,51%	1.162.521	68,18%	1.149.324	67,33%	1.270.507	76,76%
Copertura parziale perdita di esercizio	22	0,00%	22	0,00%	1.936	0,11%	22	0,00%	96	0,01%
Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	-		- 292.834	-19,57%	- 252.236	-14,79%	- 252.188	-14,77%	- 332.505	-20,09%
Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio (+/-)	-		- 6.875	-0,46%	- 6.872	-0,40%	- 6.873	-0,40%	- 6.873	-0,42%
Riserva azioni proprie	873	0,05%								
Utile/perdita a nuovo	- 175.283	-9,93%	- 122.565	-8,19%	- 142.292	-8,35%	- 82.531	-4,83%	- 71.821	-4,34%
Utile/perdita di esercizio	- 62.320	-3,53%	30.632	2,05%	65.163	3,82%	105.226	6,16%	83.567	5,05%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	1.764.874	100,00%	1.495.992	100,00%	1.705.084	100,00%	1.706.971	100,00%	1.655.141	100,00%

Nella Tabella 11, inoltre, vengono evidenziate, con l'aggiunta delle parole "di cui" alla voce capitale sociale, anche tutte le riserve che sono state iscritte in funzione di operazioni sul capitale sociale e che, pertanto, acquistano natura di indisponibilità per utilizzi diversi dall'aumento di capitale o dalla copertura di perdite.

Per esprimere una valutazione sui mezzi propri è indispensabile specificare che, a causa delle modifiche legislative intervenute nel periodo in esame, dall'esercizio 2016 trovano all'allocazione nel patrimonio netto anche alcune poste rettificative³ e⁴, per lo più di natura valutativa, che non consentono un'immediata confrontabilità dello stock di mezzi propri tra i diversi periodi considerati.

Tali poste incidono significativamente (tra il 15% e il 20%) sul valore assoluto del patrimonio netto aggregato, come mostra la seguente Tabella.

Tabella 12

	2015	%	2016	%	2017	%	2018	%	2019	%
Patrimonio netto aggregato	1.764.874		1.495.993		1.705.085		1.706.971		1.655.141	
Poste rettificative introdotte nel 2016	-		- 299.708	-20,03%	- 259.108	-15,20%	- 259.061	-15,18%	- 339.378	-20,50%

Come è possibile notare, il patrimonio netto complessivo, dopo il picco negativo segnato nel 2016, nel medesimo esercizio inizia a evidenziare un utile aggregato che, a partire dal 2017, incrementa il patrimonio dell'intero settore.

Al contrario, l'aggregato capitale sociale nel quinquennio considerato si è ridotto progressivamente, passando da euro 586.765 mln a euro 495.899 mln, fino a costituire il 29,96% dell'aggregato patrimonio netto (nel 2015 rappresentava il 41,80%).

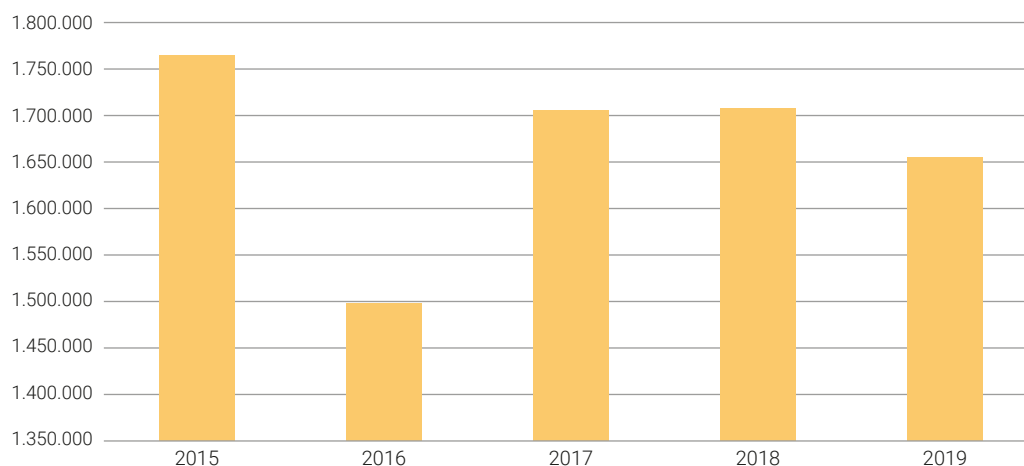
È in diminuzione anche il trend delle riserve da rivalutazione, che passano dall'11,25% del patrimonio netto dell'esercizio 2016 all'8,30% del 2019.

I decrementi sopra evidenziati sono compensati dall'incremento della voce Altre riserve, la cui partecipazione al patrimonio netto cresce progressivamente, passando dal 56,19% del 2015 al 76,76% del 2019.

³ La riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi accoglie le variazioni di fair value degli strumenti finanziari derivati, generatesi nell'ambito di coperture di flussi finanziari attesi, al netto degli eventuali effetti fiscali differiti. Come previsto dall'articolo 2426, comma 1, numero 11-bis, del Codice civile: "le riserve di patrimonio che derivano dalla valutazione al fair value di derivati utilizzati per la copertura di flussi finanziari attesi di un altro strumento finanziario o di un'operazione programmata non sono considerate nel computo del patrimonio netto per le finalità di cui agli articoli 2412, 2433, 2442, 2446 e 2447 e, se positivi, non sono disponibili e non sono utilizzabili a copertura delle perdite".

⁴ La riserva negativa per azioni proprie in portafoglio accoglie, in detrazione del patrimonio netto, il costo d'acquisto delle azioni proprie secondo quanto disciplinato dall'articolo 2357-ter del Codice civile.

Grafico 32: Patrimonio netto aggregato (2015-2019)



L'osservazione del patrimonio netto per tipologia di bilancio presentato (O = ordinario, A = abbreviato e/o micro) e per divisione ATECO2007 è riportata nella Tabella 13:

Tabella 13: Patrimonio netto suddiviso per codifica ATECO2007 e per tipologia di bilancio (O = ordinario, A = abbreviato e/o micro)

Anno		Imprese F41	% sul totale	Imprese F42	% sul totale	Imprese F43	% sul totale	TOTALE	% sul totale
2015	o	557.841	58,78%	281.884	29,70%	109.383	11,52%	949.107	100,00%
	s	606.218	74,31%	31.695	3,89%	177.855	21,80%	815.768	100,00%
	tot	1.164.059	65,96%	313.579	17,77%	287.237	16,28%	1.764.874	
2016	o	572.087	91,11%	-60.248	-9,60%	116.064	18,48%	627.903	100,00%
	s	640.573	73,79%	33.776	3,89%	193.740	22,32%	868.089	100,00%
	tot	1.212.659	81,06%	-26.471	-1,77%	309.804	20,71%	1.495.992	
2017	o	587.511	81,28%	-39.181	-5,42%	174.459	24,14%	722.789	100,00%
	s	735.002	74,83%	35.003	3,56%	212.290	21,61%	982.295	100,00%
	tot	1.322.513	77,56%	-4.179	-0,25%	386.750	22,68%	1.705.084	
2018	o	621.783	84,11%	-73.533	-9,95%	190.988	25,84%	739.239	100,00%
	s	693.331	71,64%	34.009	3,51%	240.391	24,84%	967.731	100,00%
	tot	1.315.114	77,04%	-39.524	-2,32%	431.380	25,27%	1.706.971	
2019	o	623.723	98,24%	-201.286	-31,70%	212.443	33,46%	634.880	100,00%
	s	707.263	69,32%	43.158	4,23%	269.840	26,45%	1.020.261	100,00%
	tot	1.330.986	80,42%	-158.128	-9,55%	482.283	29,14%	1.655.141	

Grafico 33: Patrimonio netto (2015-2019)

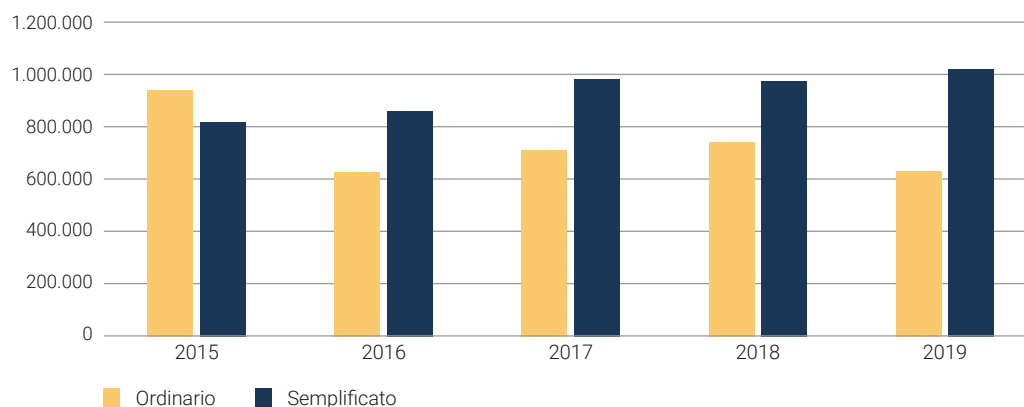
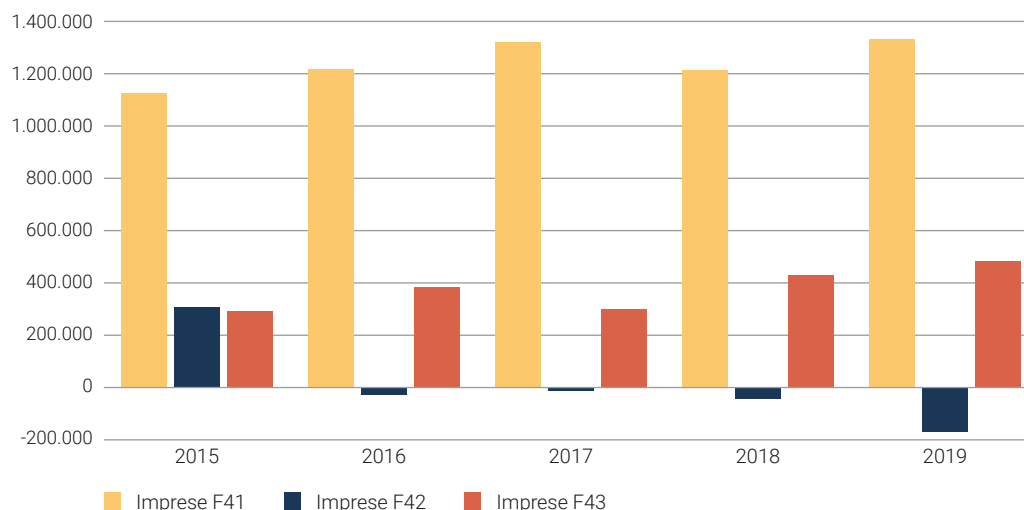


Grafico 34: Patrimonio netto nei diversi settori del comparto "Costruzioni" (2015-2019)



Le imprese appartenenti alla Codifica F41 sono sia quelle che costituiscono la parte più rilevante del patrimonio netto aggregato in ogni esercizio considerato, sia quelle che presentano un patrimonio netto in crescita costante.

La stessa dinamica di crescita è presente nelle imprese appartenenti alla divisione F43 Lavori di costruzione specializzati, che partecipano alla formazione del patrimonio netto aggregato nella misura del 16% nel 2015 fino al 29% nel 2019.

Per le meno numerose imprese appartenenti alla divisione F42 Ingegneria civile, si registra una drastica riduzione del patrimonio netto da attribuire principalmente alle imprese di medio-grandi dimensioni. Ad analoghe conclusioni si giunge osservando il Risultato di esercizio aggregato e suddiviso per divisione ATECO2007 e per tipologia di bilancio presentato (O = ordinario, A = abbreviato e/o micro), come riassunto nella Tabella 14.

Tabella 14

Anno		Imprese F41	% sul totale	Imprese F42	% sul totale	Imprese F43	% sul totale	TOTALE	% sul totale
2015	o	28.370	-116,62%	-65.961	271,14%	13.264	-54,52%	-24.327	100,00%
	s	-50.167	132,04%	553	-1,46%	11.621	-30,59%	-37.993	100,00%
	tot	-21.797	34,98%	-65.408	104,95%	24.885	-39,93%	-62.320	
2016	o	28.175	-524,95%	-47.903	892,53%	14.361	-267,58%	-5.367	100,00%
	s	12.075	33,54%	2.245	6,24%	21.679	60,22%	35.999	100,00%
	tot	40.250	131,40%	-45.659	-149,06%	36.041	117,66%	30.632	
2017	o	26.391	135,93%	-28.992	-149,33%	22.016	113,40%	19.415	100,00%
	s	15.567	34,03%	2.377	5,20%	27.805	60,78%	45.749	100,00%
	tot	41.958	64,39%	-26.615	-40,84%	49.820	76,45%	65.163	
2018	o	42.490	103,73%	-33.121	-80,86%	31.593	77,13%	40.961	100,00%
	s	25.632	39,89%	97	0,15%	38.536	59,96%	64.265	100,00%
	tot	68.122	64,74%	-33.024	-31,38%	70.128	66,65%	105.226	
2019	o	22.900	201,80%	-44.394	-391,21%	32.842	289,41%	11.348	100,00%
	s	24.847	34,41%	4.531	6,27%	42.841	59,32%	72.219	100,00%
	tot	47.747	57,14%	-39.863	-47,70%	75.683	90,57%	83.567	

Analisi dell'andamento dei mezzi di terzi

Dall'esame dei dati aggregati del quinquennio 2015-2019 emerge che la crescita del capitale investito è stata finanziata con ricorso all'indebitamento. L'incremento delle passività è determinato da:

- un decremento dei mezzi propri del 6%, che passano da 1.765 mln a 1.655 mln di euro;
- un incremento dei mezzi di terzi del 3,4%, che passano da 6.622 mln a 6.848 mln di euro.

Con riferimento alle fonti esterne di finanziamento è necessario effettuare un'analisi di dettaglio al fine di verificare l'orizzonte temporale nel quale dette passività sono destinate a tramutarsi in uscite di cassa per valutare in maniera puntuale la qualità e struttura dell'indebitamento.

Nella Tabella 15 si riporta il dettaglio della composizione "per scadenza" delle passività.

Tabella 15: Composizione "per scadenza" delle passività (2015-2019)

Descrizione	2015	2016	2017	2018	2019
Passività a breve (mezzi terzi)	3.146.861€	3.161.713 €	3.249.875 €	3.149.542 €	2.969.493 €
Passività medio-lungo (mezzi terzi)	3.475.704€	3.985.568 €	3.860.074 €	3.832.067 €	3.878.287 €
Patrimonio netto (mezzi propri)	1.764.874€	1.495.992 €	1.705.084 €	1.706.971 €	1.655.141 €
Totali	8.387.440€	8.643.273 €	8.815.034 €	8.688.580 €	8.502.919 €

Descrizione	2015	2016	2017	2018	2019
Passività a breve (mezzi terzi)	38%	37%	37%	36%	35%
Passività medio-lungo (mezzi terzi)	41%	46%	44%	44%	46%
Patrimonio netto (mezzi propri)	21%	17%	19%	20%	19%
Totali	100%	100%	100%	100%	100%

Come accennato nel paragrafo relativo alle fonti, la seconda dimensione della solidità presuppone la verifica dell'esistenza di un bilanciamento tra scadenze temporali, ovvero di coerenza fra scadenze temporali di finanziamenti e investimenti. È quindi necessario indagare la sussistenza di equilibrio tra investimenti immobilizzati e finanziamenti strutturali.

Una sana politica aziendale presuppone che l'impresa finanzi gli investimenti durevoli con mezzi propri e/o di terzi a medio lungo periodo. Tale equilibrio viene indagato con i seguenti due indicatori:

1. Grado di copertura dell'attivo fisso netto:

MEZZI PROPRI + PASSIVO A MEDIO/LUNGO TERMINE
ATTIVO FISSO NETTO

La dottrina indica, per la valutazione del risultato, i seguenti valori di riferimento:

■ buono/ottimo > 1 ■ valore soglia = 1 ■ critico < 1

2. Margine di struttura:

MEZZI PROPRI + PASSIVO A MEDIO / LUNGO TERMINE - ATTIVO FISSO NETTO

Il margine di struttura, che non è un quoziente, ma un'operazione fra grandezze in termini assoluti, integra il precedente quoziente fornendo un'informazione sul valore assoluto del divario, necessaria per meglio valutare l'equilibrio tra scadenze. I valori dell'indice, secondo la dottrina aziendale, devono così interpretarsi:

■ buono/ottimo > 0 ■ valore soglia = 0 ■ critico < 0

Nella Tabella che segue sono riportati entrambi gli indicatori per le imprese oggetto del campione:

Tabella 16: Indici di coerenza tra indebitamento e investimenti

Anno	Mezzi propri	Passivo a M.L. termine	Attivo fisso netto	Grado di copertura dell' A. F. Netto	Margine di struttura
2019	1.655.141	3.878.287	4.051.720	1,37	1.481.708
2018	1.706.971	3.832.067	4.048.916	1,37	1.490.122
2017	1.705.084	3.860.074	4.120.760	1,35	1.444.398
2016	1.495.992	3.985.568	3.963.775	1,38	1.517.785
2015	1.764.874	3.475.704	4.211.035	1,24	1.029.543

I risultati sono, per entrambi, sempre positivi e si può quindi concludere che esiste equilibrio tra struttura patrimoniale e finanziaria. In altri termini le imprese con i mezzi propri e i finanziamenti a medio-lungo periodo finanziano non solo gli investimenti in beni durevoli, ma anche una parte del capitale circolante. Nel quinquennio esaminato c'è equilibrio di scadenze tra investimenti e finanziamenti, sebbene i mezzi propri siano in misura limitata rispetto all'ammontare dei capitali di terzi.

Indici di liquidità

La dimensione della liquidità verte intorno all'equilibrio finanziario e monetario nel breve periodo al fine di valutare la solvibilità aziendale, ovvero l'attitudine dell'impresa a far fronte tempestivamente ed economicamente (ovvero a costi accettabili) ai propri impegni finanziari.

Tenendo presente tale definizione, l'analisi della liquidità indaga l'equilibrio a breve tra attività e passività.

se le attività rappresentano gli investimenti aziendali destinati a tramutarsi in denaro e, all'opposto, le passività costituiscono i debiti destinati a tramutarsi in uscite di cassa, un'impresa sana deve sempre possedere un attivo a breve maggiore del passivo a breve; diversamente la società si troverebbe in una situazione di potenziale inadempienza. L'equilibrio viene indagato utilizzando i seguenti due indicatori:

1. Margine di tesoreria $(Li + Ld) - Pc$

dove: Li: liquidità immediate; Ld: liquidità differite (nell'analisi sono stati considerati i crediti commerciali, i crediti tributari e i ratei e i risconti); Pc: passività correnti

Il margine di tesoreria è una grandezza differenziale desumibile dal bilancio. Indica di quanto le liquidità immediate e differite sono superiori rispetto alle passività correnti, segnalando la capacità dell'impresa di far fronte alle uscite future connesse alle passività a breve, con i mezzi liquidi a disposizione e con il realizzo delle attività a breve. La dottrina conviene che, per valori superiore allo 0, l'indice esprima una situazione positiva.

2. Indice di liquidità

È possibile costruire due indici di liquidità: l'indice di liquidità primaria, detto anche acid test, e l'indice di liquidità secondaria o indice di liquidità corrente.

Indice di liquidità primaria (acid test)

LIQUIDITÀ IMMEDIATE + LIQUIDITÀ DIFFERITE
DEBITI A BREVE TERMINE

Questo indice consente di valutare l'attitudine dell'azienda a soddisfare gli impegni di breve periodo attraverso risorse già liquide o liquidabili. Secondo la dottrina aziendale:

- il valore ideale è prossimo a 1;
- per valori inferiori a 1 si rende opportuno effettuare un controllo di secondo livello con la costruzione dell'indice di liquidità corrente, nel quale le liquidità differite comprendono anche le rimanenze.

Dall'analisi dei dati aggregati del quinquennio 2015/2019 emergono le seguenti risultanze:

Tabella 17: Indici di liquidità

Anno	Liquidità immediate	Liquidità differite	Passività correnti	Indice di liquidità primaria	Margine di tesoreria
2019	637.701	2.062.706	2.969.493	0,91	- 269.086
2018	594.392	2.097.401	3.149.542	0,85	- 457.750
2017	497.846	2.097.519	3.249.875	0,80	- 654.511
2016	442.302	2.017.508	3.161.713	0,78	- 701.903
2015	313.184	1.576.985	3.146.861	0,60	- 1.256.692

La liquidità, nel quinquennio esaminato, è migliorata sensibilmente.

Come già illustrato, nell'anno 2019 le imprese hanno complessivamente ridotto l'indebitamento a breve periodo, per effetto del quale l'indice di liquidità in termini assoluti presenta un valore negativo di euro 269 mln.

Si può affermare che, se nell'anno 2015 i rischi di inadempienza presentavano valori elevati, dopo cinque anni si sono molto ridotti.

Inoltre, si è già data evidenza che le imprese dispongono di cospicue rimanenze, che potranno concorrere a creare liquidità, con la quale fare fronte tempestivamente alle obbligazioni di breve periodo.

A completamento dell'analisi della liquidità, si rende opportuno valutare l'indice di liquidità corrente (current ratio) o di secondo livello, ovvero:

LIQUIDITÀ IMMEDIATE + LIQUIDITÀ DIFFERITE + MAGAZZINO
DEBITI A BREVE TERMINE

Inoltre, si è voluto costruire anche il capitale circolante netto ovvero: attivo a breve – passivo a breve.

Tabella 18: Indici di liquidità di secondo livello

Anno	Attività correnti	Passività correnti	Capitale circolante netto	Indice di liquidità secondo livello
2019	4.451.200	2.969.493	1.481.707	1,50
2018	4.639.664	3.149.542	1.490.122	1,47
2017	4.694.275	3.249.875	1.444.400	1,44
2016	4.679.467	3.161.713	1.517.754	1,48
2015	4.176.404	3.146.861	1.029.543	1,33

Questo indice, che per inciso è stato previsto dal Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza come indicatore di allerta, esprime la capacità dell'impresa di pagare i debiti a breve attingendo alle risorse disponibili dell'attività corrente nel suo complesso.

Esistono delle indicazioni su quelli che sono i valori ottimali, tuttavia si tratta di valori standard da utilizzare con cautela, dato che possono attenuare le diversità rilevabili nelle varie aziende proprio perché sono medie di settore.

La dottrina propone i seguenti valori:

- > 2: situazione di liquidità ottimale
- tra 1,5 e 1,75: situazione di liquidità soddisfacente
- < 1,25: situazione di liquidità da tenere sotto controllo
- < 1: situazione di crisi di liquidità

Notiamo che nel quinquennio l'indice ha segnato un progressivo miglioramento, arrivando a raggiungere nel 2019 una soglia soddisfacente. Va da sé che l'indice di liquidità secondaria esprime la solvibilità in senso lato alla gestione caratteristica dell'impresa nel suo complesso e potrebbe non essere rappresentativo per tutti i casi aziendali della reale ed effettiva solvibilità della gestione operativa dell'impresa in seno alla attività caratteristica.

Risulta, inoltre, che anche il capitale circolante netto è sensibilmente migliorato segnando un +44% dal 2015 al 2019 dovuto all'incremento delle attività a breve, con contemporanea diminuzione delle passività a breve.

Analisi per divisione ATECO2007 dei mezzi di terzi

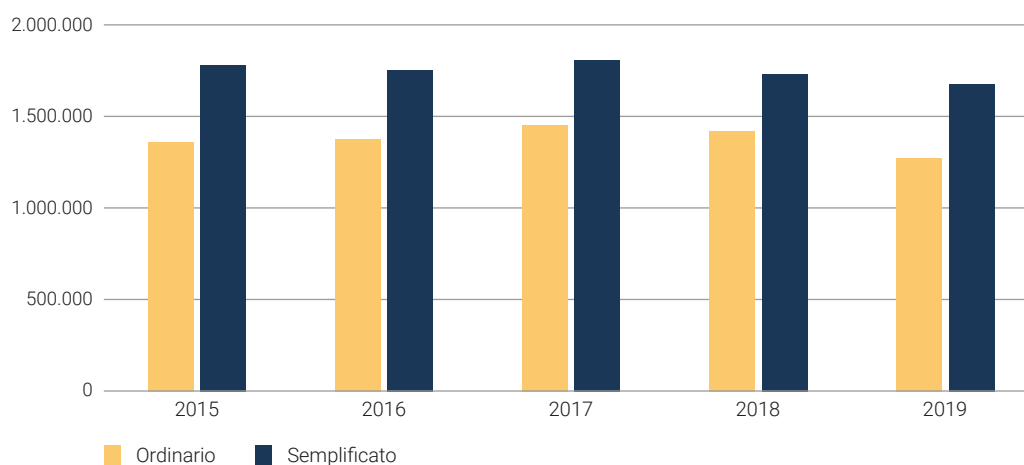
Di seguito, si riporta un'analisi dei mezzi di terzi condotta per dimensione dell'impresa e per Categoria (F41 Costruzioni di edifici, F42 Ingegneria civile e F43 Lavori di costruzione specializzati).

All'interno di ogni settore le aziende sono state suddivise per tipologia di bilancio presentato (ordinario per quelle di maggiori dimensioni, semplificato per le altre), riportando per ciascun elemento il valore monetario assoluto e l'incidenza percentuale rispetto al totale delle passività a breve dell'intero comparto edile. I risultati ottenuti sono esposti nelle tabelle che seguono.

Tabella 19: Passività a breve (con scadenza entro 12 mesi)
(Dati in mln di euro)

		Imprese F41	% sul totale	Imprese F42	% sul totale	Imprese F43	% sul totale	TOTALE	% sul totale
2015	O	858.832	62%	188.292	14%	327.596	24%	1.374.719	100,00%
	S	1.288.649	73%	78.941	4%	404.552	23%	1.772.142	100,00%
	tot	2.147.481	69%	267.232	8%	732.148	23%	3.146.406	
2016	O	902.960	65%	168.533	12%	321.913	23%	1.393.406	100,00%
	S	1.247.644	71%	73.960	4%	446.703	25%	1.768.307	100,00%
	tot	2.150.604	68%	242.492	8%	768.617	24%	3.161.713	
2017	O	912.904	63%	193.587	13%	344.980	24%	1.451.471	100,00%
	S	1.241.266	69%	83.626	5%	473.513	26%	1.798.405	100,00%
	tot	2.154.170	66%	277.213	9%	818.492	25%	3.249.875	
2018	O	860.487	61%	216.531	15%	334.672	24%	1.411.690	100,00%
	S	1.168.610	67%	82.459	5%	486.783	28%	1.737.852	100,00%
	tot	2.029.097	64%	298.990	10%	821.455	26%	3.149.542	
2019	O	747663	58%	205.804	16%	334.537	26%	1.288.004	100%
	S	1100760	65%	73.873	4%	506.855	31%	1.681.489	100%
	tot	1848423	62%	279.677	10%	841.392	28%	2.969.493	

Grafico 35: Passività a breve a seconda della redazione del bilancio ordinario o semplificato



Per le imprese del settore F41, il totale dell'esposizione a breve termine incide mediamente in maniera significativa, con una percentuale sul totale dell'esposizione a breve dell'intero comparto edile che varia dal 69% del 2015 al 62% del 2019. All'interno di tale categoria, le imprese di minori dimensioni manifestano un'esposizione a breve più elevata della media, che, nei primi anni, superava il 70%. Dalla Tabella 20 emerge come anche il settore F41, in linea con la tendenza dell'intero comparto, nel quinquennio mostri una riduzione graduale ma costante dell'esposizione a breve.

Le imprese del settore F42 Ingegneria civile, poco numerose e con alcuni soggetti di grandi dimensioni (se rapportate alla dimensione media del settore), hanno un'esposizione a breve alquanto contenuta, assestandosi per tutto il quinquennio intorno a una media fra l'8% e il 10%. Le imprese del settore F43 Lavori specializzati partecipano all'esposizione a breve del comparto con una percentuale media che va dal 23% del 2015 al 28% nel 2019, manifestando però un aumento continuo, sia pure non elevato. Le imprese di minori dimensioni hanno un'esposizione a breve maggiore della media del settore.

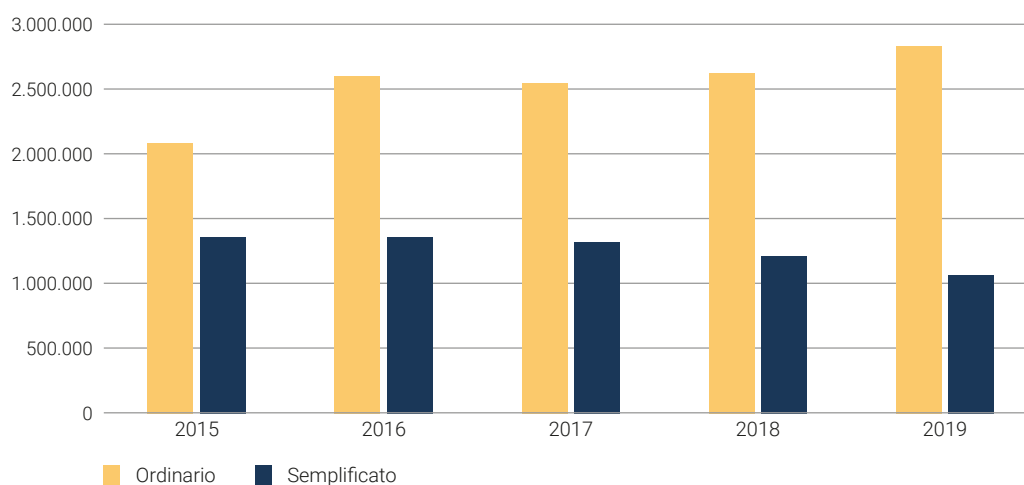
Tabella 20: Passività a lungo (con scadenza maggiore di 12 mesi)

		Imprese F41	% sul totale	Imprese F42	% sul totale	Imprese F43	% sul totale	TOTALE	% sul totale
2015	O	268.018	13%	1.722.624	82%	101.478	5%	2.092.120	100,00%
	S	1.211.736	88%	33.159	2%	138.690	10%	1.383.584	100,00%
	tot	1.479.753	43%	1.755.783	50%	240.168	7%	3.475.704	
2016	O	266.653	10%	2.230.425	86%	106.817	4%	2.603.896	100,00%
	S	1.206.576	88%	33.263	2%	141.834	10%	1.381.672	100,00%
	tot	1.473.228	37%	2.263.688	57%	248.651	6%	3.985.568	

Tabella 20: Passività a lungo (con scadenza maggiore di 12 mesi)

		Imprese F41	% sul totale	Imprese F42	% sul totale	Imprese F43	% sul totale	TOTALE	% sul totale
2017	O	217.237	8%	2.263.815	89%	68.767	3%	2.549.819	100,00%
	S	1.131.549	87%	31.382	2%	147.324	11%	1.310.256	100,00%
	tot	1.348.786	35%	2.295.197	59%	216.091	6%	3.860.074	
2018	O	188.622	7%	2.350.733	90%	85.475	3%	2.624.830	100,00%
	S	1.022.827	85%	28.704	2%	155.706	13%	1.207.237	100,00%
	tot	1.211.449	32%	2.379.437	62%	241.181	6%	3.832.037	
2019	O	217688	8%	2.514.386	89%	82.245	3%	2.814.320	100,00%
	S	862220	81%	25.138	2%	176.610	17%	1.063.968	100,00%
	tot	1079908	28%	2.539.524	65%	258.855	7%	3.878.288	

Grafico 36: Passività a lungo a seconda della redazione del bilancio ordinario o semplificato



L'esposizione a medio-lungo termine è rappresentata in misura preponderante dalle aziende del settore F42 Ingegneria civile, fra le quali hanno un peso importante quelle che realizzano opere infrastrutturali di durata protratta nel tempo e spesso di valore rilevante.

Il trend del settore nel quinquennio è in costante crescita, con un incremento percentuale di 15 punti sul totale delle passività a medio-lungo termine.

Si noti che le imprese F42 di minori dimensioni (che quindi, in astratto, non realizzano direttamente opere infrastrutturali, ma eseguono attività legate all'indotto di tali opere) viceversa

presentano incidenza di debiti a medio termine assai modesta (2% costante). Risulta poco esposto a medio-lungo termine il settore F43 Costruzioni specializzate, con un'incidenza media costantemente intorno al 6/7%.

In sintesi, emerge come la categoria F42 sia quella che assorbe maggiormente l'indebitamento a lungo, con una percentuale media sul totale che ammonta al 50% nel 2015 e aumenta fino al 65% nel 2019.

Tuttavia, al proprio interno vi sono sensibili differenze fra le imprese con bilancio ordinario e quelle con bilancio abbreviato: le prime hanno, sia in termini assoluti sia percentuali, un'esposizione molto superiore alla media del settore, mentre le seconde molto inferiore alla media. Tuttavia, bisogna tenere presente che le imprese con bilancio ordinario sono numericamente pochissime e rappresentano circa il 2% del campione.

Ciò porta a concludere che il risultato ottenuto non dipende dalla struttura finanziaria delle aziende, ma dalla composizione del campione. Si è voluto ricalcolare anche il grado di copertura dell'attivo fisso netto di primo e di secondo livello, seguendo il medesimo metodo di suddivisione per categorie e per tipologia di bilancio.

Tabella 21: Grado di copertura dell'attivo fisso netto di primo livello (o indice di struttura primario)

		Imprese F41	Imprese F42	Imprese F43
2015	O	0,59	0,15	1,16
	S	0,76	0,56	1,01
	tot	0,6	0,16	1,06
2016	O	0,49	-0,04	1,08
	S	0,80	0,59	1,07
	tot	0,61	-0,02	1,07
2017	O	0,52	-0,02	1,30
	S	0,88	0,55	1,14
	tot	0,67	-0,002	1,21
2018	O	0,57	-0,04	1,31
	S	0,88	0,65	1,26
	tot	0,7	-0,02	1,28
2019	O	0,59	-0,11	1,43
	S	0,89	0,87	1,27
	tot	0,72	-0,09	1,34

Emergono sensibili differenze fra le tre classi ATECO2007: mentre il settore F43 Impianti-stica specializzata presenta un indice superiore all'unità, ovvero i mezzi propri non solo

hanno finanziato completamente i beni durevoli, ma in parte anche il capitale circolante, il settore F42 Ingegneria civile è caratterizzato da livelli molto bassi d'incidenza dei mezzi propri sul capitale investito. Da ultimo il settore F41 Costruzioni di edifici ha finanziato solo in parte (dal 60% al 72%) gli investimenti in beni durevoli.

Tabella 22: Grado di copertura dell'attivo fisso netto di secondo livello (o indice di struttura secondario)

		Imprese F41	Imprese F42	Imprese F43
2015	O	0,72	1,04	2,23
	S	2,27	1,14	1,79
	tot	1,35	1,04	1,95
2016	O	0,72	1,32	2,07
	S	2,29	1,17	2,92
	tot	1,36	1,31	2,6
2017	O	0,71	1,26	1,82
	S	2,24	1,04	1,93
	tot	1,36	1,25	1,88
2018	O	0,75	1,27	1,90
	S	2,17	1,21	2,07
	tot	1,34	1,27	2,00
2019	O	0,79	1,29	1,98
	S	1,98	1,38	2,11
	tot	1,30	1,30	2,06

Quest'ultimo indice è mediamente superiore all'unità per tutte e tre le categorie. Ciò significa che le fonti di finanziamento a medio-lungo termine (passività consolidate e mezzi propri) non solo finanziano integralmente il capitale fisso ma, per l'eccedenza, anche una parte del capitale circolante.

Il settore F43 presenta una migliore capitalizzazione rispetto agli altri due.



11110

La redditività aggregata e l'Analisi ABC

La redditività aggregata

L'analisi della redditività si pone l'obiettivo di apprezzare l'attitudine dell'impresa a generare nel tempo risorse sufficienti a remunerare i fattori produttivi impiegati nella gestione:

■ investimenti; ■ capitale di terzi; ■ capitale proprio.

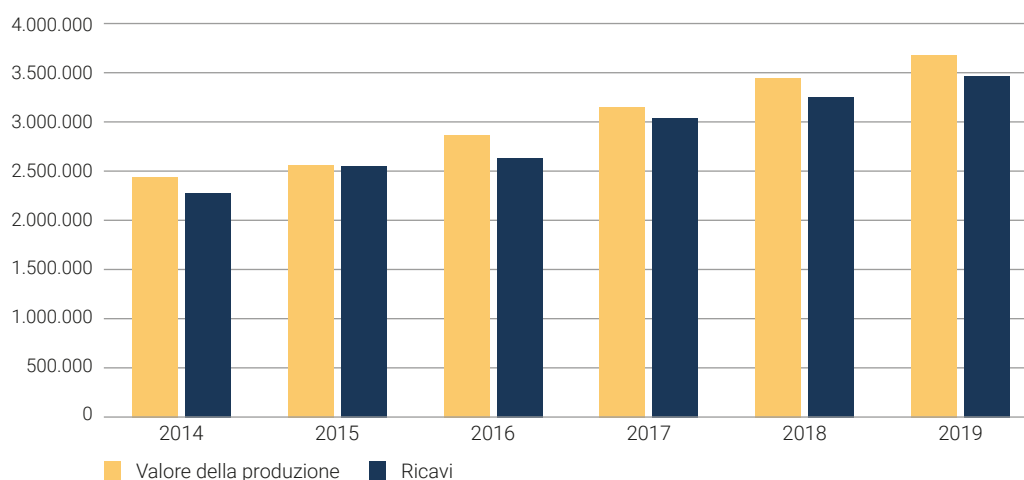
La costruzione degli indici atti allo scopo parte dalla riclassificazione dello stato patrimoniale secondo il criterio funzionale e del conto economico a valore aggiunto, in quanto tali indici hanno, almeno al numeratore o al denominatore, un valore economico. Per completare il lavoro predisposto nell'elaborato precedente, sono stati analizzati anche i dati aggregati relativi ai bilanci relativi all'esercizio 2019 depositati presso il Registro delle Imprese. Si è deciso, relativamente a questo quinquennio, di adottare un metodo di analisi cosiddetto "classico", in linea con quanto effettuato nelle scorse edizioni, poiché i bilanci analizzati non risentivano dell'effetto della pandemia Covid-19. Si è ritenuto opportuno anche spostare l'analisi ABC, relativa al campione in oggetto, nell'allegato tecnico, in modo da rendere più fluida la lettura.

Come evidenziato dalla Tabella seguente, sia il Valore della Produzione aggregato sia l'ammontare dei ricavi aggregati nel corso del 2019 segnalano un aumento. Il comparto nel suo complesso evidenzia un trend di leggera crescita dal 2014 in poi.

Tabella 23: Valore della Produzione e ricavi aggregati

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valore della produzione	2.435.142	2.561.121	2.771.429	3.144.550	3.432.682	3.690.137
Ricavi	2.278.064	2.543.933	2.630.943	3.044.042	3.238.695	3.469.269

Grafico 37: Andamento del Valore della Produzione e dei ricavi



Nello specifico, il Valore della Produzione registrato nel 2019 evidenzia un aumento percentuale del 7,5% rispetto all'esercizio precedente.

Si è deciso, per completare il quinquennio di analisi, di considerare in questo elaborato anche l'esercizio 2014. Ciò consente una migliore comprensione dell'andamento dal punto di vista della redditività del comparto.

Tabella 24: Andamento Valore della Produzione

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valore della Produzione	2.435.142	2.561.121	2.771.429	3.144.550	3.432.682	3.690.137
		5,173%	8,212%	13,463%	9,163%	7,500%

Incremento sostanzialmente in linea con quanto registrato per i ricavi aggregati, il cui aumento si attesta al 7,12% rispetto all'esercizio precedente.

Tabella 25: Andamento dei ricavi

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Ricavi	2.278.064	2.543.933	2.630.943	3.044.042	3.238.695	3.469.269
		11,67%	3,42%	15,70%	6,39%	7,12%

Andamento del Margine Operativo Lordo

Uno degli indicatori fondamentali da tenere sotto controllo per monitorare lo stato di salute di un'azienda è il Margine Operativo Lordo (MOL o EBITDA). Si tratta di un parametro presente nel conto economico che indica la redditività legata alla gestione operativa. Il Margine Operativo Lordo fornisce una buona approssimazione del flusso di cassa operativo dell'azienda e consente di fare stime realistiche sulle risorse finanziarie disponibili. È un dato utile in fase di analisi, perché permette di vedere se la gestione operativa dell'azienda sta generando ricchezza o meno.

Per calcolare il MOL è necessario escludere dal conto economico: ammortamenti e svalutazioni; risultato della gestione finanziaria; risultato della gestione straordinaria; imposte di esercizio.

Ossia, schematizzando, il MOL si calcolerà nel seguente modo:

ricavi di esercizio
+ variazione rimanenze semilavorati e prodotti
+ incrementi immobilizzazioni per lavori interni
+ contributi in conto esercizio
= VALORE DELLA PRODUZIONE
– acquisti
– variazione materie prime
– spese per servizi e godimento beni di terzi
= VALORE AGGIUNTO
– costi del personale
= MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL O EBITDA)

Applicando quanto sopra al campione in esame per ogni esercizio dal 2014 al 2019, otteniamo quanto segue:

Tabella 26

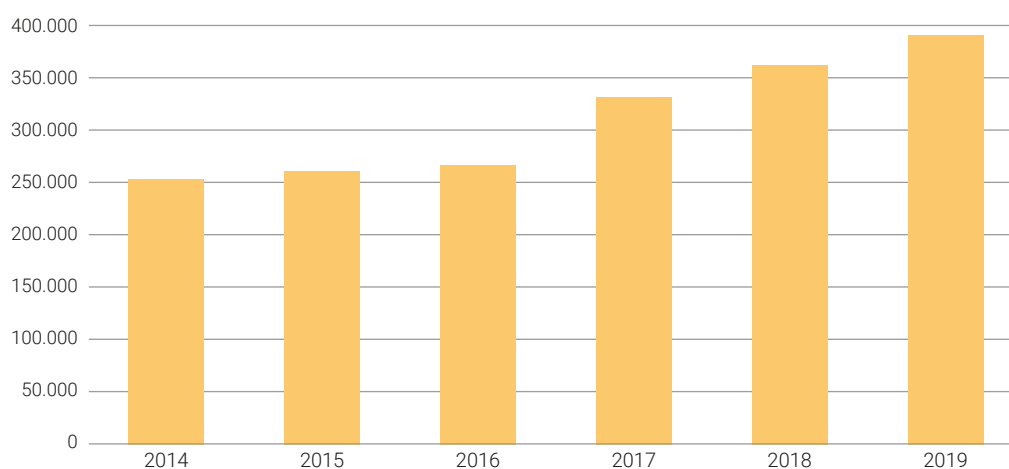
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
ricavi di esercizio	2.278.064	2.543.933	2.630.943	3.044.042	3.238.695	3.469.269
VALORE DELLA PRODUZIONE	2.435.142	2.561.121	2.771.429	3.144.550	3.432.682	3.690.137
VALORE AGGIUNTO	676.129	709.322	755.515	866.034	954.428	1.041.359
– costi del personale	422.533	448.023	486.921	536.921	586.928	649.897
= MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL O EBITDA)	253.596	261.298	268.595	329.113	367.501	391.462

Il Margine Operativo Lordo evidenzia un incremento del 6,52% nel 2019 rispetto all'esercizio precedente, confermando il trend di crescita, anche se più contenuta rispetto ad alcuni degli esercizi precedenti.

Tabella 27: Margine operativo lordo

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo	253.596	261.298	268.595	329.113	367.501	391.462
Incremento rispetto esercizio precedente		3,04%	2,79%	22,53%	11,66%	6,52%

Grafico 38: Margine Operativo Lordo (2014-2019)



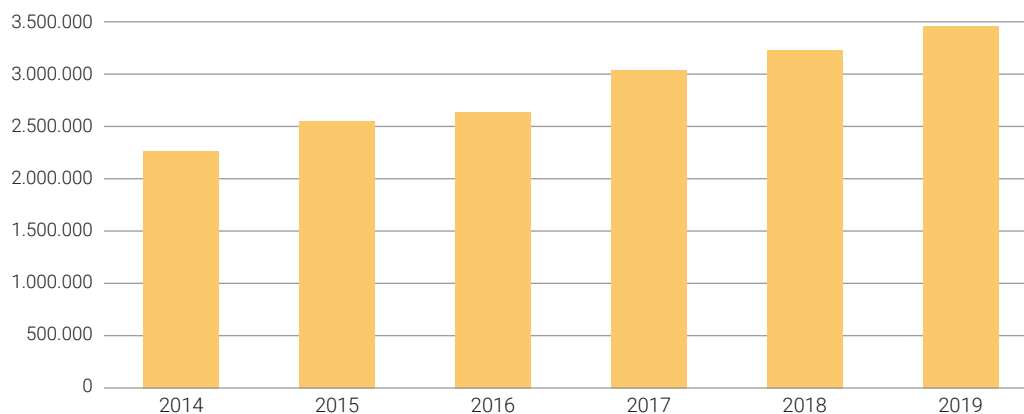
Anche per quanto attiene ai ricavi di esercizio, l'incremento registrato nel 2019 rispetto all'esercizio precedente è pari al 7,12%.

Tabella 28: Ricavi di esercizio

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Ricavi di esercizio	2.278.064	2.543.933	2.630.943	3.044.042	3.238.695	3.469.269
Incremento rispetto esercizio precedente		11,67%	3,42%	15,70%	6,39%	7,12%

Trend in crescita dal 2014 come evidenziato dal grafico seguente:

Grafico 39: Ricavi di esercizio



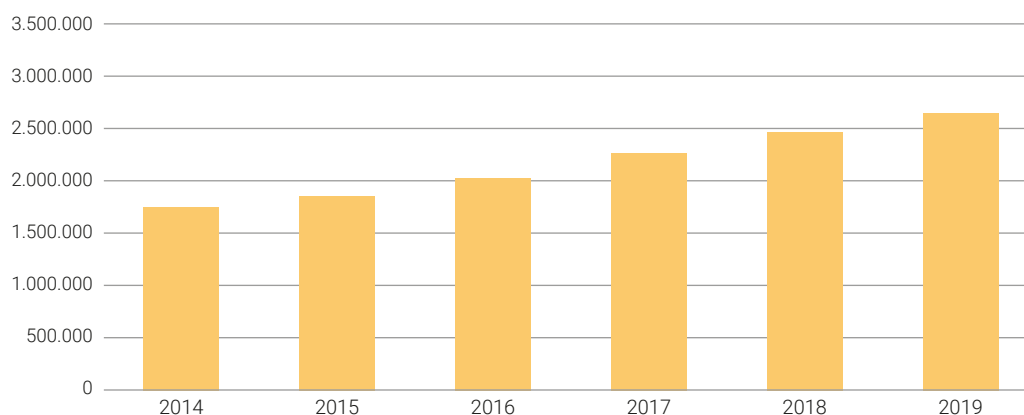
È interessante anche considerare l'andamento di alcune delle componenti negative considerate nel calcolo del MOL.

Anche i costi della produzione, considerati al netto del costo del personale, evidenziano un aumento del 6,88% nel 2019 rispetto all'esercizio precedente, confermando il crescente incremento del costo della produzione, che spesso uguaglia in termini percentuali anche l'aumento dei ricavi delle vendite.

Tabella 29: Costi della produzione

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Costi della produzione	1.759.012	1.851.799	2.015.914	2.278.516	2.478.253	2.648.788
Incremento rispetto esercizio precedente		5,27%	8,86%	13,03%	8,77%	6,88%

Grafico 40: Costi della produzione al netto dei costi del personale

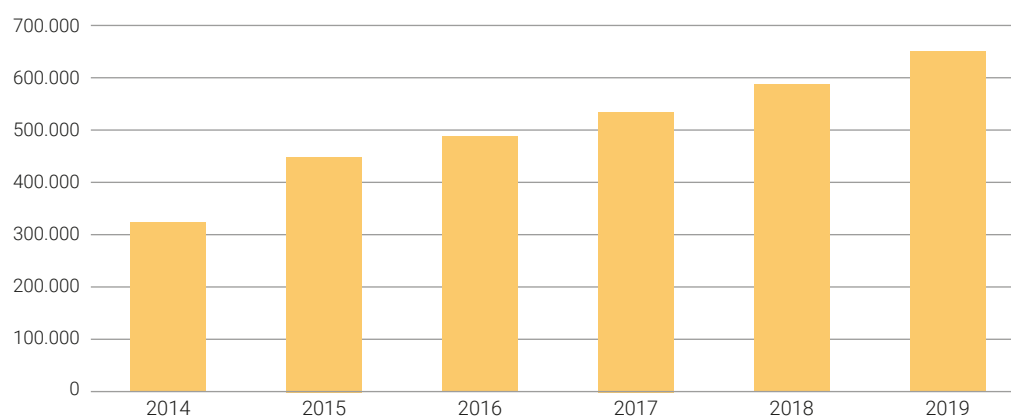


Ben più significativo è l'incremento dei costi del personale dall'esercizio 2018 al 2019, con una crescita percentuale pari al 10,73%.

Tabella 30: Costi del personale

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Costi del personale	422.533	448.023	486.921	536.921	586.928	649.897
Incremento rispetto esercizio precedente		6,03%	8,68%	10,27%	9,31%	10,73%

Grafico 41: Costi del personale

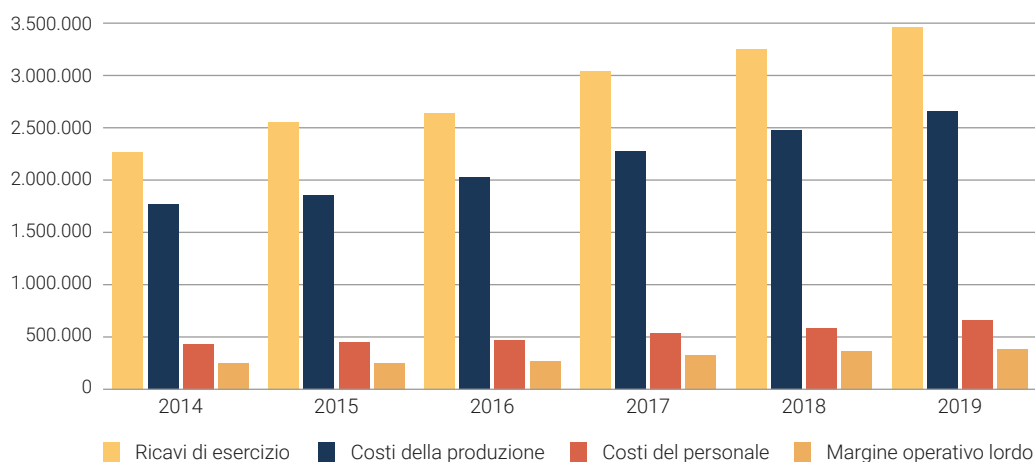


Confrontando ricavi di esercizio, costi della produzione e costi del personale, negli esercizi considerati, otteniamo il seguente andamento:

Tabella 31: Ricavi di esercizio, costi della produzione e costi del personale

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
ricavi di esercizio	2.278.064	2.543.933	2.630.943	3.044.042	3.238.695	3.469.269
costi della produzione	1.759.012	1.851.799	2.015.914	2.278.516	2.478.253	2.648.778
costi del personale	422.533	448.023	486.921	536.921	586.928	649.897
MARGINE OPERATIVO LORDO	253.596	261.298	268.595	329.113	367.501	391.462

Grafico 42: Confronto ricavi, costi della produzione, costi del personale e MOL



È interessante considerare i rapporti del MOL sui ricavi delle vendite e sul Valore della Produzione, in quanto suddetta percentuale evidenzia maggiormente l'andamento della redditività dell'impresa.

Il rapporto MOL/VdP ha avuto un leggero aumento dal 2014 al 2019, passando dal 10,41% al 10,61%.

Analogo andamento ha avuto il rapporto MOL/ricavi che, nel periodo considerato, è passato dal 11,13% al 11,28%.

Tabella 32: Rapporto MOL/ricavi

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
MOL/Valore della Produzione	10,41%	10,20%	9,69%	10,47%	10,71%	10,61%
MOL/ricavi	11,13%	10,27%	10,21%	10,81%	11,35%	11,28%

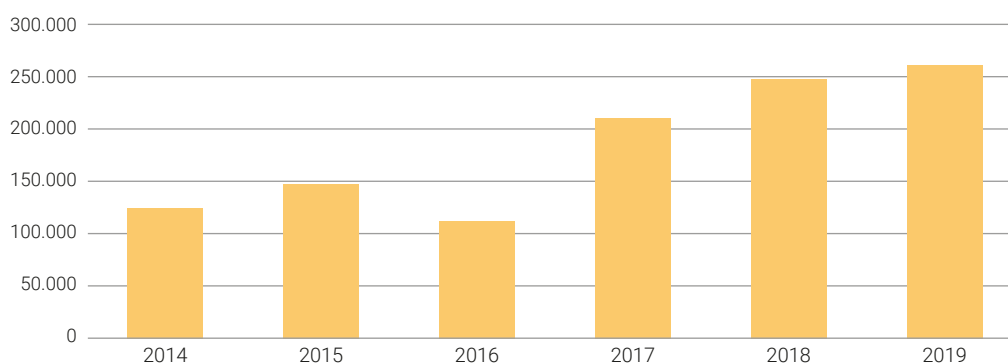
Andamento del risultato operativo

Andamento oscillante anche per quanto concerne il risultato operativo, che nel periodo in esame è passato da euro 126.346 mila del 2014 a euro 260.564 mila nel 2019, con un incremento del 96%. Nel 2016 ha registrato un picco negativo, assestandosi a euro 113.245 mila, con un decremento del 10% rispetto al valore del 2014.

Tabella 33: Risultato operativo

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
RISULTATO OPERATIVO	126.346	147.669	113.245	209.884	247.449	260.564
Variazione rispetto all'esercizio precedente		17%	-23%	85%	18%	5%
Variazione rispetto all'anno base		17%	-10%	66%	96%	106%

Grafico 43: Andamento del risultato operativo



Volendo poi confrontare i dati di cui sopra con l'andamento del Valore della Produzione, si evince il seguente andamento:

Tabella 34: Risultato operativo/VdP

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
RISULTATO OPERATIVO/VdP	5,19%	5,77%	4,09%	6,67%	7,21%	7,06%

Il rapporto risultato operativo/VdP evidenzia un andamento in crescita passando dal 5,19% del 2014 al 7,06% del 2019.

Andamento della gestione finanziaria

Risulta interessante analizzare anche l'andamento generale del comparto della gestione finanziaria e l'evoluzione dei valori che hanno assunto le poste che la compongono, ossia proventi e oneri finanziari.

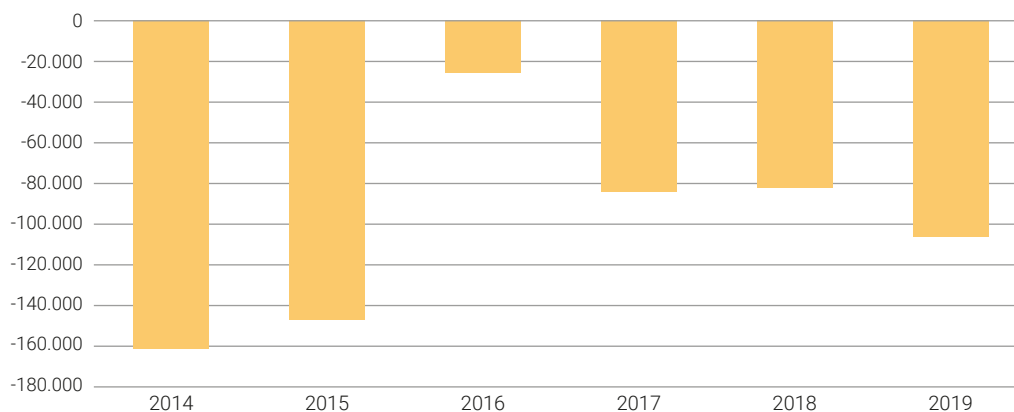
In generale il comparto della gestione finanziaria evidenziava nel 2014 un valore aggregato negativo pari a euro -160.852 mila, per arrivare nel 2019 a presentare un saldo aggregato negativo di euro -106.124 mila, con un decremento in valore assoluto del 34,02%.

L'esercizio in cui si presenta un decremento maggiore è però il 2016, in cui si registra un calo rispetto ai dati del 2014 dell'84%.

Tabella 35: Andamento della gestione finanziaria

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Risultato della gestione finanziaria	-160.852	-147.187	-25.865	-84.048	-82.745	-106.124
Variazione rispetto all'esercizio precedente		-8,50%	-82,43%	224,95%	-1,55%	28,25%
Variazione rispetto all'anno base		-8,50%	-83,92%	-47,75%	-48,56%	-34,02%

Grafico 44: Risultato della gestione finanziaria

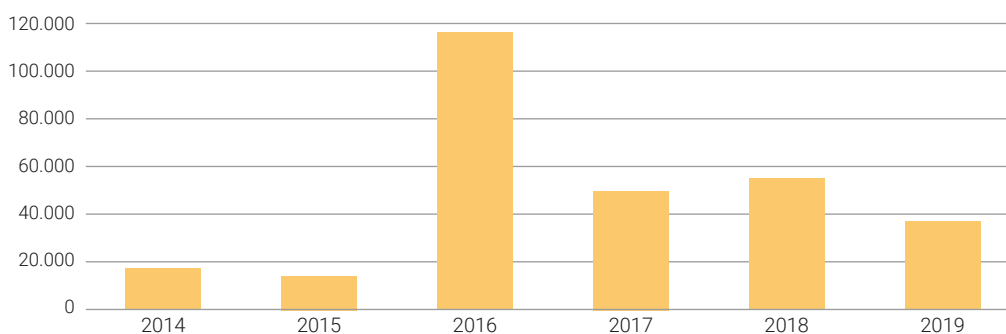


La gestione finanziaria è rappresentata dalla differenza tra proventi e oneri finanziari. Per poter analizzare a pieno le motivazioni dell'andamento di cui sopra, è necessario sottolineare quanto è successo alle poste coinvolte. I proventi finanziari sono aumentati del 111,57% nel 2019 rispetto al 2014, anche se vi è stata una diminuzione degli stessi dal 2018 al 2019 pari al 31,89%.

Tabella 36: Proventi finanziari

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Proventi finanziari	17.686	14.352	116.441	50.738	54.936	37.417
Variazione rispetto all'esercizio precedente		-18,85%	711,34%	-56,43%	8,27%	-31,89%
Variazione rispetto all'esercizio precedente		-18,85%	558,40%	186,89%	210,63%	111,57%

Grafico 45: Proventi finanziari

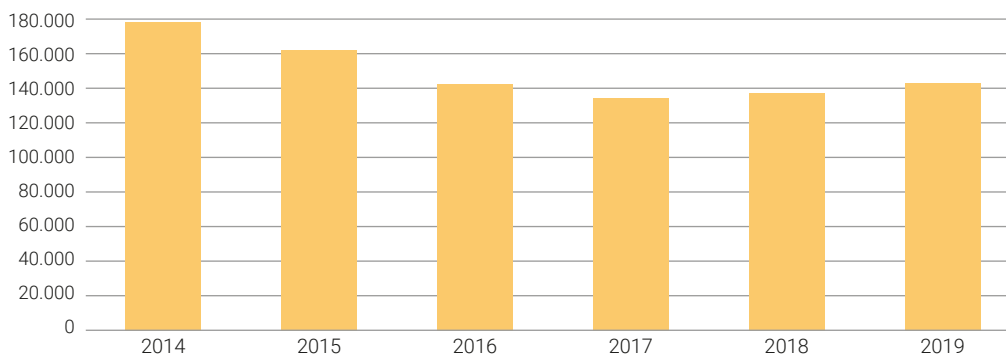


Gli oneri finanziari, invece, sono diminuiti del 19,60% nel 2019 rispetto al 2014, anche se hanno registrato un aumento del 4,26% dal 2018 al 2019.

Tabella 37: Oneri finanziari

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Oneri finanziari	178.537	161.538	142.306	134.786	137.681	143.541
Incremento rispetto all'esercizio precedente		-9,52%	-11,91%	-5,28%	2,15%	4,26%
Incremento rispetto all'esercizio precedente		-9,52%	-20,29%	-24,51%	-22,88%	-19,60%

Grafico 46: Oneri finanziari



Analisi relativa al settore con codice ATECO F41

Come precedentemente evidenziato, il comparto delle Costruzioni è composto da tre sottocategorie a seconda del raggruppamento del codice ATECO2007 considerato. Si è quindi ritenuto interessante analizzare quanto esaminato nei precedenti paragrafi considerando i dati di ogni singolo sottosettore. Partendo dalla categoria ATECO2007 F41, si è considerato l'andamento del Margine Operativo Lordo negli esercizi considerati, ottenendo la seguente Tabella:

Tabella 38: Andamento del Margine Operativo Lordo

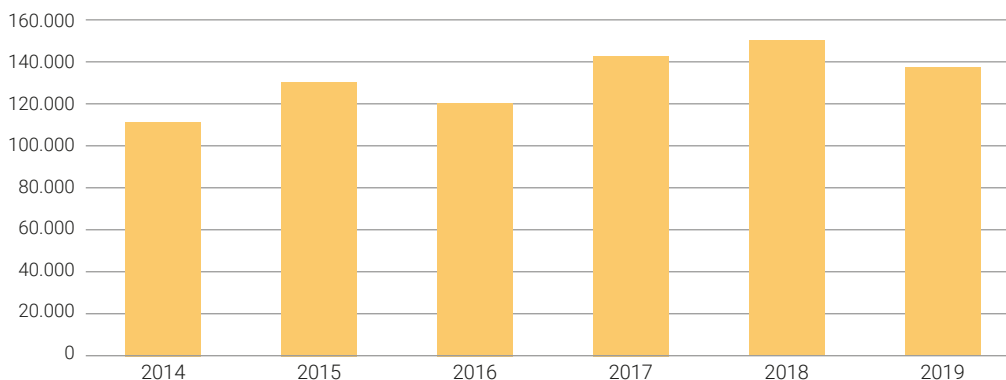
settore F41	2014	2015	2016	2017	2018	2019
ricavi di esercizio	1.007.959	1.061.555	1.099.418	1.269.598	1.310.989	1.345.399
VALORE DELLA PRODUZIONE	1.043.481	1.059.487	1.204.549	1.356.256	1.446.480	1.498.776
VALORE AGGIUNTO	266.051	288.572	290.233	325.704	341.442	351.039
- costi del personale	153.685	158.092	171.200	182.303	191.992	213.535
= MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL O EBITDA)	112.366	130.481	119.033	143.401	149.451	137.504
variazione rispetto l'esercizio precedente		16,12%	-8,77%	20,47%	4,22%	-7,99%
variazione rispetto all'anno base		16,12%	5,93%	27,62%	33,00%	22,37%

Il MOL relativo al settore F41 ha evidenziato un incremento da euro 112.366 mila del 2014 a euro 137.504 mila del 2019, registrando un aumento pari al 22,37% rispetto all'anno base, nonostante il decremento del 7,99% se confrontato con quanto registrato nel 2018.

Tabella 39: Andamento del Margine Operativo Lordo

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
MARGINE OPERATIVO LORDO	112.366	130.481	119.033	143.401	149.451	137.504

Grafico 47: Margine Operativo Lordo (settore F41)



Anche il rapporto MOL/VdP ha registrato un leggero decremento dal 2018 al 2019 passando dal 10,33% al 9,17%. Si evidenzia che il 2019 è l'esercizio che presenta il rapporto più basso. Medesimo trend si è registrato per il rapporto MOL/ricavi delle vendite, anch'esso in diminuzione nel 2019 rispetto al 2018 dove registra il valore minore, ossia il 10,22%.

Tabella 40: Rapporto MOL/ricavi

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
MOL / Valore della Produzione	10,77%	12,32%	9,88%	10,57%	10,33%	9,17%
MOL / ricavi	11,15%	12,29%	10,83%	11,29%	11,40%	10,22%

Consideriamo ora l'andamento del risultato operativo negli esercizi considerati. Nel 2019 si è registrata una diminuzione dello stesso rispetto a quanto rilevato nel 2018, passando da 85.048 mila a 75.699 mila euro.

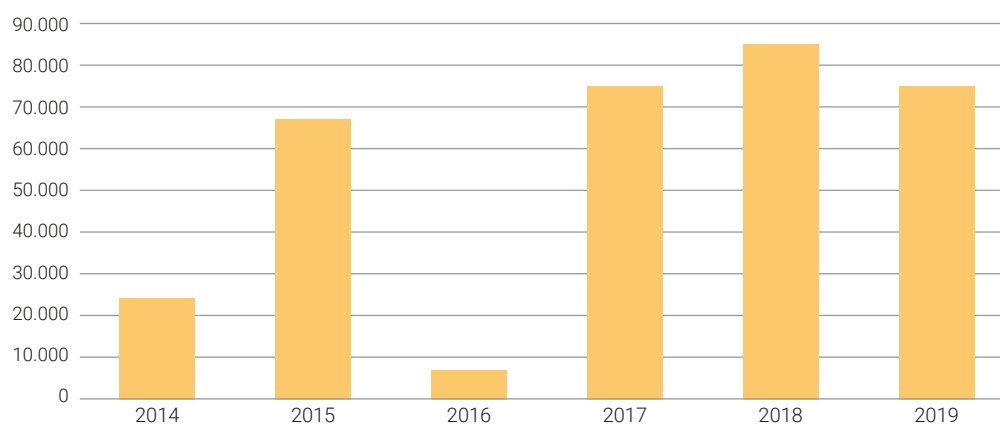
Tabella 41

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
COSTI DELLA PRODUZIONE	1.019.209	992.428	1.197.410	1.281.128	1.361.432	1.423.077
RISULTATO OPERATIVO	24.271	67.059	7.140	75.128	85.048	75.699
VALORE DELLA PRODUZIONE	1.043.481	1.059.487	1.204.549	1.356.256	1.446.480	1.498.776
RISULTATO OPERATIVO/VdP	2,33%	6,33%	0,59%	5,54%	5,88%	5,05%

Tabella 42:

RISULTATO OPERATIVO	24.271	67.059	7.140	75.128	85.048	75.699
---------------------	--------	--------	-------	--------	--------	--------

Grafico 48: Risultato operativo (settore F41)

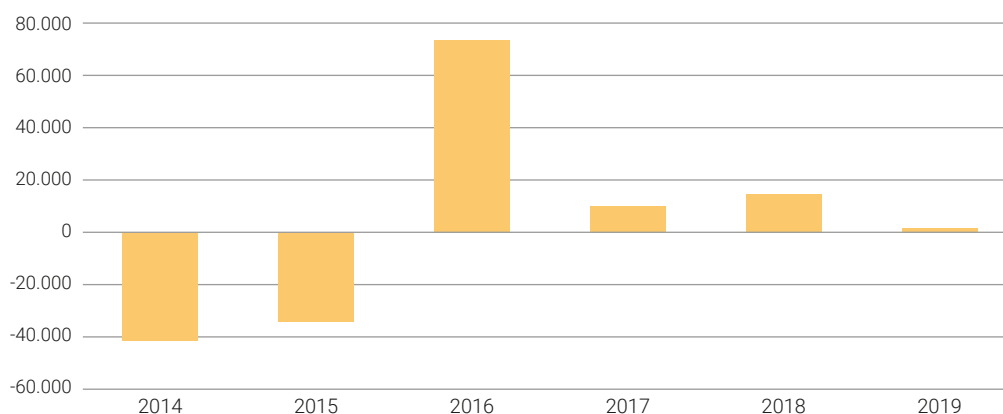


In calo anche il rapporto risultato operativo/VdP, che passa dal 5,88% del 2018 al 5,05% del 2019. La gestione finanziaria evidenzia nel 2019 un calo dell'89,69% rispetto a quanto rilevato nel 2018, passando da 14.740 mila a 1.519 mila euro. Rispetto all'anno base (2014), invece, si è registrato un miglioramento della stessa del 103,67%, passando da -41.410 mila a +1.519 mila euro.

Tabella 43: Risultato della gestione finanziaria (settore F41)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Proventi finanziari	14.216	13.679	112.767	40.360	46.256	26.979
Oneri finanziari	55.626	48.590	39.663	34.910	31.516	25.460
Risultato della gestione finanziaria	-41.410	-34.910	73.104	5.450	14.740	1.519
variazione rispetto l'esercizio precedente		-15,70%	-309,41%	-92,54%	170,44%	-89,69%
variazione rispetto all'anno base		-15,70%	-276,54%	-113,16%	-135,59%	-103,67%

Grafico 49: Risultato della gestione finanziaria (settore F41)



Analisi relativa al settore con codice ATECO F42

Il settore F42 ha evidenziato una diminuzione in termini di MOL dal 2018 al 2019 del 4,51%, passando da 102.915 mila a 98.269 mila euro. Rispetto all'anno base l'incremento complessivo è del 9,41%.

Tabella 44

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
RICAVI DI ESERCIZIO	288.647	345.235	317.409	397.589	418.016	483.219
VALORE DELLA PRODUZIONE	366.909	365.750	318.708	393.898	439.583	488.753

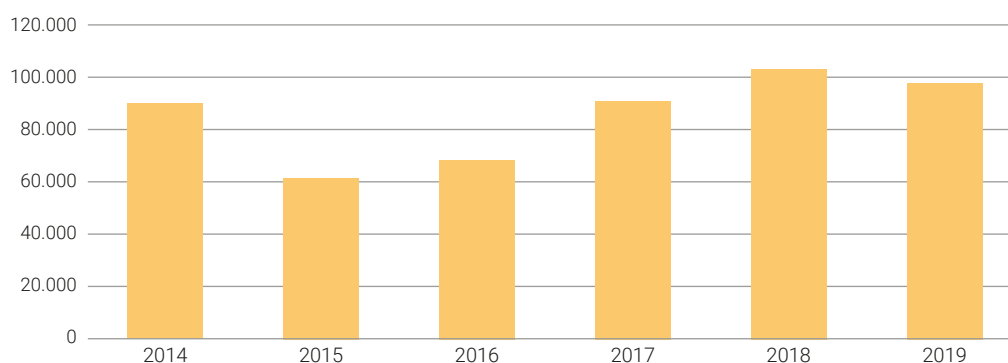
Tabella 44

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
VALORE AGGIUNTO	134.643	105.598	111.099	141.763	161.854	193.254
- Costi del personale	44.826	44.484	42.827	50.365	58.939	94.985
= MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL O EBITDA)	89.817	61.114	68.272	91.398	102.915	98.269
Variazione rispetto l'esercizio precedente		-31,96%	11,71%	33,87%	12,60%	-4,51%
Variazione rispetto all'anno base		-31,96%	-23,99%	1,76%	14,58%	9,41%

Tabella 45

MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL O EBITDA)	89.817	61.114	68.272	91.398	102.915	98.269
--	--------	--------	--------	--------	---------	--------

Grafico 50: Margine Operativo Lordo (MOL o EBITDA)



Contrariamente al settore F41, nel F42 il risultato operativo ha registrato nel 2019 un incremento del 11,95% rispetto all'esercizio precedente, confermando il trend di crescita degli ultimi esercizi.

Tabella 46

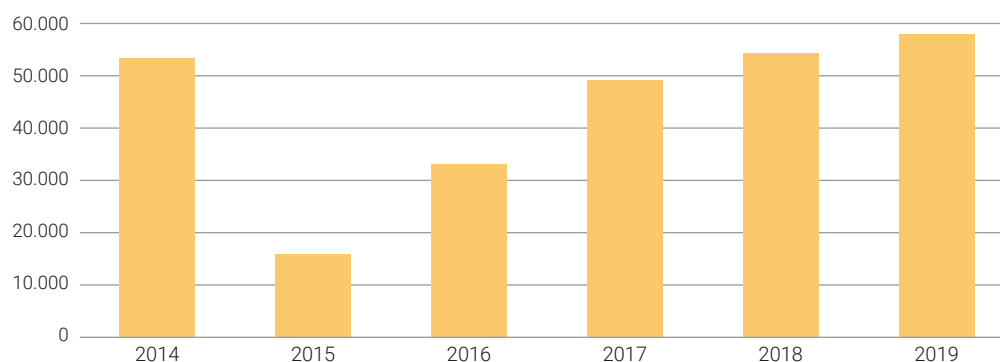
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
COSTI DELLA PRODUZIONE	313.871	349.556	285.547	345.037	385.499	420.369
RISULTATO OPERATIVO	53.037	16.194	33.161	48.862	54.084	58.384
VALORE DELLA PRODUZIONE	366.909	365.750	318.708	393.898	439.583	488.753
Risultato operativo/VdP	14,46%	4,43%	10,40%	12,40%	12,30%	11,95%

Un leggero decremento si segnala, però, nel rapporto Reddito Operativo/ VdP nel 2019, che passa dal 12,30% del 2018 all'11,95% del 2019.

Tabella 47

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
RISULTATO OPERATIVO	53.037	16.194	33.161	48.862	54.084	58.384

Grafico 51: Risultato operativo



Il risultato della gestione finanziaria permane negativo ed evidenzia un saldo peggiorativo nel 2019 rispetto a quanto registrato nel 2018, passando da -92.049 mila a -103.583 mila euro.

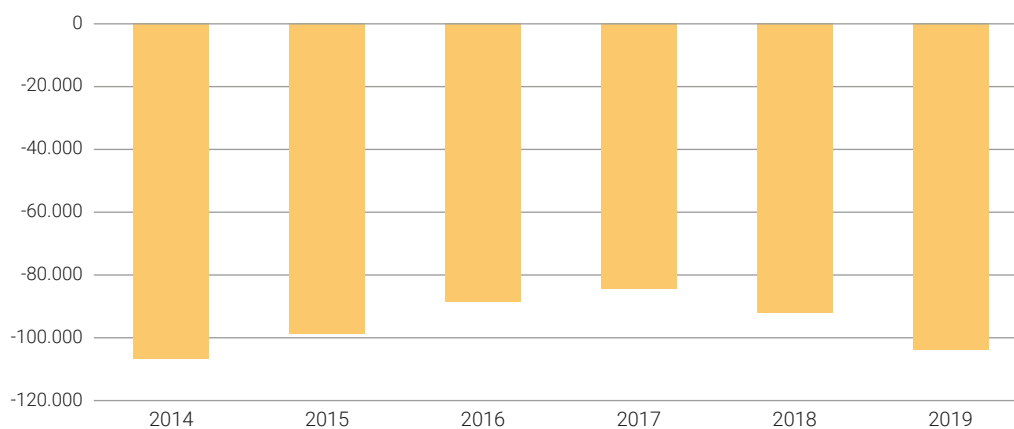
Tabella 48

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Proventi finanziari	1.889	-814	1.619	1.022	684	903
Oneri finanziari	107.598	98.430	90.272	85.248	92.733	104.486
Risultato della gestione finanziaria	-105.709	-99.243	-88.653	-84.226	-92.049	-103.583

Tabella 49

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Risultato della gestione finanziaria	-105.709	-99.243	-88.653	-84.226	-92.049	-103.583

Grafico 52: Risultato della gestione finanziaria



Analisi relativa al settore con codice ATECO F43

Il settore F43 evidenzia nel 2019 un aumento del 10,64% rispetto al 2018 passando da 140.715 mila a 155.688 mila euro. Rispetto all'anno base la variazione si attesta su un aumento del 117,37%.

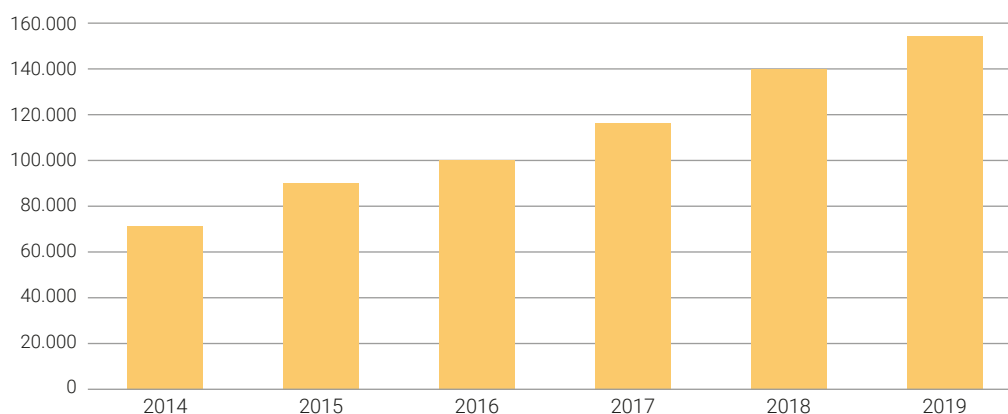
Tabella 50

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Ricavi di esercizio	981.459	1.137.143	1.214.116	1.376.854	1.509.690	1.640.650
VALORE DELLA PRODUZIONE	1.024.752	1.135.884	1.248.172	1.394.395	1.546.619	1.702.607
VALORE AGGIUNTO	275.436	315.152	354.184	398.567	451.132	497.065
- Costi del personale	203.811	225.891	254.420	281.817	310.417	341.377
= MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL O EBITDA)	71.624	89.261	99.764	116.750	140.715	155.688
Variazione rispetto all'esercizio precedente		24,62%	11,77%	17,03%	20,53%	10,64%
Variazione rispetto all'anno base 2014		24,62%	39,29%	63,00%	96,46%	117,37%

Tabella 51

MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL O EBITDA)	71.624	89.261	99.764	116.750	140.715	155.688
--	--------	--------	--------	---------	---------	---------

Grafico 53: Margine Operativo Lordo (MOL o EBITDA)



In leggero aumento anche i rapporti MOL/VdP e MOL/vendite, che passano rispettivamente dal 9,10% al 9,14% e dal 9,32% al 9,49%.

Tabella 52

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
MOL / Valore della produzione	6,99%	7,86%	7,99%	8,37%	9,10%	9,14%
MOL / vendite	7,30%	7,85%	8,22%	8,48%	9,32%	9,49%

Anche il reddito operativo registra un incremento nel 2019, passando da 108.317 mila euro nel 2018 a 116.482 mila euro nel 2019.

Una leggera diminuzione nel rapporto risultato operativo/VdP, che passa dal 7% del 2018 al 6,84% del 2019.

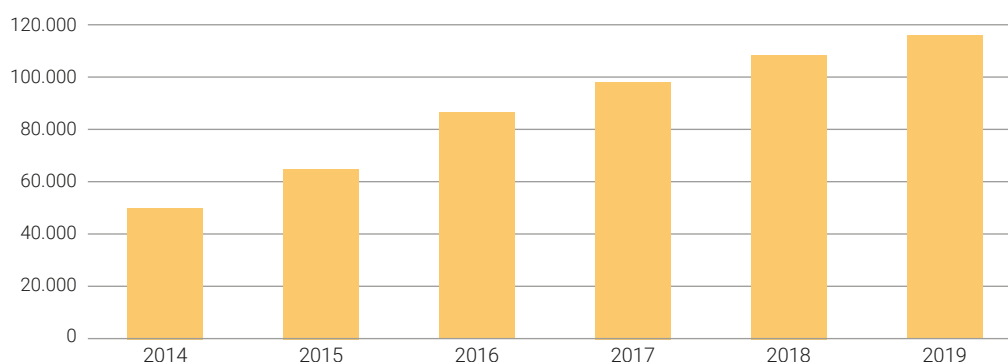
Tabella 53

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
COSTI DELLA PRODUZIONE	975.716	1.071.467	1.175.228	1.308.501	1.438.302	1.586.126
RISULTATO OPERATIVO	49.037	64.417	72.944	85.894	108.317	116.482
VALORE DELLA PRODUZIONE	1.024.752	1.135.884	1.248.172	1.394.395	1.546.619	1.702.607
RISULTATO OPERATIVO/VdP	4,79%	5,67%	5,84%	6,16%	7,00%	6,84%

Tabella 54

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
RISULTATO OPERATIVO	49.037	64.417	72.944	85.894	108.317	116.482

Grafico 54: Risultato operativo



Migliora il risultato della gestione finanziaria che passa da -5.435 mila euro del 2018 a -4.060 mila euro del 2019. Il miglioramento è causa dell'aumento significativo dei proventi finanziari, che crescono da 7.996 mila euro del 2018 a 9.535 mila euro del 2019 e di una sostanziale stabilità degli oneri finanziari.

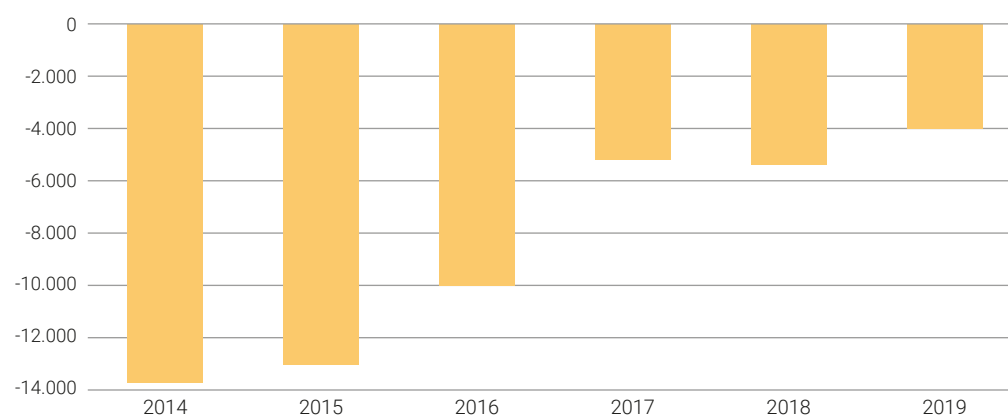
Tabella 55

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Proventi finanziari	1.581	1.486	2.055	9.356	7.996	9.535
Oneri finanziari	15.313	14.519	12.371	14.628	13.432	13.595
Risultato della gestione finanziaria	-13.732	-13.033	-10.316	-5.272	-5.435	-4.060

Tabella 56

Risultato della gestione finanziaria	-13.732	-13.033	-10.316	-5.272	-5.435	-4.060
--------------------------------------	---------	---------	---------	--------	--------	--------

Grafico 55: Risultato della gestione finanziaria



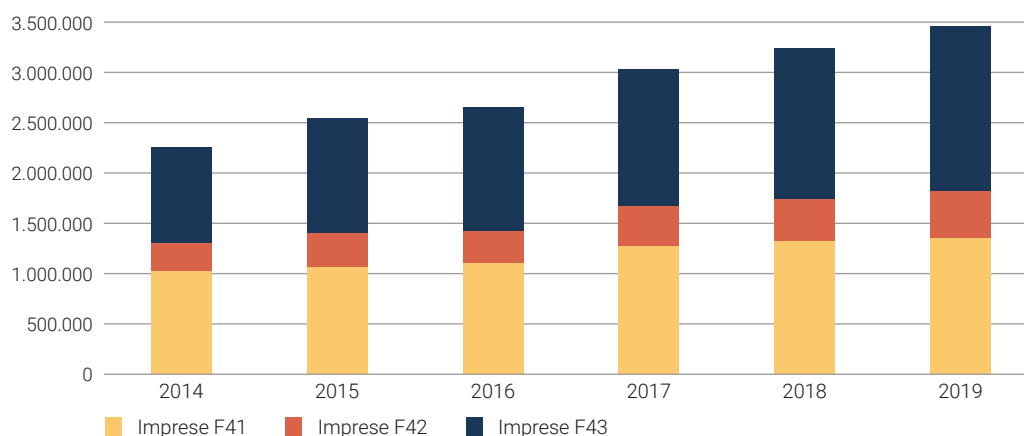
Confronto generale

Si è ritenuto interessante riassumere nelle seguenti tabelle i risultati evidenziati nei paragrafi precedenti. Negli esercizi considerati il comparto delle Costruzioni, in termini di composizione in base ai ricavi, ha mantenuto, anche se con qualche scostamento, le medesime percentuali rispetto ai settori che lo compongono. Si evidenziano, infatti, una diminuzione nel settore F41 e un leggero incremento nei settori F42 e F43.

Tabella 57

RICAVI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
F41	44,25%	41,73%	41,79%	41,71%	40,48%	38,78%
F42	12,67%	13,57%	12,06%	13,06%	12,91%	13,93%
F43	43,08%	44,70%	46,15%	45,23%	46,61%	47,29%

Grafico 56: Composizione dei ricavi del settore costruzioni per codice ATECO2007



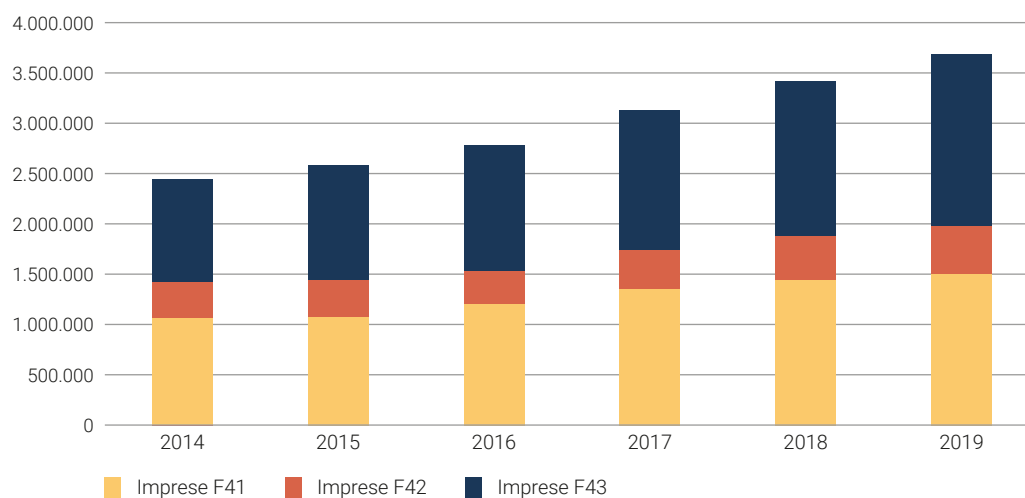
Analogo andamento per quanto concerne la composizione del comparto in termini di Valore della Produzione dei diversi settori.

Si è individuata una diminuzione nel settore F41 accompagnata da un leggero aumento nei settori F42 e F43.

Tabella 58

VdP	2014	2015	2016	2017	2018	2019
F41	42,85%	41,37%	43,46%	43,13%	42,14%	40,62%
F42	15,07%	14,28%	11,50%	12,53%	12,81%	13,24%
F43	42,08%	44,35%	45,04%	44,34%	45,06%	46,14%

Grafico 57: Composizione del VdP del settore costruzioni per codice ATECO2007



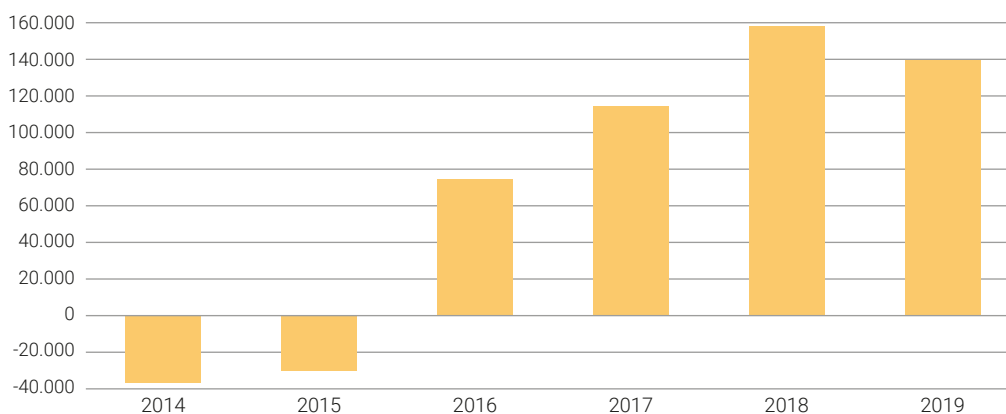
Andamento del reddito ante imposte e del risultato economico aggregato

Incremento importante del reddito ante imposte che registra un aumento, rispetto all'anno base, del 470,10% nel 2019 anche se in diminuzione del 12,26% rispetto al 2018.

Tabella 59

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Reddito ante imposte	-37.579	-29.945	74.645	115.058	158.517	139.079
Variazione rispetto all'esercizio precedente		-20,32%	-349,28%	54,14%	37,77%	-12,26%
Variazione rispetto all'esercizio base 2014		-20,32%	-298,64%	-406,18%	-521,82%	-470,10%

Grafico 58: Reddito ante imposte

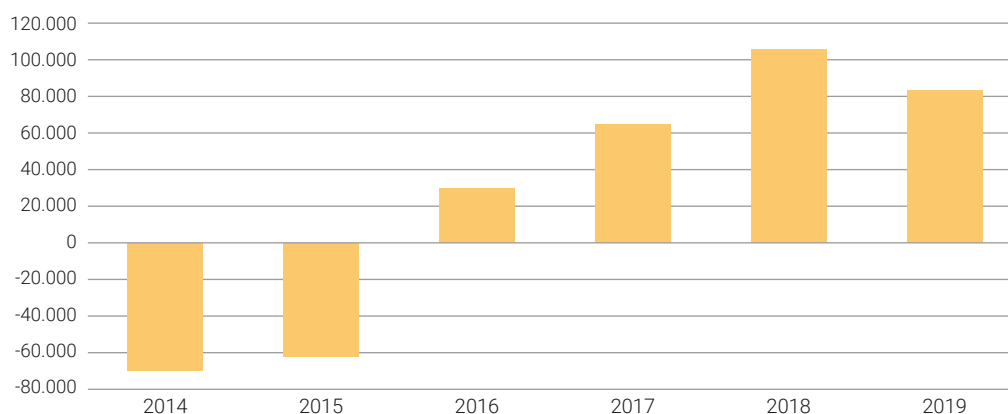


Anche il risultato economico aggregato si attesta positivo nel 2019 con un incremento del 219,38% rispetto all'anno base, anche se in decremento del 20,58% rispetto al 2018.

Tabella 60

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Risultato economico aggregato	-70.000	-62.320	30.632	65.163	105.226	83.567
Variazione rispetto all'esercizio precedente		-10,97%	-149,15%	112,73%	61,48%	-20,58%
Variazione rispetto all'esercizio base 2014		-10,97%	-143,76%	-193,09%	-250,32%	-219,38%

Grafico 59: Risultato economico aggregato



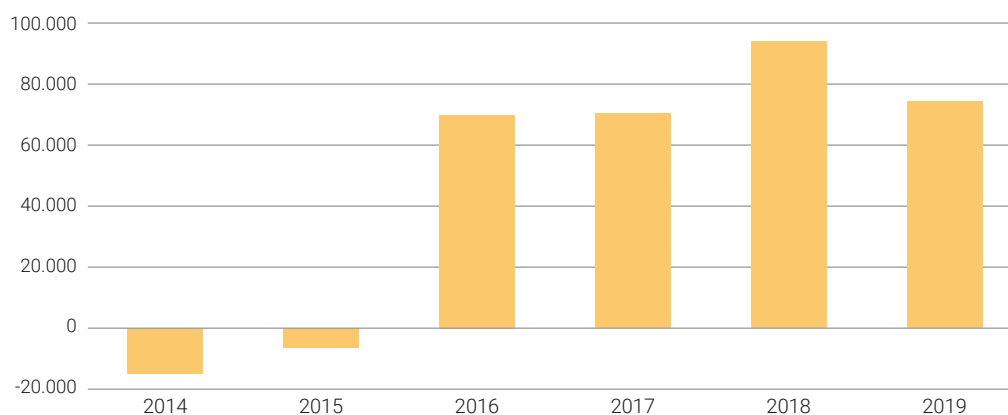
Analisi relativa al settore F41

Si sono voluti analizzare gli andamenti evidenziati nel precedente paragrafo considerando i singoli settori che compongono il comparto delle Costruzioni. Il reddito ante imposte del settore F41 ha evidenziato una diminuzione del 21% nel 2019, passando da 94.412 mila euro del 2018 a 74.587 mila euro. Rimane comunque positivo il trend rispetto all'anno base, che rivela un incremento in percentuale del 592,58%.

Tabella 61

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Reddito ante imposte	-15.142	6.383	69.669	70.479	94.412	74.587
Variazione rispetto all'esercizio precedente		-142,15%	991,48%	1,16%	33,96%	-21,00%
Variazione rispetto all'esercizio base 2014		-142,15%	-560,10%	-565,45%	-723,51%	-592,58%

Grafico 60: Reddito ante imposte (settore F41)

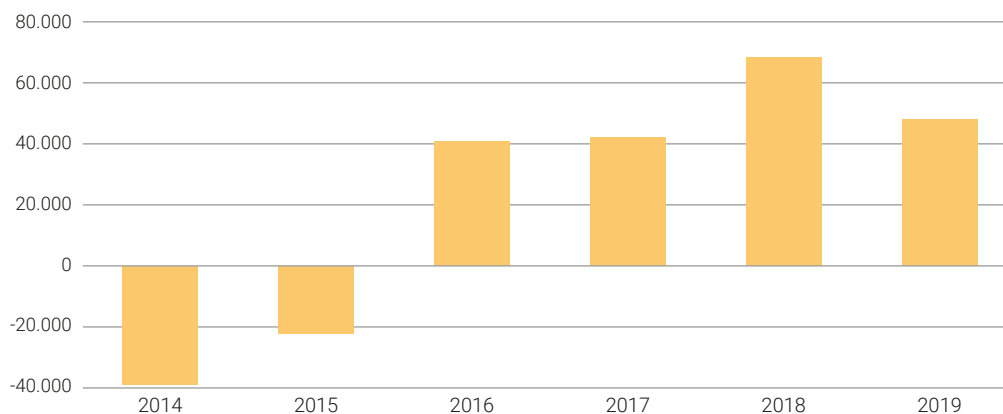


Anche il risultato economico del settore considerato evidenzia un decremento del 29,91% nel 2019 rispetto a quanto registrato nel 2018, passando da 68.122 mila a 47.747 mila euro.

Tabella 62

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Risultato economico aggregato	-38.928	-21.797	40.250	41.958	68.122	47.747
Variazione rispetto all'esercizio precedente		-44,01%	-284,66%	4,24%	62,36%	-29,91%
Variazione rispetto all'esercizio base 2014		-44,01%	-203,40%	-207,78%	-274,99%	-222,65%

Grafico 61: Risultato economico aggregato (settore F41)



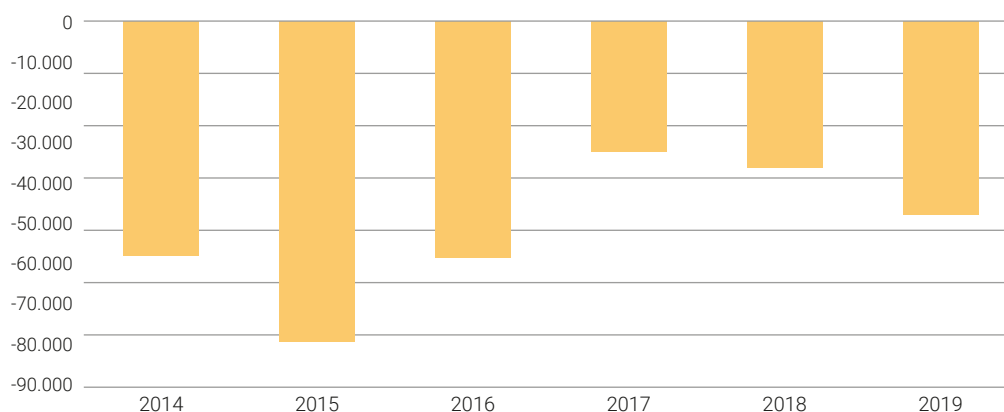
Analisi relativa al settore F42

Una diminuzione del 23,70% viene registrata dal reddito ante imposte nel 2019 relativamente al settore F42, che però dal 2014 al 2019 mantiene un valore negativo.

Tabella 63

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Reddito ante imposte	-55.321	-81.866	-55.537	-35.382	-38.015	-47.024
Variazione rispetto all'esercizio precedente		47,98%	-32,16%	-36,29%	7,44%	23,70%
Variazione rispetto all'esercizio base 2014		47,98%	0,39%	-36,04%	-31,28%	-15,00%

Grafico 62: Reddito ante imposte (settore F42)

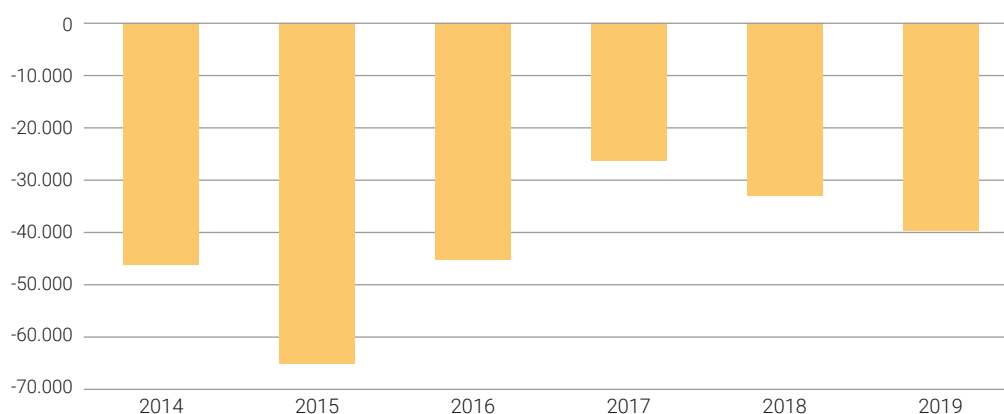


Negativo anche il risultato economico aggregato del settore, che evidenzia un decremento del 20,71% nel 2019 rispetto a quanto registrato nel 2018.

Tabella 64

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Risultato economico aggregato	-46.308	-65.408	-45.659	-26.615	-33.024	-39.863
Variazione rispetto all'esercizio precedente		41,25%	-30,19%	-41,71%	24,08%	20,71%
Variazione rispetto all'esercizio base 2014		41,25%	-1,40%	-42,53%	-28,69%	-13,92%

Grafico 63: Risultato economico aggregato (settore F42)



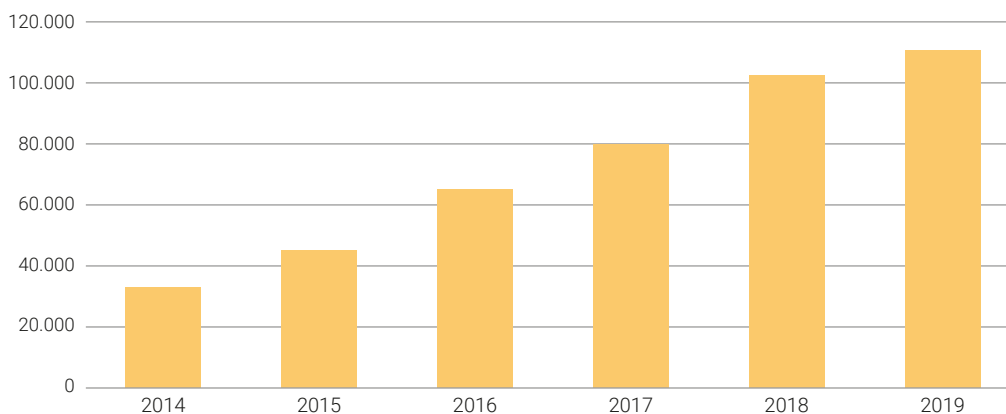
Analisi relativa al settore F43

In aumento del 9,20% rispetto al 2018 si registra il reddito ante imposte del settore F43, che si attesta a 111.515 mila euro del 2019 in confronto a 102.120 mila euro del 2018, registrando un incremento rispetto all'anno base del 239,11%.

Tabella 65

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Reddito ante imposte	32.885	45.538	60.514	79.961	102.120	111.515
Variazione rispetto all'esercizio precedente		38,48%	32,89%	32,14%	27,71%	9,20%
Variazione rispetto all'esercizio base 2014		38,48%	84,02%	143,15%	210,54%	239,11%

Grafico 64: Reddito ante imposte (settore F43)

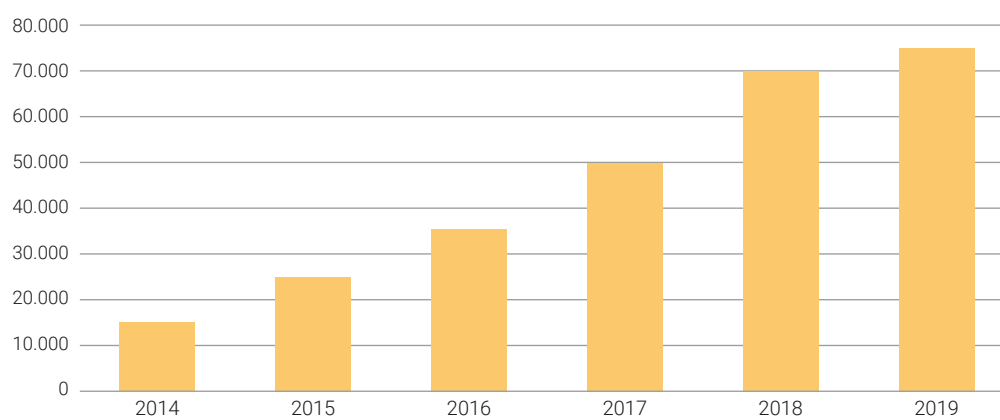


Positivo e in crescita del 7,92% anche il risultato economico aggregato del settore, che si attesta nel 2019 a 75.683 mila euro contro i 70.128 mila euro del 2018.

Tabella 66

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Risultato economico aggregato	15.237	24.885	36.041	49.820	70.128	75.683
Variazione rispetto all'esercizio precedente		63,32%	44,83%	38,23%	40,76%	7,92%
Variazione rispetto all'esercizio base 2014		63,32%	136,54%	226,97%	360,25%	396,71%

Grafico 65: Risultato economico aggregato (settore F43)



Analisi della redditività tramite gli indici di bilancio – il ROA

Al fine di poter esprimere giudizi più approfonditi sulla redditività del comparto, si è provveduto all'esame dei seguenti rapporti:

- a) il rendimento del capitale investito nell'attività corrente (ROA), articolato nelle sue determinanti tipiche (redditività delle vendite e rotazione del capitale investito);
- b) il rendimento del capitale proprio (ROE).

Il ROA misura la redditività delle attività ed è dato dal rapporto tra reddito netto e attività totali (o capitale investito). È altresì definito come Return on Assets.

Tale indice è indicativo di quanto le attività totali dell'azienda vengano utilizzate efficientemente.

Nel calcolo è sicuramente preferibile adottare un valore delle attività totali dato dalla media dei valori contabili di inizio e fine esercizio.

Tale misura è influenzata dai problemi associati alla leva finanziaria e alle aliquote fiscali, a differenza del ROI (ottenuto dal rapporto tra reddito operativo e capitale investito) che consente di superare tali limiti.

Il Return on Assets è un valore percentuale. Per comprenderne rilevanza e significato, deve essere messo a confronto con i valori dei tassi d'interesse delle banche nazionali. In tal caso:

■ ROA > Interesse Banche: le attività stanno fruttando

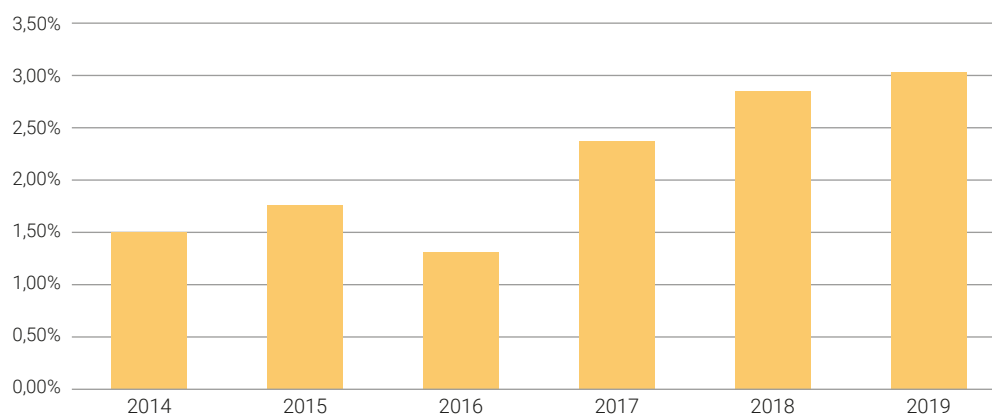
■ ROA < Interesse Banche: l'azienda non genera abbastanza valore

Nel periodo in esame suddetto indice è aumentato passando dall' 1,51% rilevato nel 2014 al 3,06% del 2019. Si è quindi registrato un aumento della redditività delle aziende del comparto nel corso del quinquennio in esame.

Tabella 67

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
EBIT	126.346	147.669	113.245	209.884	247.449	260.564
totale attivo	8.352.326	8.387.440	8.643.273	8.815.034	8.688.580	8.502.919
ROA	1,51%	1,76%	1,31%	2,38%	2,85%	3,06%

Grafico 66: ROA



Andamento ROA per codici ATECO2007

Il ROA relativo al settore F41 si attesta all'1,78% nel 2019, registrando una leggera diminuzione rispetto all'esercizio precedente, passando dall'1,87% all'1,78%.

Tabella 68

F41	2014	2015	2016	2017	2018	2019
EBIT	24.271	67.059	7.140	75.128	85.048	75.699
totale attivo	4.825.509	4.791.293	4.836.492	4.825.470	4.555.661	4.259.317
ROA	0,50%	1,40%	0,15%	1,56%	1,87%	1,78%

Contrariamente a quanto segnalato per il settore F41, nell'F42 il ROA nel 2019 è aumentato, passando dal 2,05% del 2018 al 2,57% del 2019.

Tabella 69

F42	2014	2015	2016	2017	2018	2019
EBIT	53.037	16.194	33.161	48.862	54.084	68.384
totale attivo	2.324.521	2.336.593	2.479.709	2.568.231	2.638.903	2.661.072
ROA	2,28%	0,69%	1,34%	1,90%	2,05%	2,57%

Il comparto che evidenzia, anche nel 2019, come negli esercizi precedenti, un ROA significativo risulta essere il settore F43, in cui il valore dell'indice, in incremento rispetto al 2018, si attesta nel 2019 al 7,36%.

Tabella 70

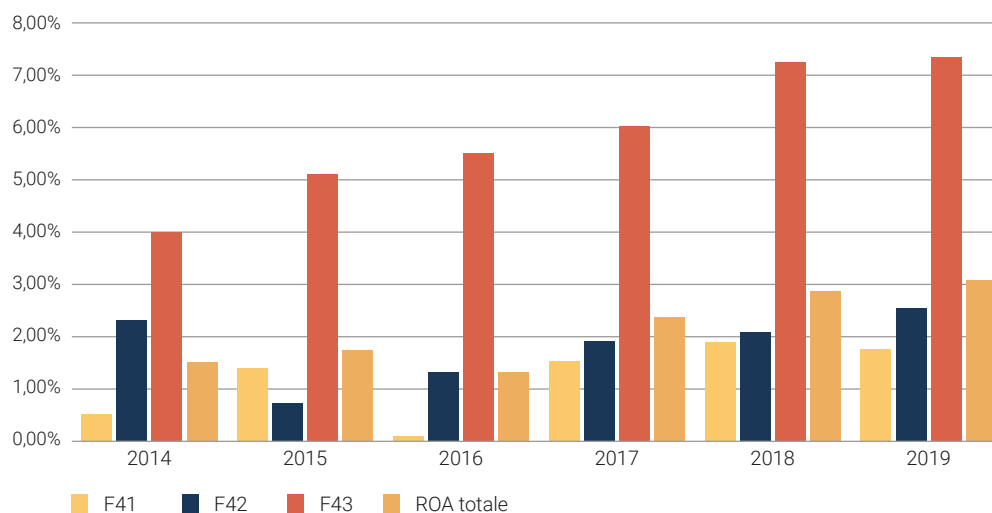
F43	2014	2015	2016	2017	2018	2019
EBIT	49.037	64.417	72.944	85.894	108.317	116.482
totale attivo	1.202.296	1.259.553	1.327.072	1.421.333	1.494.016	1.582.530
ROA	4,08%	5,11%	5,50%	6,04%	7,25%	7,36%

È interessante riepilogare e confrontare i valori di settore con quelli dell'intero comparto.

Tabella 71

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
F41	0,50%	1,40%	0,15%	1,56%	1,87%	1,78%
F42	2,28%	0,69%	1,34%	1,90%	2,05%	2,57%
F43	4,08%	5,11%	5,50%	6,04%	7,25%	7,36%
ROA TOTALE	1,51%	1,76%	1,31%	2,38%	2,85%	3,06%

Grafico 67: ROA - composizione per settore



Come illustrato dal Grafico precedente, il settore con maggior ROA nel quinquennio oggetto di analisi risulta essere l'F43. L'indice di tale settore ha avuto un incremento di più di tre punti percentuali. "Fanalino di coda" risulta essere l'F41, che ha evidenziato un andamento altalenante durante il quinquennio.

Analisi della redditività tramite gli indici di bilancio – il ROE

Il ROE (Return on Equity) è un quoziente che esplicita il rendimento conseguito dall'impiego del capitale, esprimendo la remunerazione che un'azienda è in grado di fornire ai soggetti conferenti capitale di rischio.

$$\text{ROE} = \text{Reddito netto dell'esercizio} / \text{mezzi propri}$$

Il ROE ottenuto dal rapporto tra reddito netto d'esercizio e mezzi propri, evidenzia la redditività netta dei mezzi propri, considerando pertanto – a differenza del ROA che si ferma al risultato operativo – la gestione nel suo complesso, da quella operativa a quella finanziaria, dalla corrente non operativa alla straordinaria.

L'interpretazione del quoziente in parola richiede particolari cautele logiche e metodo-logiche. Nel caso di specie, infatti, risente:

- a) dell'aggregazione di un numero considerevole di imprese appartenenti al campione, con conseguenti dinamiche compensative;
- b) della qualità complessiva dei bilanci depositati, in particolare con riferimento all'influsso sempre decisivo delle norme tributarie nel processo di calcolo del reddito ai fini civilistici;
- c) infine, dell'attendibilità complessiva del dato rappresentato dai mezzi propri, in un settore ove le politiche di capitalizzazione operate per il tramite di finanziamenti infruttiferi dei soci risultano relativamente diffuse.

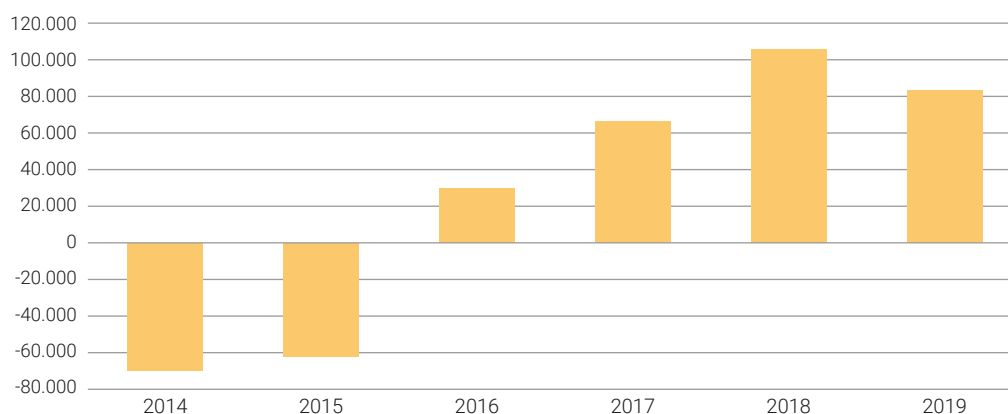
Non va poi trascurato l'effetto complessivo, sul quoziente in commento, delle componenti straordinarie, soprattutto nei casi in cui si manifestino soltanto in alcuni degli anni presi a riferimento per la formulazione dell'analisi.

Nel corso del quinquennio in esame, il reddito netto dell'esercizio, come evidenziato nei paragrafi precedenti, ha avuto un incremento del 219,38% rispetto all'anno base di riferimento, ossia il 2014.

Tabella 72

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Risultato economico aggregato	-70.000	-62.320	30.632	65.163	105.226	83.567
Incremento rispetto esercizio precedente		-10,97%	-149,15%	112,73%	61,48%	-20,58%
Incremento rispetto esercizio base 2014		-10,97%	-143,76%	-193,09%	-250,32%	-219,38%

Grafico 68: Risultato economico aggregato



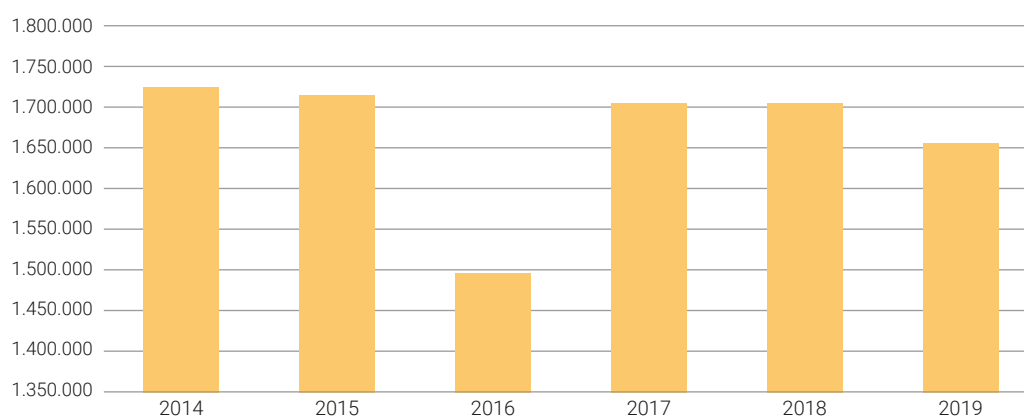
Relativamente ai mezzi propri definiti come capitale sociale e riserve, più utili, meno perdite, l'analisi svolta sul campione considerato evidenzia una compressione, anche se limitata, del valore, segnando un decremento del 6,72% nel 2019 rispetto ai valori rilevati nel 2014.

Si segnala un decremento significativo nel corso del 2016, anno in cui il valore ha toccato il valore minimo storico del quinquennio, rilevando una perdita in percentuale del 15,24% rispetto all'esercizio precedente e del 15,69% rispetto all'anno base 2014.

Tabella 73

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Mezzi propri	1.774.326	1.764.874	1.495.992	1.705.084	1.706.971	1.655.141
Incremento rispetto esercizio precedente		-0,53%	-15,24%	13,98%	0,11%	-3,04%
Incremento rispetto esercizio base 2014		-0,53%	-15,69%	-3,90%	-3,80%	-6,72%

Grafico 69: Mezzi propri



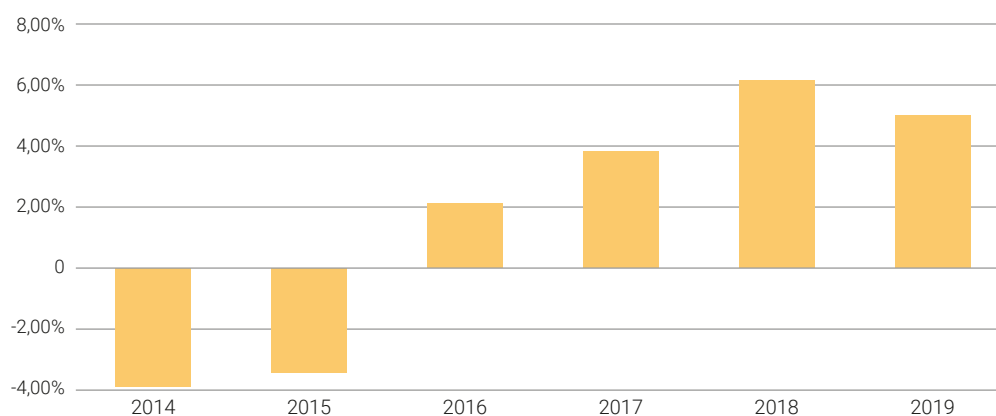
Anche l'andamento del ROE ha quindi subito un andamento altalenante del corso del quinquennio, partendo da un valore negativo nei primi due esercizi e invertendo la rotta a partire dal 2016.

Nel 2019, però, si è evidenziato un leggero decremento dell'indice rispetto al 2018, passando dal 6,16% al 5,05%.

Tabella 74

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
ROE	-3,95%	-3,53%	2,05%	3,82%	6,16%	5,05%

Grafico 70: ROE



Non è significativa l'analisi dell'indice per i settori specifici F41, F42 e F43 per la variabilità e disomogeneità dei dati rilevati, che non garantirebbero una corretta rappresentazione dello stesso.

Conclusioni

Con questo lavoro è stato esaminato il periodo 2015-2019 e sono stati forniti dati e informazioni con una continuità espositiva che consente di mettere a confronto sia i dati andamentali del settore edile della provincia di Brescia, sia i dati esaminati nel documento elaborato lo scorso anno. Il lettore potrà, così, formarsi una personale valutazione della struttura imprenditoriale del territorio, della sua organizzazione e della sua dimensione, nonché avere cognizione del trend economico patrimoniale e finanziario.

Lo sguardo d'insieme del settore edile della provincia di Brescia che si può trarre dai dati e dalle informazioni illustrate nell'analisi che precede, può essere sintetizzato come segue.

Sotto il profilo della organizzazione imprenditoriale, la crisi che ha caratterizzato il periodo 2012-2019 ha visto un cambio strutturale del settore con l'uscita dal mercato di 2.200 imprese e con la modifica della forma organizzativa settoriale e dimensionale delle imprese rimaste attive. Il processo di riduzione del numero delle imprese è stato costante fino al 2018, ma dal 2019 si notano i primi segni di una ripresa dell'iniziativa imprenditoriale.

Nonostante la crisi pandemica, nel 2020 si confermano i segni di ripresa, anzi il settore delle costruzioni bresciano riporta il primo risultato positivo, seppur moderato (+0,1%), dopo otto anni di costante flessione.

Sotto il profilo patrimoniale ed economico, l'analisi degli impieghi vede una leggera inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, che fa seguito alla modesta flessione registrata nel 2018. Questo fatto consente di apprezzare un rallentamento degli investimenti nell'attivo circolante (principalmente una riduzione delle rimanenze a fronte di un miglioramento delle liquidità immediate e differite) e una sostanziale staticità nell'attivo fisso.

Pressoché costante si presenta il rapporto tra i mezzi di terzi e i mezzi propri, mentre si assiste, tra questi ultimi, a una riduzione del peso del capitale sociale e a un aumento del peso delle riserve. La struttura finanziaria riporta un modesto miglioramento sia in termini di copertura dell'attivo fisso netto e sia in termini di indice di liquidità primaria.

Dal lato economico, sia il Valore della Produzione aggregato sia l'ammontare dei ricavi aggregati nel corso del 2019 proseguono in aumento rispetto agli anni precedenti. Il proporzionale aumento dei costi operativi consente di misurare un incremento del risultato operativo, che appare in crescita consolidando il trend positivo.

Si assiste al peggioramento del comparto della gestione finanziaria, che nell'ultimo quadriennio passa da -25.865 mila euro a -106.124 mila euro, con la conseguente flessione del risultato d'esercizio aggregato, che segna una leggera diminuzione rispetto al 2018.

Dal punto di vista dimensionale, nel periodo considerato sono le 638 imprese con volume d'affari compreso tra 1 e 5 milioni (23,85% della popolazione) a generare il 43,55% del valore della produzione aggregato (pari a euro 1.805.422 mila), mentre le imprese con un volume d'affari inferiore al milione, prevalenti in numero (1.921 su un totale di 2.675), generano un valore della produzione di euro 568.980 mila, pari al 13,72% del totale.



Appendice

Classificazione ATECO2007

La classificazione delle attività economiche ATECO è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. Si tratta di una classificazione alfa-numerica con diversi gradi di dettaglio: le lettere individuano il macrosettore economico, mentre i numeri (da due fino a sei cifre) rappresentano le specifiche articolazioni e sottocategorie dei settori stessi. L'attuale classificazione, in vigore dal 1° gennaio 2008, è l'ATECO2007, che è stata approvata dall'Istat in stretta collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, le Camere di Commercio e altri Enti, Ministeri ed associazioni imprenditoriali interessate. Con i codici ATECO2007 viene pertanto adottata la stessa classificazione delle attività economiche per fini statistici, fiscali e contributivi, in un processo di semplificazione delle informazioni gestite dalle pubbliche amministrazioni e dalle istituzioni.

F	COSTRUZIONI
41	COSTRUZIONE DI EDIFICI
41.10.00	Sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione
41.20.00	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
42	INGEGNERIA CIVILE
42.11.00	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali
42.12.00	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane
42.13.00	Costruzione di ponti e gallerie
42.21.00	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi
42.22.00	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni
42.91.00	Costruzione di opere idrauliche
42.99.01	Lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione
42.99.09	Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca
43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI
43.11.00	Demolizione
43.12.00	Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno

F	COSTRUZIONI
43.13.00	Trivellazioni e perforazioni
43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)
43.21.02	Installazione di impianti elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)
43.21.03	Installazione impianti di illuminazione stradale e dispositivi elettrici di segnalazione, illuminazione delle piste degli aeroporti (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.01	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione
43.22.02	Installazione di impianti per la distribuzione del gas (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.03	Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione)
43.22.04	Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.05	Installazione di impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione)
43.29.01	Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili
43.29.02	Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni
43.29.09	Altri lavori di costruzione e installazione nca
43.31.00	Intonacatura e stuccatura
43.32.01	Posa in opera di casseforti, forzieri, porte blindate
43.32.02	Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili
43.33.00	Rivestimento di pavimenti e di muri
43.34.00	Tinteggiatura e posa in opera di vetri
43.39.01	Attività non specializzate di lavori edili (muratori)
43.39.09	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca
43.91.00	Realizzazione di coperture
43.99.01	Pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici
43.99.02	Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione
43.99.09	Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca

Allegato tecnico

Il tasso di copertura

Confrontando il numero dei bilanci esaminati relativi alle società di capitali con il numero delle imprese attive nel settore delle costruzioni sotto forma di società di capitali, è possibile calcolare i tassi di copertura:

1. Tasso di copertura "1", ottenuto rapportando:

- a) il numero dei bilanci esaminati depositati dalle imprese attive selezionate con i criteri di cui sopra;
- b) al totale delle società di capitali attive iscritte nei repertori camerali alla fine di ciascuno degli anni considerati.

Tabella 75: Tasso di copertura "1" (numero bilanci delle imprese attive esaminate/numero delle società di capitali attive iscritte nei registri della CCIAA di Brescia alla fine di ciascuno degli anni considerati)

anno	Bilanci delle società di capitali attive esaminate (a)	Società di capitali attive iscritte nei repertori della CCIAA (b)	Tasso di copertura% a/b
2015	2.443	3.566	65,5
2016	2.563	3.582	68,5
2017	2.671	3.627	73,6
2018	2.670	3.718	71,8
2019	2.675	3.909	68,4

Fonte: Stockview-Infocamere su dati Registro Imprese della CCIAA di Brescia

Dai dati si evince che l'analisi ha riguardato in media il 70% circa delle società di capitali del settore edile iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Brescia.

2. Tasso di copertura "2", ottenuto rapportando:

- a) il numero dei bilanci esaminati depositati dalle imprese attive selezionate con i criteri di cui sopra;
- b) al totale delle società di capitali attive iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Brescia per cui è disponibile il Valore della Produzione per ciascuno degli anni considerati¹.

¹ Le imprese che presentano un Valore della Produzione non disponibile equivalgono alle imprese che non hanno depositato il bilancio. Le motivazioni del mancato deposito sono riconducibili alle seguenti casistiche: imprese di nuova costituzione, imprese che per una o più annualità non hanno presentato il bilancio e per le quali sono in corso procedure interne di verifiche e di controllo.

Tabella 76: Tasso di copertura "2" (bilanci delle imprese attive esaminate/numero delle società di capitali attive iscritte nei registri della CCIAA di Brescia alla fine di ciascuno degli anni considerati, che hanno depositato il bilancio)

anno	Bilanci delle società di capitali attive esaminati (a)	Società di capitali attive scritte nei repertori della CCIAA con VdP disponibile (c) nei repertori della CCIAA (b)	Tasso di copertura % a/c
2015	2.443	2.875	85,0
2016	2.563	2.854	89,8
2017	2.671	2.783	96,0
2018	2.670	2.789	95,7
2019	2.675	2.880	92,9

Fonte: Stockview-Infocamere su dati Registro Imprese della CCIAA di Brescia

Analisi ABC

L'andamento del Valore della Produzione può essere ulteriormente esaminato mediante la tecnica cosiddetta "ABC", la quale consente di entrare nel merito della composizione del dato aggregato, raggruppando le società analizzate per classi.

Nel precedente elaborato, è stata redatta un'analisi dettagliata di quanto accaduto a partire dal 2014.

Si propone di seguito l'analisi relativa all'esercizio 2019 e un confronto dei dati con le risultanze degli esercizi precedenti.

Il campione delle società considerate per l'esercizio 2019 è stato quindi suddiviso considerando le seguenti classi di Valore della Produzione (VdP):

1. VdP maggiore di 50 ml di euro
2. VdP compreso tra 20 e 50 ml di euro
3. VdP compreso tra 10 e 20 ml di euro
4. VdP compreso tra 5 e 10 ml di euro
5. VdP compreso tra 1 e 5 ml di euro
6. VdP inferiore a 1 ml di euro

Successivamente si è calcolato il VdP rappresentativo per ogni classe, calcolato considerando la somma dei VdP relativi alle singole società che compongono la classe stessa.

Si sono poi calcolate le relative percentuali di rappresentanza considerando il valore del campione sia in termini di numerosità sia di VdP aggregata.

Nello specifico, relativamente all'esercizio 2019:

- il numero delle società facenti parte del campione sono 2.675
- il Valore della Produzione aggregato è pari a 3.690.136 mila euro

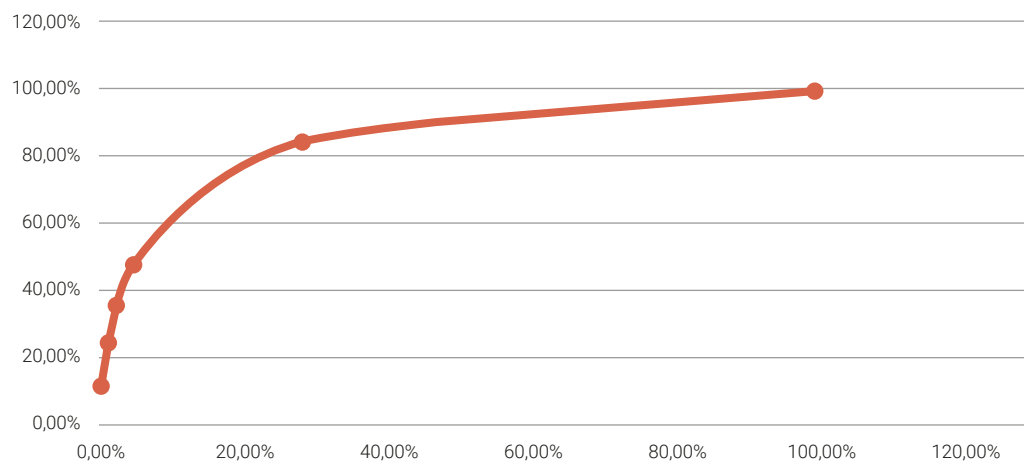
Tabella 77
(Valori in migliaia di euro)

	num. società	%	VdP	%	num. soc. cum	%	VdP cum	%
oltre 50 ml	7	0,26%	451.987,74	12,25%	7	0,26%	451.987,74	12,25%
20-50 ml	13	0,49%	438.379,22	11,88%	20	0,75%	890.366,96	24,13%
10-20 ml	31	1,16%	425.366,77	11,53%	51	1,91%	1.315.733,73	35,66%
5-10 ml	65	2,43%	455.582,86	12,35%	116	4,34%	1.771.316,59	48,00%
1-5 ml	638	23,85%	1.349.839,30	36,58%	754	28,19%	3.121.155,89	84,58%
sotto 1 ml	1.921	71,81%	568.980,87	15,42%	2.675	100,00%	3.690.136,76	100,00%
totale	2.675		3.690.136,76	100,00%				

Il cluster più numeroso risulta essere quello che include le società che presentano un Valore della Produzione inferiore a 1 milione di euro, in cui sono ricomprese il 71,81% delle società analizzate, seguito dal cluster con VdP compresa tra 1 e 5 mln, che racchiude il 23,85% del campione.

Graficamente si ottiene il seguente andamento:

Grafico 71: Analisi ABC (anno 2019)

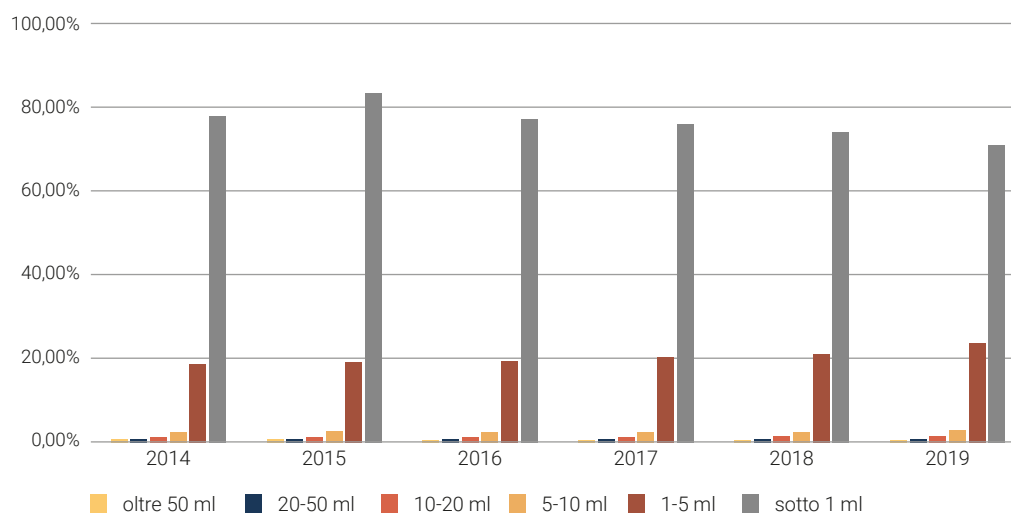


Considerando la composizione numerica del campione, è interessante considerare come la stessa si sia modificata dal 2014 al 2019.

Tabella 78: Analisi ABC

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
oltre 50 ml	0,22%	0,17%	0,20%	0,22%	0,15%	0,26%
20-50 ml	0,20%	0,39%	0,31%	0,49%	0,67%	0,49%
10-20 ml	0,48%	0,69%	0,74%	0,79%	1,01%	1,16%
5-10 ml	2,21%	2,34%	2,26%	2,21%	2,32%	2,43%
1-5 ml	18,88%	18,53%	19,59%	20,22%	21,54%	23,85%
sotto 1 ml	77,91%	83,90%	76,90%	76,08%	74,31%	71,81%

Grafico 72: Composizione del campione considerando la popolosità



Come è possibile dedurre dal Grafico precedente, la composizione, in termini di numerosità dei cluster, non si è modificata sostanzialmente.

Si evidenzia, però, una progressiva, anche se lenta, diminuzione della numerosità nel cluster che rappresenta le società con VdP inferiore a un milione, che è passata dall'essere il 77,91% del campione considerato per l'esercizio 2014 al 71,81% del 2019.

Tabella 79

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
VdP inferiore 1 ml	77,91%	83,90%	76,90%	76,08%	74,31%	71,81%

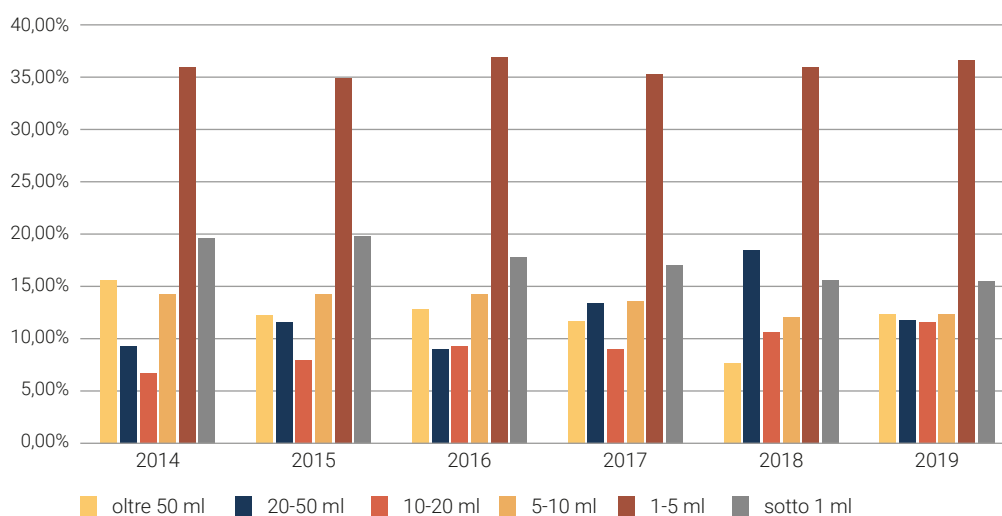
Se si considera, invece, la composizione del campione in relazione al Valore della Produzione, il cluster più significativo risulta essere quello delle società che evidenziano un VdP compreso tra 1 e 5 mln.

Anche in questo caso la composizione del campione è sostanzialmente immutata.

Tabella 80

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
oltre 50 ml	15,15%	12,18%	12,90%	11,67%	7,70%	12,25%
20-50 ml	9,25%	11,60%	9,03%	13,40%	18,30%	11,88%
10-20 ml	6,08%	8,00%	9,24%	9,08%	10,60%	11,53%
5-10 ml	14,13%	14,26%	14,05%	13,34%	12,07%	12,35%
1-5 ml	35,90%	35,13%	36,88%	35,61%	35,85%	36,58%
sotto 1 ml	19,50%	18,84%	17,91%	16,90%	15,49%	15,42%

Grafico 73: Composizione del campione considerando il VdP



Il cluster più significativo ha comunque evidenziato un aumento significativo nel periodo di osservazione, passando dal rappresentare il 35,90% del Valore della Produzione aggregato nel 2014 al 43,55% nel 2019.

Tabella 81

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
VdP 1 - 5 ml	35,90%	35,13%	36,88%	35,61%	35,85%	36,58%



Allegato statistico

Tabella 82: Imprese delle costruzioni suddivise per attività (2012-2019)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
F41 Costruzione di edifici	7.183	6.976	6.716	6.476	6.300	6.153	6.017	5.880	5.846
F42 Ingegneria civile	165	169	165	174	174	173	169	171	167
F43 Lavori di costruzione specializzati	12.800	12.519	12.340	12.215	12.034	12.010	11.830	11.868	11.915
F COSTRUZIONI	20.148	19.664	19.221	18.865	18.508	18.336	18.016	17.919	17.928

Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Tabella 83: Imprese delle costruzioni suddivise per organizzazione giuridica

Classe di natura giuridica	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Imprese Individuali	12.692	12.219	11.928	11.571	11.280	11.135	10.777	10.652	10.605
Società di Persone	2.900	2.825	2.699	2.610	2.521	2.440	2.358	2.275	2.183
Società di Capitali	4.338	4.407	4.399	4.492	4.526	4.584	4.704	4.814	4.972
Altre forme	218	213	195	192	181	177	177	178	168
TOTALE	20.148	19.664	19.221	18.865	18.508	18.336	18.016	17.919	17.928

Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Tabella 84: Imprese del comparto della costruzione di edifici (F41) iscritte al Registro Imprese di Brescia

Periodo	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Costruzione di Edifici	7.183	6.976	6.716	6.476	6.300	6.153	6.017	5.880	5.846

Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Tabella 85: Imprese del comparto delle opere di ingegneria civile (F42) iscritte al Registro Imprese di Brescia

Categoria	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Attività di opere di ingegneria civile	165	169	165	174	174	173	169	171	167

Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Tabella 86: Imprese del comparto dei lavori di costruzione specializzati (F43) iscritte al Registro Imprese di Brescia

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lavori di costruzione specializzati	12.800	12.519	12.340	12.215	12.034	12.010	11.830	11.868	17.928

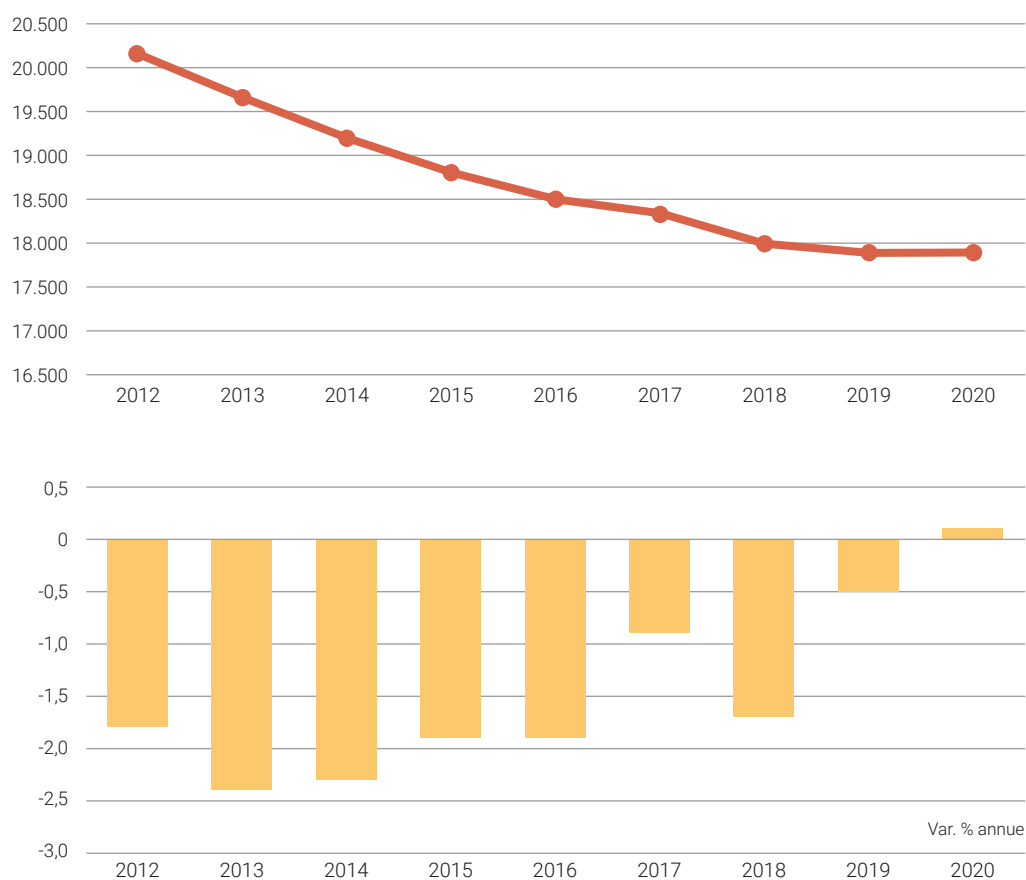
Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Tabella 87: Imprese del comparto F43 Lavori di costruzione specializzati iscritte al Registro Imprese di Brescia e suddivise per classi e divisioni

	2012	2019	2020
F43 Lavori di costruzione specializzati	12.800	11.868	11.915
43.1 Demolizione e preparazione di cantiere edile	290	251	245
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	20	12	12
43.21 Installazione di impianti elettrici, idraulici, ed altri lavori di costruzione e installazione	2.274	2.186	2.164
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	1.735	1.714	1.709
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione (compresi i lavori di muratura)	243	276	265
43.3 Completamento e finitura di edifici	422	235	217
43.31 Intonacatura	522	413	390
43.32 Posa in opera di infissi	784	769	794
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	1.393	1.145	1.123
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	2.061	1.959	1.997
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	2.263	2.249	2.334
43.9 Altri lavori di completamento e finitura di edifici	793	659	665

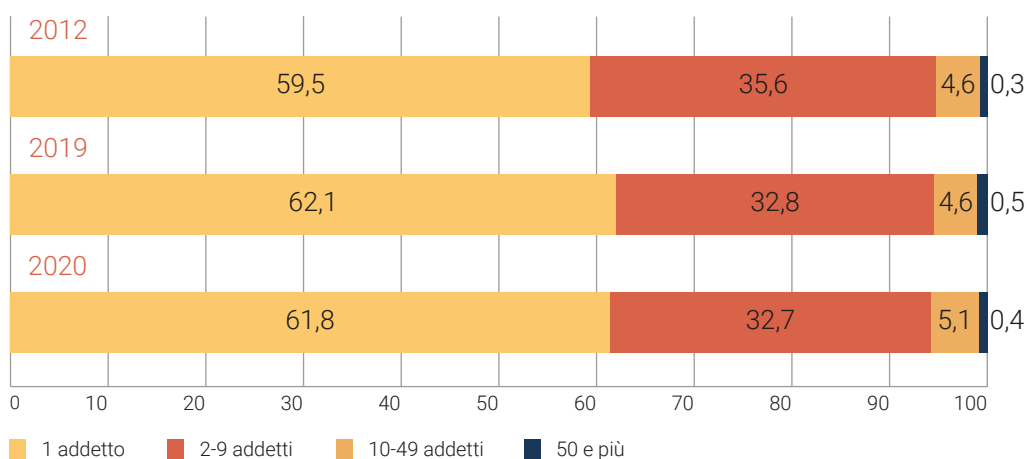
Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Grafici 74 e 75: Andamento delle imprese delle costruzioni



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere

Grafico 76: Imprese delle costruzioni della provincia di Brescia suddivise per classi di addetti



Fonte: elaborazioni Ance Brescia su dati Registro Imprese di Brescia-Infocamere



Via Ugo Foscolo, 6
25128 Brescia
030 399133 - info@ancebrescia.it
www.ancebrescia.it

Editing e progettazione grafica

Baffelli

servizi e strategie di comunicazione